ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: It... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimes... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pell... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non...

ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 601.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagament... Redazione: Via Silvio... — Venerdì 21 Marzo 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 560 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1340

L'intensificazione della lotta elettorale
nelle adunanze e nei discorsi politici

I discorsi di Aquila e Milano
nei commenti romani

ROMA, 20

Tra le manifestazioni oratorie dei prossimi giorni, la più importante sarà costituita dal discorso che il Capo del Governo pronuncerà domenica prossima al Teatro Costanzi di Roma. Secondo la *Tribuna* il discorso dell'on. Mussolini sarà vivamente polemico, di intonazione di politica generale, sul tipo probabilmente di quelli ch'egli fece l'anno scorso alla Camera e al Senato.

Le riforme prospettate dall'on. Acerbo

I discorsi dell'on. Acerbo e dell'on. Salandra, hanno avuto la più larga risonanza oltre che nei circoli politici anche in tutta la stampa.

Il discorso di Aquila è stato un'illustrazione ampia dell'opera fin qui svolta dal Governo, e un'esposizione a grandi linee di quello che è il programma futuro. Nei circoli politici romani in genere si osserva che il sottosegretario alla Presidenza, pure manifestandosi di estrema durezza verso le opposizioni, pure riaffermando ancora il contrasto esistente fra la concezione dello Stato liberale e quella dello Stato fascista, ha usato un linguaggio molto temperato.

Due punti del discorso dell'on. Acerbo sono specialmente oggetto dei commenti più vivi: la parte che riguarda il problema militare e quella inerente al problema della partecipazione dei sindacati alla vita costituzionale dello Stato fascista. Si osserva che i termini del problema militare esposti dall'on. Acerbo sono in definitiva i seguenti: necessità di una decisa riforma, basata su due cardini, e cioè: riduzione delle ferme mercè un'organica e larga istruzione premilitare che dovrà essere affidata alla Milizia, e unificazione e coordinamento di tutte le attività industriali del Paese e dei servizi comuni alle diverse armi, allo scopo di avere una grande preparazione industriale e logistica, capace di dare al Paese, mercè appunto l'eliminazione delle duplicazioni, un rendimento più economico e più intenso della preparazione militare. Si pone in rilievo la bontà di questa riforma, che mentre tende a dare snellezza e più moderna intelaiatura all'Esercito e alla Marina, ne perfezionerà e ne migliorerà grandemente l'efficienza.

L'altro punto del discorso di Aquila che desta commenti è quello delle rappresentanze sindacali. L'on. Acerbo ha detto che un problema di tanta importanza politica è ormai maturo per la soluzione, e che si può risolvere attraverso due fasi. Nella prima si dovrà procedere al riconoscimento giuridico di tutte queste forze associative del Paese, ossia: sodalizi culturali, ordini professionali, categorie di produttori e lavoratori ecc., dopo di che queste forze saranno inserite nella vita costituzionale dello Stato. Il sottosegretario alla presidenza respinge l'idea della creazione di una terza assemblea, e propende invece per una soluzione, già tante volte rinviata e proposta da costituzionalisti ortodossi, e cioè, per la introduzione nel Senato di una determinata aliquota di elementi elettivi, tratti appunto da queste organizzazioni giuridiche.

Salandra e le tradizioni del Risorgimento

Quando al discorso dell'onor. Salandra, si osserva che il «leader» liberale ha affrontato a viso aperto la situazione politica, affermando come il dovere di ogni liberale sia di accordare la fiducia al Governo dell'on. Mussolini. L'opera che questo Governo compie potrà non essere sempre perfetta, potrà prestare qualche volta il fianco a critiche più o meno giuste, più o meno opportune, ma nella situazione attuale dovere di ogni buon cittadino è quello di aiutare questo Governo a ricondurre l'Italia a quelle condizioni di normalità costanti, che costituiscono la forza di uno Stato. I maggiori uomini del Risorgimento ci hanno lasciato una eredità ammonitrice. Nei momenti più gravi, ciascuno di essi ha saputo chiudere nel suo cuore dissensi e contrasti, perchè il cuore sapeva che il palpito predominante doveva essere l'Italia.

Il discorso dell'on. Salandra si ricollega a questa antica tradizione e costituisce un aperto consenso al Govreno che tende a riportare l'Italia allo stato di una grande Nazione pacifica e vittoriosa, la quale attraverso la tradizione dei secoli deve compiere nel mondo la sua missione civile.

L'*Epoca* nota che le parole dell'on. Salandra hanno un rigore logico e che in esse si riscontra un aperto consenso all'opera del Governo nazionale. Questo consenso è dato con onesta franchezza e non nascondo propositi obliqui di successsione.

Il *Corriere Italiano* rileva che l'on. Salandra ha scelto come motivo centrale del suo discorso la dimostrazione della convergenza tra la restaurazione fascista dello Stato e la concezione che dello Stato ha sempre professato la destra liberale. L'ex Presidente del Consiglio ha quindi differenziato la sua dottrina liberale da quella comune a tutte le altre tradizioni del liberalismo e delle democrazie, reputando queste ultime non solo antitetiche al fascismo, ma anche allo stesso liberalismo. Nel discorso di Milano si è avuto un curioso fenomeno di severa confutazione dell'apologia della libertà, che è il «leitmotiv» dell'opposizione liberale e democratica.

I combattenti romani dall'on. Mussolini

ROMA, 20

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto in lungo colloquio l'intero consiglio direttivo della sezione romana dell'Associazione nazionale combattenti. Il comm. Schiavo, che accompagnava il consiglio stesso, ha presentato anzitutto al Presidente l'omaggio devoto dei combattenti romani, e quindi gli ha consegnato alcuni importanti memoriali, nei quali le questioni interessanti i reduci di guerra, sia nei riguardi degli enti pubblici come in quelli delle aziende private, sono ampiamente e dettagliatamente trattate.

L'on. Mussolini si è interessato vivamente ed affettuosamente agli argomenti prospettatigli, su alcuni dei quali, come sul problema degli alloggi, su alcuni licenziamenti di combattenti e sulla situazione di una parte degli avventizi e straordinari in varie amministrazioni pubbliche e private, ha chiesto schiarimenti e notizie. Ha quindi promesso che avrebbe studiato attentamente i memoriali presentati, per i quali quanto prima concerterà, in accordo con la presidenza della sezione romana combattenti, quei provvedimenti che riterrà giusti ed equi.

Il comm. Schiavo, prima di congedarsi, ha porto, a nome di tutti i combattenti romani, le felicitazioni per la suprema onorificenza di cui il Re ha voluto insignire il Duce nel giorno della rinnovata passione di nostra gente.

Un discorso dell'on. Amendola
agli elettori della Campania

NAPOLI, 20

Il Presidente del Consiglio, venuto a conoscenza del fatto che il proprietario del salone Miramare a Napoli aveva rifiutato di concederne l'uso per un discorso dell'on. Amendola, ha inviato al prefetto di Napoli il telegramma seguente: «Prego V. S. invitare proprietario teatro Miramare voler concedere uso locali per discorso on. Amendola. Invitola evitare eventuali concentramenti fascisti altre provincie, che sono inutili. Altrettanto inutili anche contradditori che non hanno mai spostato idee. Fascisti Mezzogiorno devono convincersi che il discorso Amendola lascia perfettamente indifferenti Governo e partito fascista. — Mussolini».

L'on. Amendola ha potuto così tenere l'annunciato discorso, alla presenza di un gruppo di elettori. Non sono avvenuti incidenti di sorta.

Il «leader» dell'opposizione costituzionale, dopo aver rimproverato al Governo la mancanza di un programma, espone quelle che secondo lui sono le ragioni dell'opposizione. Siamo all'opposizione — egli dice — perchè i nostri ideali, i nostri sentimenti e le nostre concrete valutazioni della realtà ci allontanano dal fascismo. Crediamo soprattutto alla libertà umana; fine altissimo e mezzo necessario della civile convivenza, e tanto più vogliamo proclamare e riproclamiamo questa nostra fede, quanto più si ritorna alla mezza cultura, nonchè quanto più si ripetono le solite ragioni della lotta fascista. Non accettiamo la situazione fascista, come non abbiamo accettato la follia bolscevica dell'immediato dopoguerra. Se il fascismo, con evidente artificio, ponendo al Paese l'alternativa inevitabile di bolscevismo e fascismo, respinge tutte le altre alternative, fa un passo falso, perchè per l'Italia ci sono anche altre vie. Non tutto può ridursi tra il passato e il presente: noi pensiamo all'avvenire.

L'on. Amendola, dopo aver ripetuto che ritiene queste elezioni anticostituzionali, si preoccupa delle intenzioni attribuite al Governo fascista di preparare riforme costituzionali. Evidentemente, l'on. Amendola si riferisce all'on. Bianchi, le cui opinioni del resto sono state dichiarate personali da comunicati ufficiali. «Il problema dello Stato è vasto — dice l'on. Amendola. — Il fascismo sogna ed attua uno Stato tiranneggiato dal potere esecutivo, e il potere esecutivo al servizio stabile di un partito. Noi pensiamo che lo Stato debba essere liberato dall'oppressione del potere esecutivo, ricostruito nei suoi poteri fondamentali, decentrato nella sua amministrazione, sorretto per la sua difesa dalla maggioranza legale dei cittadini.

Dopo aver detto che anche il potere giudiziario va difeso contro il pericolo di ingerenze politiche, l'on. Amendola riconosce che il nostro sistema parlamentare era alquanto degenerato negli ultimi anni. Inoltre, dichiara che il Mezzogiorno ha bisogno di una opposizione costituzionale. L'opposizione costituzionale, in assenza di un programma governativo, può essere l'origine di una nuova democrazia.

L'on. Salandra festeggiato a Milano

MILANO, 20

Oggi alle 13 ha avuto luogo nei saloni superiori del ristorante Campari una colazione offerta all'on. Salandra dopo il suo discorso politico di ieri. Tra i convitati vi erano il prefetto conte Nasalli Rocca, il sindaco sen. Mangiagalli, gli on. De Capitani, Ducos, Baslini, i senatori Valvassori-Peroni, Pallavicini, Greppi, Crespi, Baldo, Rossi, l'avv. Fabri presidente della Deputazione provinciale, l'ing. Perego presidente della «Costituzionale», ed esponenti del mondo bancario e industriale lombardo. Allo champagne hanno parlato, il prefetto Nasalli Rocca, il quale ha portato al festeggiato il saluto del Governo; il sindaco di Milano, sen. Mangiagalli, che ha ricordato le accoglienze fatte nel 1915 da tutta la cittadinanza all'on. Salandra; il comm. Dino Alfieri, che ha portato il saluto di devozione riconoscente dei fascisti milanesi; l'ing. Perego e il sen. Emanuele Greppi.

A tutti i convenuti ha risposto l'on. Salandra, dicendosi fiero di aver potuto portare la sua modesta parola nella grande metropoli lombarda, particolarmente cara al suo cuore per il ricordo che egli conserva delle tragiche giornate in cui egli decise l'entrata in guerra dell'Italia. Ha riconfermato che la sua solidarietà verso il fascismo e verso il Governo fascista è piena e leale, e si augura che il suo esempio possa esser seguito da tutti quanti sentono il dovere di disciplinatamente servire l'Italia. Ha concluso, che la manifestazione di simpatia così significativa datagli dalla cittadinanza milanese per la sua opera passata lo conforta, ma che lo induce a reclamare, soprattutto da parte di tutti gli italiani, non semplicemente un ricordo per le giornate del 1915 che avevano portato alla guerra ed alla conseguente vittoria, ma una volonterosa disciplina e una intelligente obbedienza, per ottenere che l'Italia, sotto la guida di Benito Mussolini, possa raggiungere quel posto che le è assegnato nel mondo.

Durante la riunione furono comunicati numerosi telegrammi di adesione.

Michele Bianchi parla agli elettori di Calabria

PALMI, 20

Accolto ovunque con calde manifestazioni di simpatia, il comm. Michele Bianchi, accompagnato dal prefetto di Reggio Calabria e da altre autorità, ha visitato i comuni di Rosarno, Laureana Borrello e Gioiatauro, ove ha parlato suscitando grande entusiasmo. A Palmi, il comm. Bianchi è stato ricevuto dal sottoprefetto, dai sindaci del circondario, dalla Milizia, dalle associazioni cittadine e da grande folla. Si è formato un lungo corteo che ha accompagnato l'ospite fino alla piazza principale, dove il comm. Bianchi, da un palco adorno di bandiere e festoni, ha parlato, illustrando i problemi della Calabria e l'opera del Duce Mussolini per la regione e per l'Italia intera. La folla ha entusiasticamente applaudito l'oratore.

La propaganda nel Veneto

TRENTO, 20

Il candidato della lista nazionale per la circoscrizione veneta, Franco Ciarlantini, ha svolto durante la settimana, specialmente nella marca trevigiana e nella Venezia Tridentina, una intensa azione di propagada elettorale, suscitando ovunque i più entusiastici consensi.

L'amm. Ducci capo di S. M. della Marina

ROMA, 20

S. M. il Re, con decreto in data odierna, ha nominato capo di Stato Maggiore della Marina il contrammiraglio di divisione Gino Ducci.

La vertenza Giunta-Torre chiusa
con una dichiarazione del Commissario per le Ferrovie

ROMA, 20

I rappresentanti degli on. Giunta e Torre sono venuti di comune accordo alla constatazione della mancanza assoluta di qualsiasi ragione per una sfida cavalleresca ed hanno redatto il seguente verbale:

«Il giorno 20 marzo dell'anno 1924 in Roma, in una sala del Circolo Militare, si sono riuniti i signori Fausto Salvadori e Roberto Forges-Davanzati, rappresentante dell'on. Francesco Giunta, segretario generale del P. N. F., e i sigg.: S. E. il generale Edoardo Ravazza, comandante del Corpo d'Armata di Como e il colonnello Umberto Moretti, rappresentanti di S. E. l'on. Edoardo Torre, Alto commissario delle F. F. S. S., per esaminare, discutere e risolvere una vertenza cavalleresca sorta fra i signori Giunta e Torre. I quattro rappresentanti sono muniti di ampio mandato. I signori Fausto Salvadori e Roberto ForgesDavanzati, portano regolare sfida in nome del loro rappresentato ai signori Edoardo Ravazza e Umberto Moretti, per una lettera scritta da S. E. Torre al capitano Cesare Forni in un giorno non bene precisato del febbraio del corrente anno, e stampata in data 15 marzo, lettera in cui si trovano frasi di apprezzamento e dichiarazioni gravemente offensive per l'on. Giunta. Per i signori Riccardo Ravazza e Umberto Moretti, la sfida è immediatamente accettata in nome del loro rappresentato.

Si passa a discutere delle origini e le varie fasi della vertenza. Dalla discussione ampia e serena risulta che i comuni ideali dei due contendenti sono stati e sono la grandezza della Patria e l'unità salda ed eroica del partito fascista, restauratare delle migliori e delle più alte e nobili energie nazionali. Quindi i signori Edoardo Ravazza e Umberto Moretti, ricordando le comunicazioni spontaneamente dirette da S. E. Torre al *Corriere della Sera* subito dopo la pubblicazione fatta della lettera da parte del comitato dei dissidenti, e che era stata fornita dal sig. Cesare Forni, rilevano che da dette comunicazioni risulta in modo perentorio che S. E. Torre prende atto, per la notizia datane dalla direzione del partito, dei gravi capi di accusa che hanno determinato l'espulsione del Forni, non più ritenuto da lui un galantuomo, e che giudica inequivocabilmente l'atto compiuto dal Forni inconciliabile col giudizio contenuto nella pubblicazione non integrale di una lettera privatissima.

Di fronte alla successiva richiesta dei rappresentanti dell'on. Giunta, francamente e lealmente dichiarano che quanto nella lettera indicata è stato giudicato offensivo dall'on. Giunta per sè e per altra persona degna di ogni rispetto (nel senso che l'on. Giunta non si sarebbe ispirato, come invece effettivamente ha fatto, ad un rigido criterio di partito, di moralità e di disciplina, ma che avrebbe obbedito ad altri motivi nei riguardi del Forni, espulso per deliberato della direzione) non ha alcun fondamento, e che le frasi della lettera scritta senza avere conoscenza del comunicato della direzione del partito, sono già cancellate dalle dichiarazioni precise dirette al *Corriere della Sera*. I quattro rappresentanti dichiarano di comune accordo onorevolmente chiusa la vertenza.

Fatto e firmato in doppio esemplare ad uso delle parti». Firmati: generale Ravazza, colonnello Moretti, Fausto Salvadori e Forges-Davanzati.

Un proclama del Direttorio fascista
nel V.o anniversario della fondazione dei fasci

ROMA, 20

Il Direttorio del P. N. F., nel quinto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti di tutta Italia! Cinque anni fa, in questo giorno, un pugno di uomini, quasi tutti reduci dalle trincee, si riuniva a Milano per fondare i fasci italiani di combattimento. Nel nome scelto per individuare il nuovo aggruppamento politico c'era il programma: un programma di lotta, di sfida, di dedizione alla causa della Patria. Nei primi mesi, malgrado la terribile incendiaria lezione inflitta ai dominatori rossi nella giornata del 15 aprile, i fascisti furono scherniti, banditi, incompresi. Ciononostante essi si raccolsero nell'ottobre a Firenze a congresso e vi alzarono i primi gagliardetti, mentre a Milano, nelle memorabili adunate di piazza Belgioioso, i nuclei fascisti tenevano audacemente la piazza. La disfatta elettorale del novembre parve seppellire il fascismo, che invece rimbalzava a nuove battaglie e vi si convocava, accresciuto di forze, a Milano, nel secondo congresso del 1920.

Dopo l'audace riscossa di Trieste e i barbari eccidi di palazzo d'Accursio e del Castello Estense, il fascismo sferrava, dovunque avesse nuclei, il suo formidabile contrattacco, mentre dal movimento si inquadrava più organicamente nel partito. Il congresso di Roma fu la dichiarazione della forza travolgente del fascismo. Durante questi anni, il fascismo aveva dato a migliaia i suoi morti all'Italia. Solo nell'agosto del 1922, dopo stroncato l'ultimo tentativo di ripresa social-comunista, il fascismo potè dirsi padrone assoluto della situazione, e pronto a intraprendere di lì a poco con le ferree legioni delle sue camicie nere la Marcia su Roma.

«Fascisti di tutta Italia! Questi sono i cinque anni della nostra gloriosa e sanguinosa riscossa, gli rammemoriamo con legittima fierezza. Mentre il partito ha tenuto fede al suo giuramento, che era quello di osare, il Governo fascista ha, in pochi mesi, rialzato la vita e il prestigio della Nazione. Ma l'opera immensa non è finita: è appena incominciata. La rivoluzione fascista non può esaurirsi nella pratica politica ed amministrativa. Essa deve realizzare la trasformazione dell'anima del popolo italiano. Tutte le nostre volontà devono tendere a questo scopo. Chiunque si opponga deve essere combattuto e vinto.

Il partito è in grado di battersi e di vincere, perchè malgrado il travaglio elettorale, esso è in piena efficienza. Ha superata questa che era la più temibile crisi. Le scorie degli illusi e degli ambiziosi cadono. L'anima del fascismo resta intangibile con tutta la sua guerriera virtù, ansiosa di riprendere e condurre a fondo implacabilmente la rivoluzione contro tutti i nemici che l'hanno vilipesa e insidiata.

«Fascisti di tutta Italia! Le parole d'ordine del quinto anniversario sono queste: concordia, disciplina, dedizione assoluta al Capo, che costruisce giorno per giorno, infaticabilmente, la Patria dei nostri sogni. Così l'anniversario più che un ritorno al passato, è uno squillo di battaglia per l'avvenire. In alto i gagliardetti! In alto le fiamme! In alto le memorie dei nostri morti! Fascisti di tutta Italia: A noi!».

Mistificazioni giornalistiche intorno a Morgan

PARIGI, 20

Le notizie intorno a Pierpont Morgan continuano ad essere attinte al regno della fantasia: prima sullo sbarco, ora per le interviste. Basta riferire un brano dell'*Echo National*, in cui si smentisce l'intervista dell'*Eclaire de Nice*, attribuito a Morgan e che aveva avuto una accoglienza privilegiata dalal stampa più autorevole di Parigi. «Tutti i giornali — scrive l'organo dei clemenceisti — hanno pubblicato e alcuni anzi hanno gravemente commentato una pretesa intervista del Morgan sulla situazione finanziaria. Noi siamo in grado di affermare che questa intervista è stata inventata di sana pianta».

Le aspirazioni egiziane sul Sudan
Macdonald disposto a trattare con Zaglul

LONDRA, 20

L'interesse pubblico è ora concentrato sulle relazioni con l'Egitto. In occasione della inaugurazione del primo Parlamento egiziano, vi sono stati scambi di telegrammi fra Re Giorgio d'Inghilterra e Re Fuad di Egitto e tra i due capi di Governo rispettivi, Macdonald e Zaglul pascià.

Il messaggio del Governo labourista, che si dichiara pronto ad aprire negoziati sui punti lasciati in sospeso all'atto del riconoscimento britannico dell'indipendenza egiziana, è giudicato tempestivo e saggio dall'opinione pubblica liberale, ma i conservatori sono piuttosto sospettosi ed allarmati. In Egitto poi alcune dichiarazionidi Zaglulpascià sono state interpretate come un atto di debolezza da parte dei nazionalisti intransigenti e il capo del Governo ha minacciato di dare le dimissioni. La crisi non è ancora superata, ma si crede qui estremamente improbabile che il Parlamento egiziano voglia negare il suo appoggio a Zaglul pascià, proprio nel momento in cui ha ottenuto dall'Inghilterra le più calde manifestazioni di simpatia.

Ciò premesso, bisogna notare che il punto principale delle prossime trattative anglo-egiziane, che potrebbero anche essere condotte personalmente dai due capi di Governo, concerne il Sudan, che l'Egitto vorrebbe annettersi, mentre l'Inghilterra, ricordando di averlo conquistato col sangue dei suoi soldati, vorrebbe mantenerlo sotto il suo protettorato. Sotto l'amministrazione britannica, il Sudan è divenuto prospero e ricco, osservano i conservatori, e consegnarlo all'Egitto sarebbe un atto di ingiustizia, soprattutto contro i sudanesi, che non hanno nessun interesse ad essere aggregati ad uno Stato dal regime ancora incerto e disordinato.

I giornali presentano al pubblico i soliti argomenti ben noti per essere sempre stati usati in passato in tale genere di trattative. L'Egitto deve prima di tutto convincere il mondo di sapere governarsi da sè, poi potrà avanzare pretese su altri paesi. Se l'Egitto basa la sua politica sul diritto della piena indipendenza, esso dovrebbe tener conto anche del diritto del Sudan alla propria indipendenza. Può essere vero che la potenza che domina il Sudan domina anche l'Egitto; ma dal punto di vista sudanese non è questa una buona ragione perchè il Sudan debba essere incatenato alla ruota del carro egiziano. Queste ed altre simili argomentazione si riscontrano nella stampa inglese. Da tutto ciò si può arguire che le trattative anglo-egiziane saranno lunghe e di difficile soluzione.

Il direttore delle Ferrovie egiziane, Verschoyle, ha dato le dimissioni, ed ha dichiarato alla stampa che nel personale ferroviario non vi è più disciplina, attribuendo questo stato di cose alla politica del Ministero Zaglul. Ciò prelude alla possibilità che il fenomeno di indisciplina si estenda anche agli altri servizi pubblici. I giornali notano che in tali condizioni un paese non può sottomettere altri paesi al suo dominio.

Intanto telegrammi dal Cairo annunciano che il nome del Re Fuad deve essere usato esclusivamente nelle preghiere nelle moschee, anzichè riferirsi a qualsiasi Califfo. Il capo del Governo egiziano ha dichiarato che attende l'opinione del Re prima di definire l'atteggiamento del Governo egiziano circa l'azione diretta a riconoscere Re Fuad come Califfo dei maomettani sunniti (ortodossi). L'ordine dato alle moschee si interpreta qui come una precisa manifestazione

Le smentite francesi e czeche
alle presunte convenzioni segrete

ROMA, 20

Le pubblicazioni del *Berliner Tageblatt* hanno provocato pronte e categoriche smentite da parte dei Governi di Parigi e di Praga. A queste smentite e ai comunicati delle agenzie ufficiose, vengono oggi ad aggiungersi alcune dichiarazioni del ministro czecoslovacco a Roma, sig. Kybal, il quale ha detto trattarsi di una perfida manovra giornalistica, che mira ad aizzare l'opinione pubblica estera, soprattutto quella dell'Inghilterra, dell'America e dell'Italia, contro la politica di consolidamento proseguita energicamente dalla Czeco-Slovacchia e dalle potenze alleate nell'Europa centrale.

Confutazioni del ministro czeco a Roma

«Le manovre del giornale di Berlino — ha soggiunto il sig. Kybal — sono senza dubbio l'emanazione di una politica pangermanista e imperialista contro il trattato di alleanza franco-czecoslovacco, che garantisce lo stato politico dell'Europa centrale creato dai trattati di pace e nello stesso tempo sono un attacco grossolano contro la politica di pacificazione e di consolidamento che il Governo italiano prosegue e si sforza di realizzare per mezzo dell'esecuzione dei trattati di pace, nonchè degli accordi speciali politici conclusi con la Czeco-Slovacchia e recentemente anche con la Jugoslavia. Il ministro quindi ha riaffermato che la politica czecoslovacca verso l'Italia è stata sempre ed è una politica leale di amicizia.

Chi ha assolutamente un po' di confidenza con documenti diplomatici — ha proseguito il ministro czecoslovacco — e sa leggere con criterio, non può non riconoscere che si tratta di una grossolana falsificazione. Il ministro Benes ha già rilevato alcuni esempi dell'ignoranza del falsificatore, il quale una volta lo nomina ministro degli Esteri ed un'altra Presidente del Consiglio. Inoltre, il falsificatore qualifica il sig. Poincaré come ministro Presidente della Repubblica francese, o se parla della Jugoslavia, la determina scorrettamente Regno unito dei serbi-croati-sloveni.

Vorrei aggiungere che il quarto protocollo segreto contiene la data sbagliata della firma del patto czecoslovacco-jugoslavo, cioè il 15 settembre 1920, invece del 14 agosto 1920, e che nel terzo protocollo, «Proposta di trattato», si dice che il ministro Benes conferiva il 10 gennaio col sig. Poincaré, mentre nel quarto protocollo si afferma che lo stesso giorno firmava il documento segreto con Nincic a Belgrado. Il programma di armamenti, senza fissare il limite del tempo, contiene una lunga serie di cifre e dati dal punto di vista tecnico assai discutibili e inverosimili. Ritengo che ogni lettore intelligente ha avuto l'impressione che tutti questi documenti sono un esercizio scolastico di un maligno, il quale ha ricamato tutti i vecchi articoli della propaganda contro l'Intesa in una forma tutt'altro che omogenea, ed ebbe la sfacciataggine di presentare all'opinione pubblica europea il suo poco scaltro elaborato».

Dubbi che permangono

Queste le dichiarazioni del ministro czecoslovacco. Tuttavia, nonostante le ripetute smentite di Parigi e di Praga, alcuni giornali continuano a ritenere che effettivamente deve esistere un accordo segreto franco-czeco-slovacco.

«Non è un mistero per nessuno — scrive per esempio l'*Epoca* — che le forze militari czeco-slovacche sono organizzate e in parte pagate dalla Francia, e che hanno il loro comando supremo a Parigi. La coordinazione degli eserciti dell'Europa orientale con l'esercito francese e la loro dipendenza dal comando della Francia, è un fine che il signor Poincaré ha cercato di raggiungere dal 1919 ad oggi, e che forse ha adempiuto. Il Governo francese vuole ed ha eserciti ausiliari per la sua politica di egemonia sull'Europa. Un più attento esame dei documenti ci induce a dar nuovo credito alla loro autenticità. Osserviamo che il protocollo segreto firmato da Benes e dal Nincic, nel quale è registrato il rifiuto della Jugoslavia di aderire all'accordo franco-czeco-slovacco, non è revocabile in dubbio, e che il protocollo dei nuovi armamenti in Czeco-Slovacchia non ci sembra falso, perchè ha incominciato ad essere attuato. La smentita del signor Benes riguarda dunque il primo protocollo pubblicato dal *Berliner Tageblatt*, nel quale tuttavia sono particolari degni di nota, per esempio, la clausola che annulla l'art. 10, par. 2, della convenzione segreta di Parigi non ancora pubblicata ma ben conosciuta in taluni ambienti diplomatici. In sostanza l'accordo si riassume nella creazione a Praga di uno Stato Maggiore degli eserciti alleati, creazione che è ormai una realtà nella definizione degli impegni militari dei due paesi secondo i diversi casi della politica europea».

Il giornale quindi conclude osservando che se l'esistenza di un accordo segreto tra Francia e Czeco-Slovacchia sia provato, i due Governi dovranno essere ritenuti colpevoli di mancata osservanza al patto della Società delle Nazioni, con tutte quelle conseguenze che il patto prevede e che i delegati di Ginevra dovrebbero avere l'onestà di dedurre.

L'*Idea Nazionale*, rilevando la violenza delle smentite di Benes, ricorda che alla vigilia del convegno della Piccola Intesa tenuto nel gennaio a Belgrado, subito dopo l'annuncio della conclusione dell'alleanza franco-czeco-slovacca, tutta la stampa fu letteralmente riempita con informazioni, provenienti anche da Parigi e da Praga, in particolare sul valore militare dell'alleanza, sulla costituzione di uno Stato Maggiore supremo della Piccola Intesa a Praga, che avrebbe mantenuto i rapporti con lo Stato Maggiore francese, e via di seguito.

Le fantasie del "Temps„ sull'Italia

Quanto alla smentita francese, l'*Idea Nazionale* osserva che proprio ieri le è toccato di rispondere al più assurdo romanzo di politica internazionale che sia stato mai attribuito personalmente all'on. Mussolini, pubblicato nientemeno che dal *Temps*. Ora, se il *Temps*, interprete più o meno autorizzato della politica dirigente francese mostra di credere che la politica italiana sia quella di cui fantastica il sig. Herbette, nessuna sorpresa che si sia tentato col Trattato franco-czeco-slovacco anche di isolare l'Italia. La verosimiglianza che qualche volta può valere anche di più della verità della pubblicazione del *Berliner Tageblatt* è ormai attestata proprio da documenti e interpretazioni, come quelli pubblicati dal *Temps*.

«Noi pensiamo dunque — conclude il giornale — che pur dopo le smentite di Parigi e Praga, siano da considerare troppi precedenti o troppe contemporaneità della pubblicazione germanica, per raggiungere responsabilità di politica internazionale, che non toccano affatto noi, tranquilli spettatori e giudici anche di ciò che ci interessa direttamente».

Il *Giornale d'Italia* crede invece che di fronte alle assolute smentite di Parigi e di Praga e alle affermazioni di uomini responsabili come il sig. Benes, non si può rimanere indifferenti, giacchè per sostenere l'attendibilità della rivelazione, occorrerebbe che il *Berliner Tageblatt* ne documentasse l'origine o controbbattesse con qualche documento probatorio le smentite tanto autorevolmente sopravvenute. Non si può a meno di notare, [illegible]ando pienamente il concetto che si [illegible] trattato di una volgare falsificazione, che l'ambiente politico europeo è tale da dargli, sia pure in un primo momento credito e diffusione. Ciò dimostra che vi è un clima internazionale, su cui giova che gli uomini di Stato e, soprattutto, degli Stati più direttamente chiamati in causa, convergano tutta la loro attenzione. E questa sembra una non trascurabile morale da trarsi dall'accaduto.

Il maresciallo Foch a Roma

PARIGI, 20.

Il maresciallo Foch, accompagnato dalla sua signora ha lasciato Parigi stamane, per recarsi a Roma. I giornali fanno rilevare che il viaggio ha carattere strettamente privato.

Le elezioni francesi all'11 maggio

PARIGI, 20

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand, ha fissato ufficialmente a domenica 11 maggio la data delle elezioni legislative.

Rottura fra Mosca e Pechino
per una vertenza ferroviaria

PARIGI, 20.

La rottura delle relazioni tra Russia e Cina è seguita con molto interesse. Sulla espulsione del rappresentante diplomatico russo si hanno questi particolari: Le trattative tra i delegati russi e cinesi erano a buon punto, e un accordo commerciale stava per essere firmato, quando la questione delle ferrovie dell'Est cinesi provocò delle difficoltà fra la direzione di queste ferrovie, rappresentanti le banche francesi e i delegati russi. Il delegato russo Karagan voleva ottenere il controllo di queste ferrovie e perciò propose il licenziamento dei francesi impiegati. Il Governo cinese oppose un rifiuto, e la legazione di Francia a Pechino da parte sua fece conoscere che essa avrebbe assicurato la difesa degli interessi francesi. Dinanzi alla resistenza del Gabinetto di Pechino, Karagan a nome del suo Governo, diresse parecchie note sulla questione. L'ultima era un vero e proprio «ultimatum», che dava tre giorni al Gabinetto cinese per riconoscere i Soviet.

La Camera belga vota la fiducia a Theunis

BRUXELLES, 20

Il nuovo Ministero Theunis ha avuto oggi alla Camera belga il primo attestato di fiducia. Con 92 voti cattolici e liberali a favore e 69 voti socialisti contrari, l'ordine del giorno di fiducia al Governo è stato votato. Vi erano pure sei astenuti.

Bucarest non cederà sulla Bessarabia
I prossimi negoziati russo-rumeni

PARIGI, 20

La Bessarabia è all'ordine del giorno. Dopo le proteste di Cicerin a Poincaré, si ha una lunga dichiarazione del ministro di Rumenia a Parigi, Antonescu, il quale appoggiandosi ad un elemento storico — l'annessione violenta compiuta dalla Russia un secolo fa della Bessarabia — e ad un elemento diplomatico — la ratifica concessa alla Rumenia dai Parlamenti inglese e francese — riafferma che la Rumenia non cederà quella regione alla Russia neanche a costo di andare contro alcuni interessi rumeni.

Secondo l'Antonescu, l'esposizione della questione fatta da Poincaré al Parlamento francese aveva tutta la forza della verità storica: era la storia stessa che per bocca del Primo ministro di Francia narrava il ratto della Bessarabia compiuto dalla Russia nel 1812. Il voto del Parlamento francese costituisce l'atto finale di questa questione, la cui soluzione, indipendentemente dalla importanza che essa presenta per il popolo rumeno, offre un lato che ha valore generale e che è dato dalla soddisfazione data alla coscienza rumena, al suo senso di patria, alla sua fede nella giustizia, per la definizione di una grande iniquità del passato. «Non è imposto dalla più elementare giustizia — si domanda il ministro — che una provincia presa per forza dallo Zar ad un piccolo e debole paese, non sia restituita dalla Russia che ripudia tutto il passato degli Zar e che pretende formare il nuovo Stato su una base di giustizia e di libertà?»

Dalle dichiarazioni di Antonescu apprendiamo infine che tra qualche giorno una conferenza tra Russia e Rumenia si aprirà a Vienna per regolare le diverse questioni in sospeso. Con che spirito va a questa conferenza la Rumenia? Con le disposizioni più favorevoli, risponde Antonescu. Ma aggiunge che il Governo russo non pretenderà certo di perpetuare l'ingiustizia storica commessa dal regime che esso ha rovesciato. Se i delegati di Mosca tentassero di riaprire sotto qualsiasi forma una questione chiusa definitivamente, la Rumenia si rifiuterebbe in nome del suo diritto e in nome della volontà del popolo bessarabiano, non solo per la forza morale che le dà questo diritto, ma per il fatto che Francia e Inghilterra hanno dato la loro approvazione.

Sintomatico è il fatto che Antonescu chiude con le parole di Poincaré, e cioè, che la sorte della Bessarabia è cessata di essere una questione russa, perchè essa si identifica con lo stesso Stato rumeno, e mettere in discussione l'appartenenza della Bessarabia vorrebbe dire attaccare lo stesso Stato di Rumenia.

Churchill bocciato per la seconda volta
nel collegio di Westminster

LONDRA, 20

Oggi sono stati proclamati i risultati ufficiali delle elezioni nel collegio dell'Abbazia di Westminster (Londra), il cui seggio alla Camera dei Comuni era rimasto vacante. Winston Churchill è rimasto nuovamente sconfitto per soli 43 voti, ed è riuscito eletto il candidato del partito unionista Nicolson, con 8187 voti, mentre Churchill ne ha riportato 8144. Nonostante il frazionamento dei voti conservatori tra i due candidati, la cui discesa in lizza aveva quasi provocato una scissione nel partito, Baldwin, patteggiando per Nicolson e lord Balfour, essendosi schierato per Churchill, il collegio tradizionalmente conservatore ha ritenuto imputato il suo colore. Il progresso del labourismo è notevole. Il candidato labourista Brockway ha ottenuto infatti 6156 voti, mentre il candidato liberale Dockers ne conta appena 291.

Quest'ultima bassissima votazione suggerisce ai giornali coalizionisti il commento che il partito liberale comincia già a subire le conseguenze del fatto di appoggiare i labouristi nella loro scalata al potere. In un primo momento si era sparsa la voce che Churchill era riuscito a vincere, ma la cifra del voto non era ancora ufficiale. Churchill, presente nell'ufficio dello scrutinio, aveva ricevuto le congratulazioni di tutti gli astanti. Ripetutosi però il conteggio dei voti e accertatasi la verità, la disillusione di tutti suoi sostenitori è stata grande. Churchill era stato battuto nelle precedenti elezioni come candidato liberale.

18 uomini del sottomarino giapponese affondato
ancora vivi a bordo

PARIGI, 20

Si ha da Tokio, che i palombari si sforzano di salvare l'equipaggio del sottomarino giapponese «43», affondato l'altro giorno al largo di Sasevo e hanno constatato che 18 uomini dell'equipaggio sono ancora viventi a bordo. Quanto agli altri, che si trovavano nella cabina del pilota, ove il sommergibile ha ricevuto il colpo di sperone della corazzata, si suppone che siano morti. Il comandante è tra essi.

I 18 uomini sono 2 ufficiali e 16 marinai. Si è potuto comunicare con essi a mezzo del telegrafo sottomarino e si appreso così che sono ancora vivi, ma che sono in grande pericolo di rimanere asfissiati.

Si sta cercando di introdurre dei tubi nelle camere dove si trovano i marinai vivi, per dar loro modo di respirare, ma si dubita che questo obiettivo possa essere raggiunto a tempo. A bordo del sottomarino si trovavano 43 uomini tra marinai e ufficiali.

Il giro del mondo in aeroplano

PARIGI, 20

Due degli apparecchi appartenenti alla squadriglia americana che devono fare il giro del mondo sono arrivati ad Eugene City nello Stato di Obregon. Il terzo apparecchio è stato costretto ad atterrare a Cotton Wood, si afferma che non potrà continuare il suo viaggio. Quanto al quarto apparecchio, esso lascierà Cleverfield in California per raggiungere i due primi. Il Ministero della Marina ha ordinato a un certo numero di navi da guerra di recarsi nel Mar giallo ad incrociare nelle vicinanze delle acque territoriali giapponesi per poter prestare assistenza agli aviatori.

Un feroce delitto scoperto dopo due anni

BRESCIA, 20

Nel maggio del 1922 veniva rinvenuto crivellato di ferite, ai piedi del castello, il cadavere di Giacomo Brangi, di 31 anni, il quale era da poco ritornato da Genova, ove, con costante lavoro, aveva raggranellato una piccola somma. L'infelice era stato assassinato a scopo di furto. Le indagini, lungamente svolte, non hanno avuto alcun risultato. Solamente in questi giorni, a circa due anni dal delitto, l'autorità ha potuto identificare uno degli assassini ed ha proceduto all'arresto di certo Antonio Zaccato e di Santina Simone, una donna di malaffare che di notte aveva trascinato il Brangi sul castello per metterlo alla mercè dei suoi assalitori ed assassini. Le indagini continuano per identificare gli altri assassini.

La celebrazione del quinto anniversario
della costituzione dei Fasci
Le città redente ai posti d'onore

ROMA, 20

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri comunica:

«D'intesa colla direzione del P. N. F. la Presidenza del Consiglio ha definito le modalità per celebrare il 23 marzo 1924 in Roma il quinto anniversario della costituzione dei Fasci. La cerimonia consisterà: 1) nel corteo dei sindaci fascisti, che formandosi alle ore 9 in piazza Venezia, dopo aver reso il saluto al Milite Ignoto sfilerà sotto il Quirinale per fare atto di omaggio al Sovrano; 2) nel discorso di S. E. il Presidente del Consiglio al teatro Costanzi, alle ore 11; 3) nel ricevimento offerto dal regio Commissario al Campidoglio alle ore 16. Ai capi di amministrazioni comunali che interverranno sarà rilasciata, da apposito ufficio, che a cura della direzione del partito funzionerà dal 21 corr. presso la stazione di Termini, una tessera cumulativa per la partecipazione al corteo, per l'ingresso al Costanzi e pel ricevimento in Campidoglio.

Dato il numero imponente di capi di amministrazioni comunali che si prevede interverranno alla solenne manifestazione, sono stati stabiliti i seguenti rigorosi criteri per una conveniente distribuzione di posti nel teatro Costanzi tenuto conto della limitata capacità di esso. Sul palcoscenico prenderanno posto, oltre ai membri del Governo, del Gran Consiglio, del Direttorio nazionale del partito e ai presidenti e segretari dei comitati centrali delle associazioni combattenti, mutilati e famiglie dei caduti: 1) i sindaci con i relativi labari: a) di Trento, Trieste, Fiume, Pola, Zara, Gorizia; b) dei Comuni decorati di medaglia d'oro al valore militare; c) dei Comuni capoluoghi di regione; d) degli altri Comuni capoluoghi di provincia. 2) I rappresentanti della stampa italiana ed estera. Nei palchi prenderanno posto i sindaci dei Comuni capoluoghi di circondario. Nella platea, nell'anfiteatro e nella galleria, oltre che nei palchi rimanenti, prenderanno posto tutti gli altri sindaci.

Per regolare poi l'affluenza al teatro e per disciplinare l'assegnazione dei posti si è stabilito: 1) un diverso colore della tessera a seconda del posto cui danno accesso e cioè se si tratti di posto sul palcoscenico (ingresso da via Torino), se di palchi, platea ed anfiteatro, ingresso principale, e se di galleria ingresso da via Torino; 2) che il corteo inquadrato dalla milizia sia disposto sin dalla formazione secondo l'ordine di assegnazione di posti del teatro e cioè: a) regio Commissario di Roma, b) sindaci di Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara e Gorizia con i rispettivi labari, c) sindaci dei Comuni capoluogo di regione e rispettivi labari, d) sindaci degli altri Comuni capoluoghi di provincia e rispettivi labari, e) sindaci dei Comuni capoluogo di circondario, f) altri sindaci. I labari dei Comuni di cui alle lettere c) ed f) rimarranno schierati all'esterno del teatro in via Firenze. Per l'assoluta deficienza di posti disponibili non saranno distribuiti biglietti d'invito».

La passione di Mussolini
per la causa di Fiume

ROMA, 20

La *Tribuna* pubblica una lettera di Aldo Giacchetti, nella quale viene reso noto l'aiuto che ebbe da Benito Mussolini l'impresa di Fiume. Togliamo dalla lettera alcuni brani riferentisi alla parte episodica della spedizione:

«Alla prima notizia dell'impresa dannunziana, io decisi di impossessarmi di una squadriglia di mas per fuggire a Fiume. Questa decisione mi procurò una punizione disciplinare e fui trasferito alla Spezia, dove preparai una nuova spedizione. Riuscii a convincere alcuni marinai a partecipare alla spedizione e il 30 settembre io recavo a Mussolini la notizia del nostro tentativo, consegnando all'allora direttore del *Popolo d'Italia* un foglio contenente il giuramento del manipolo. Benito Mussolini ascoltò con molta attenzione il mio progetto e mi comunicò che aveva deciso di partire. Il viaggio sarebbe stato compiuto in diverse tappe. Mi impossessai di tre mitragliatrici, di moschetti e di molte munizioni. Riuscii anche ad avere dall'Esercito una cassetta di bombe a mano. Mussolini mi chiese di che cosa avessi ancora bisogno e si impegnò a procurarmi la benzina per i motori, che fu data dall'«Isotta Faschini». Mi procurò ancora delle rivoltelle, che poi crearono per lui una serie di grattacapi, quando, durante una perquisizione, quelle armi furono rinvenute nella cassaforte del giornale.

«Mi chiese poi se vi era possibilità di ottenere l'imbarco per qualcuno. Risposi che avevamo tre posti a disposizione, uno per mas. Allora mi disse: «Un posto è per me, sul motoscafo che portò d'Annunzio: la barca è del comandante e nessuno può trattenerla; il secondo posto è per il capitano Viola, medaglia d'oro; il terzo è per Danese. I propositi per la spedizione furono in breve definiti. Mussolini si sarebbe imbarcato per primo a Spezia, Viola ci avrebbe attesi in Sicilia. Incalzante divenne intanto la lotta dei partiti per le elezioni di novembre e alla Spezia la spedizione venne quasi compromessa per il sopravvento dei sovversivi. Mussolini mi ordinò di tenermi pronto con i miei militi, per qualsiasi evenienza. Io intanto stabilisco il collegamento col capitano degli Arditi, Ettore Viola. I combattenti indicono un comizio alla Spezia, in piazza Mentana. I bolscevichi intervengono numerosissimi e si oppongono al comizio. Avvisato delle intenzioni dei rossi, io ho l'occasione di determinare la fuga di tutta la masnada bolscevica. D'Annunzio annuncia da Fiume la marcia su Roma. Io vengo avvisato da Mussolini che se la marcia si inizia io dovrò aiutare il capitano Viola a prender possesso dell'arsenale e dei forti. Verso la fine di novembre, io vado, per ordine di Mussolini, a Fiume per mettermi d'accordo col comandante Rizzo e col comandante Castracani per il «raid» dei motoscafi. Tra Abbazia e Fiume impongo con segnali rossi il fermo a un treno e riesco ad entrare in Fiume insieme ad un numeroso gruppo di arditi, che a Trieste erano stati affidati a me. A Fiume, il comandante Rizzo non ritiene più possibile la fuga della squadriglia dalla Spezia, per la stagione ormai avanzata. Non così la pensa il comandante Castracani, che vorrebbe quasi consigliarmi di partire contro ogni decisione del capo della Marina fiumana. Io sono costretto a desistere dal tentativo, ma più tardi il comandante d'Annunzio esternava al capitano Viola, che gli parlava della spedizione, tutto il suo rammarico per non vedere nelle acque di Fiume le sue barche di Buccari.

«Questa è la cronistoria dei fatti. I particolari credo siano sufficienti a dire quanta e quale fosse la passione del Duce per la causa di Fiume».

La camera di commercio Italo-Jugoslava
costituita a Milano

MILANO, 20

Nell'aula consigliare della Camera di commercio e industria, alla presenza di cospicue e numerose personalità di commercio, si è tenuta ieri una riunione per costituire la sede della Camera di commercio italo-jugoslava. Il senatore Salmoiraghi presentò agli intervenuti il grande ufficiale Giuseppe Rusconi, presidente del comitato promotore, e rilevò l'opportunità di questa iniziativa, esaltandone l'alto significato politico e commerciale.

Il grande ufficiale Ruscone prospettò quindi gli scopi immediati della società. Il comm. Buggelli, a nome del comm. Civelli, presidente della Camera di commercio italo-jugoslava a Roma, rivolse calde parole di saluto ed augurio alla nuova istituzione. Infine, venne per acclamazione nominato il primo Consiglio camerale nelle persone dei signori: Mario Albertini, Aristide Basilico, Giovanni Biaggioni, Carlo Borgomaneri, Alfiero Conti, Carlo Feltrinelli, Paolo Frigerio, Tito Massimino, Mario Nodare, Luigi Gaetano Ponza, Amilcare Robbiani, Giuseppe Rusconi, Guido Semenza, Giovanni Silvestri, Arrigo Solmi, Armando Targetti, Riccardo Vallarani, Carlo Vanzetti e Oberdan Zucchi.

Il Direttorio del Sindacato Nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali
ricevuto dall'on. Mussolini

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il direttorio del Sindacato nazionale dottori in scienze economiche e commerciali, composto dei dottori Panelli Armando, Morini, prof. Dellapenna, dott. Palasciano e dott. Quintino, presentato dall'avv. Digiacomo, segretario generale della Corporazione professionale intellettuali, che ha illustrato lo sviluppo raggiunto dal sindacato nazionale, che conta 20 sindacati provinciali e regionali con oltre 1500 inscritti. L'avv. Digiacomo e il prof. Morino hanno richiamato l'attenzione del Presidente su alcuni problemi particolari e su vari postulati dei dottori in scienze economiche e commerciali e gli hanno alla fine espresso a nome di tutti gli iscritti il compiacimento per il Collare dell'Annunziata conferitogli in riconoscimento della sua vigorosa opera spiegata per assicurare Fiume all'Italia.

La Banca rumena. Una succursale della Banca rumena sarà aperta prossimamente in Atene. Il direttore di questa filiale è già arrivato in quella città.

Grave incidente automobilistico
dopo la manifestazione elettorale di Aquila

AQUILA, 20

Gli on. Acerbo e Sardi, chiusa la giornata elettorale erano partiti verso le ore 16 da Aquila diretti ad Antrodoco, Città Ducale, e Rieti, seguiti da una decina di automobili nelle quali avevano preso posto autorità, candidati, personalità del partito e fascisti. Nella macchina della prefettura di Aquila, che era l'ultima della carovana, c'era il barone Luigi Pietropaoli di Molina, l'avv. Giuseppe Di Lisio di Pacentro, il vice brigadiere dei carabinieri Mario Cosomati, l'avv. Gustavo Marinucci e il sig. Gaetano Gentileschi. Dopo Stella di Corno quando incomincia la rapidissima discesa, lo chauffeur, che non voleva prendere male una curva, frenò di botto. L'arresto repentino produsse lo scoppio dei due copertoni posteriori e il rovesciamento della macchina. Le conseguenze del grave accidente furono queste: il vice brigadiere, un giovane sulla trentina, rimase ucciso sul colpo, schiacciato dalla macchina; lo chauffeur Iannini riportò gravi contusioni addominali, l'avv. Di Lisio ebbe il braccio destro spezzato. Il barone Pietropaoli e il sig. Gentiletti se la cavarono con leggere ferite al capo e al viso e l'avv. Marinucci, più fortunato degli altri se la cavò con qualche ammaccatura.

Le varie ipotesi sul misterioso delitto di Firenze
ricordate in una drammatica udienza

FIRENZE, 20.

Dopo esaurita la formalità della sostituzione di un giurato, ammalatosi, con un supplente, segue una lunga e monotona lettura di tutti i deposti scritti della Ersilia Tazzioli. Quando si arriva al punto in cui si accenna all'esser stata una sera la Tazzioli, unitamente alla Focacci e ad un cameriere in un cinematografo, l'on. Pacchi rivolge alla ragazza alcune domande e afferma poi che la Tazzioli mentisce, come ha mentito il cameriere e come molti altri, per «salvare qualcuno che è ancora nell'ombra».

— Ma il processo non è ancora finito! — esclama con forza l'on. Pacchi — Può riserbare delle sorprese!

Un cameriere e uno studente svizzero

Dietro richiesta dell'on. Pacchi, viene data lettura della deposizione di questo cameriere, che si trovava alle dipendenze della casa Della Gherardesca, proprio di fronte alla casa Buonamici. Costu. che è certo Dante Tura, disse in periodo istruttorio che la sua conoscenza con la Tazzioli era assolutamente superficiale e negò di essersi recato al cinematografo la sera del 5 novembre con la Ersilia Tazzioli e la Focacci. In un successivo confronto con la Focacci, che viene pure portato a cognizione dei giurati, il cameriere ammise però di aver condotte quella sera le due ragazze al cinematografo, soggiungendo che aveva raccomandato loro di non parlarne, perchè i suoi padroni non sapevano niente.

On. Sarrocchi: Signor presidente, vuol domandare alla Focacci se il Tara fu mai, per caso, in casa da lei?

Imputata: Nossignore.

Congedata definitivamente la Tazzioli, è ora la volta di uno studente svizzero, il signor Bertoldo Ducas da Zurigo, il quale era di passaggio a Firenze quando avvenne il delitto e si trovava da circa dieci giorni alla pensione Pensa. Il Ducas si trova attualmente in Isvizzera e si legge perciò la deposizione che egli rese al giudice istruttore al quale disse che, nella notte dell'8 novembre, era stato svegliato, in ora che non potè precisare, da una cameriera la quale gli fece comprendere che era avvenuto qualche cosa di grave. Unitamente alla signora Bellefroid (un'altra pensionante), corse a chiamare la domestica dei Buonamici e poi, insieme alla Ersilia Tazzioli, a sollecitare l'intervento del dott. Scappucci. Poi che questi fu giunto in casa Buonamici ed ebbe praticata al ferito qualche iniezione, il Ducas guardò, dietro richiesta del dottore, l'orologio e constatò che segnava le due e trenta.

Una signora belga

Richiamata l'Annunziata Tazzioli, dietro richiesta dell'on. Sarrocchi, ella risponde a domanda che non sentì aprire la porta quando tornò il Ducas. Si legge quindi la deposizione di un'altra signora straniera che dimorava allora alla Pensione Pensa e il cui nome ricorse sovente nelle angosciose pagine di questo processo: è la signora belga Margherita Bellefroid Rossenfosse, quarantatreenne, che dimorava alla Pensione Pensa dal febbraio del 1922 e che si trova ora a Parigi. La signora Bellefroid dichiarò innanzi tutto di non aver mai avuto rapporti con la signora Buonamici nè con il di lei figlio, ma disse di non conoscerli che di vista. La sera del delitto la signora si era coricata verso le 22 e poco dopo si era addormentata. La sua camera era posta al primo piano e una porta, che però rimaneva sempre chiusa, dava sulle scale che conducevano all'appartamento dei Buonamici. Durante il sonno le era sembrato di aver udito un rumore confuso, che si ripetè poi distintamente; la signora aveva allora pensato che fosse il Buonamici che rincasava ubriaco, come era avvenuto un'altra volta. Aveva guardato l'orologio che segnava un'ora e 45. Poi si era udito un altro grido lamentoso, era accorsa la cameriera Ersilia Tazzioli e la signora Bellefroid, vestitasi alla meglio, era scesa al pianterreno, ove scorse il giovane ferito. Consigliò subito di svegliare il Ducas, che era però già stato chiamato, e, unitamente al Ducas, salì in casa Buonamici, ove chiamarono la domestica Focacci, che le parve destata allora dal sonno. Quando l'Annetta vide il ferito, emise un grido di terrore: la signora Buonamici, nel vedere il figlio in quello stato, rimase molto addolorata, senza che però versasse lagrime. La signora Bellefroid, essendosi allontanata qualche momento, non udì pronunziare dal Buonamici che queste parole: «Acqua... merci...». Sul fianco del ferito notò una sbarra di ferro che serviva per chiudere, dalla parte interna del vestibolo, la porta di una cantina.

Uno strano colloquio e qualche battuta vivace

Quindi depone, sulla moralità della signora Buonamici, il sig. Ariodante Ferretti, presso la cui pensione al Forte dei Marmi, alloggiarono dalla fine del luglio 1922 a tutto l'agosto, la signora Buonamici e il figlio. La signora, che teneva un'ottima condotta, si mostrava una madre esemplare e non viveva che per il figlio, il quale era un «bambinone».

Chiude l'udienza la deposizione del sig. Natale Benelli, commerciante, il quale ebbe a riferire questo episodio a certo Gino Magherini, parente dei Buonamici. Il signor Benelli, che conosceva benissimo il povero Buonamici, pochi giorni prima del delitto vide, verso sera, il Buonamici che parlava sulla cantonata di via Tosinghi con via Roma, con due figure che gli parvero assai equivoche. Uno di costoro portava le basette e un altro aveva dei piccoli baffetti neri. Gli sembrò di ravvisare in quegli che parlava con il Buonamici uno degli svaligiatori di botteghe che, nella settimana rossa, egli aveva avuto occasione di conoscere esercitando, insieme ad altri giovani, opera di pubblica sicurezza.

— Era uno di quelli che saccheggiarono i negozi — commenta il P. M. cav. Ciruzzi — e che l'on. Targetti difese come tutelatori degli interessi pubblici contro l'ingordigia dei pescicani!

On. Targetti (con energia): No, signor Procuratore generale! Deve sapere che io mi sono scagliato sempre contro gli eccessi e io auguro a lei di aver fatto nella sua vita di magistrato tutto il suo dovere come l'ho sempre fatto io nella mia vita di cittadino!

Il piccolo diverbio viene presto calmato dal Presidente. Il Benelli aggiunge che, dopo il delitto, vide uno di quei due tipi loschi introdursi in una casa di tolleranza di via dei Giacomini e che gli fu detto da qualcuno che era un pregiudicato e un «magnaccia».

Allo 12.30 l'udienza è sospesa.

La proprietaria della pensione «Pensa»

L'udienza pomeridiana, iniziatasi tra la più assoluta calma, ha raggiunto il suo massimo interesse con le deposizioni di un funzionario di P. S., che si occupò diffusamente delle indagini per il tenebroso delitto, e ha dato luogo, da parte del pubblico, a delle manifestazioni che non hanno fortunatamente assunto proporzioni maggiori. E' salita per prima sul pretorio la signorina Adele Pensa, proprietaria della pensione di famiglia posta nella stessa casa ove abitavano i Buonamici. La signorina, dopo avere ricordato come fu svegliata ed edotta di quanto era avvenuto narra quello che le raccontò l'Annunziata Tazzioli. La signora Bellefroid le disse che, quando la Focacci era discesa al pianterreno e aveva visto il padroncino in quelle tragiche condizioni, si era mostrata disperata. Soltanto dopo varii giorni la testimone seppe che, la sera del delitto, l'Annetta Focacci si era recata a far visita alle sorelle Tazzioli e l'Annunziata le confidò che non si era mai spiegata la ragione per la quale l'Annetta era discesa nella loro camera. E' a cognizione della signorina Pensa che il ferito, dietro domanda del dott. Scappucci, affermò di essere stato aggredito da un r...

A domanda del P. M. cav. Ciruzzi, la signorina Pensa dichiara che l'Ersilia Tazzioli si era recata al cinematografo la sera del 5 novembre, in compagnia della Focacci e di un cameriere dei Della Gherardesca; ella non ne aveva parlato però al giudice istruttore, perchè credeva che questa circostanza non avesse importanza. Soggiunge che, dopo il delitto, ebbe a notare una macchia di sangue sul battente di destra della porta che si apre sul vestibolo e che dà accesso alle scale. Resa nota questa sua constatazione, il 30 di dicembre il giudice istruttore si portò sul posto per verificare l'esistenza e la natura di questa macchia. Viene data lettura del relativo verbale del giudice istruttore e si mostra ai giurati la fotografia della macchia, che fece eseguire il magistrato.

La balia di Loro Ciuffenna

Letta la deposizione della signora Linda Torrini nei Rossi (venuta a morte nelle more del giudizio), la quale abitava da diverso tempo nella pensione Pensa e che, nella tragica notte, aveva già udito dei lamenti quando a lei ricorsero le Tazzioli, depone una balia: la donna Rosa Salvucci, che ritirò nel giugno del 1920 dall'ospedale degli Innocenti e portò con sè a Loro Ciuffenna la bimba che la Focacci, aveva avuta da una relazione con un suo compaesano. La madre compensava la Salvucci con quaranta lire al mese sino a che alla piccola fu dato il latte, con trenta poi. Una volta stette tre mesi senza mandar i denari (tra il giugno e l'agosto 1922), tanto che la Salvucci ricorse alla signora Cenni, l'allora padrona della Focacci. L'Annetta mandò allora i denari tutti in una volta, per mezzo del fratello della Salvucci e successivamente continuò ad esser puntuale nel pagamento. Non resulta alla teste che suo fratello fosse fidanzato con la Focacci.

Della deposizione della signorina Marta Pensa, l'altra proprietaria della pensione, viene data lettura, stante la malattia della testimone; le sue dichiarazioni sono press'a poco conformi a quelle della sorella. Depone poi un'antica domestica di casa Buonamici, tale Caterina Tolari, che parla tra l'altro di quella misteriosa scomparsa di denaro che si verificò prima del delitto.

Lamberto Galli, della Confraternita della Misericordia, narra di essere accorso in via Garibaldi con l'autoambulanza. Da un signore che si qualificò per un medico, gli venne riferito che il signorino era stato aggredito e aveva ricevuta una bastonata sulla testa; il che gli riferì anche una donna che ritenne fosse la domestica; si accorse invece poco dopo che il ferito, il quale aveva gli abiti composti, era in assai gravi condizioni. Lo colpì molto l'aspetto glaciale della signora Buonamici, la quale pareva impietrita e non piangeva.

Si arriva così alla deposizione del cav. Bellesi, dirigente il Commissariato di P. S. di S. Maria Novella.

La deposizione del commissario Bellesi

Il funzionario, informato del delitto di via Garibaldi solo la mattina dopo, iniziò le indagini, che si presentarono subito irte di difficoltà. Fu avanzata l'ipotesi che si trattasse di un errore di persona: il dott. Corrado Lutri aveva conosciuta in Firenze la signorina Gladys Underbill, che era in relazione amorosa con un giornalista americano, certo Max Prentiss, il quale portava spesso con sè un binoccolo. La signorina Underbill aveva abitato per qualche tempo alla pensione Pensa. Si pensò che il Prentiss fosse penetrato nella pensione in attesa del Lutri, con il quale aveva dei rancori per ragioni di gelosia, e avesse invece ferito per errore il povero Buonamici. L'ipotesi dell'errore di persona cadde però senz'altro e allora il funzionario pensò che il dott. Lutri, accennando a questa strada sulla quale le indagini potevano proseguirre, avesse cercato di sviare le ricerche dell'autorità; ma, per suo conto, anche questa traccia venne a perdere ogni consistenza.

Il cav. Bellesi giunse così all'ipotesi del furto; egli riferisce però che la signora Buonamici aveva dichiarato (e il vice Commissario dott. Passanise gli avea riferita questa circostanza) che il famoso binoccolo, di cui tanto si parlava, era sparito di casa da qualche giorno. Ciò nonostante, il giorno 11 di novembre, il commissario fece tradurre in Questura la domestica Focacci, nella speranza di poterne ricavare qualcosa, e fu allora che la ragazza fece il nome del Pavoni e ammise di avere con costui una relazione. Il cav. Bellesi seppe che il Pavoni era figliolo di un funzionario della P. S.; egli non riteneva però che si trattasse di un delitto a scopo di furto e non rese noto al giudice isruttore quanto avea dichiarato la Focacci se non il 16 di novembre, quando cioè il Buonamici era già spirato. Il Buonamici, che egli aveva interrogato, gli aveva sempre ripetuta la solita versione. Il cav. Bellesi prosegue dicendo che le sue indagini portarono anche ad escludere l'ipotesi che un ladro fosse entrato nell'interno della casa da una finestra del salotto ove la signora Buonamici si era trattenuta a scrivere.

Sulla circostanza che il commissario non rese noto al giudice istruttore il nome del Pavoni, che era stato fatto dalla Focacci, se non cinque giorni dopo, intrecciano vivaci contestazioni al testimone il P. M. e l'on. Sarrocchi.

Il contegno del pubblico

— Il giorno 11 — osserva l'on. Sarrocchi — il commissario ha la confessione che la Focacci riceve un uomo in casa Buonamici ed egli non la rende nota al giudice istruttore, unicamente per la sua profonda convinzione che il Pavoni, figlio di un funzionario di P. S., non poteva aver commesso un simile delitto. Così si è impedito un confronto tra il Pavoni e il Buonamici e il povero giovane è morto senza poter riconoscere il suo aggressore!

— Se si fosse fatto il confronto — ribatte con energia l'avv. Castelnuovo Tedesco — il Pavoni non sarebbe stato rinviato a giudizio.

On. Sarrocchi: Questo era da vedersi!

Avv. Castelnuovo Tedesco: Il mancato confronto è stata la sua disgrazia!

Il pubblico, che si era sino a questo punto mantenuto nella massima calma, approva con un lungo mormorio le parole dell'avv. Castelnuovo Tedesco.

— Questi urli non mi fanno paura — scatta con indignazione l'on. Sarrocchi, rivolto al pubblico, che accentua la sua manifestazione in favore dell'imputato.

L'on. Sarrocchi indignato, domanda al Presidente se intende continuare in questo modo e ha parole vivaci contro «il contegno indecente del pubblico». Il comm. Bosio ammonisce severamente l'uditorio e minaccia lo sgombero dell'aula se le manifestazioni di approvazione o di riprovazione si replicassero.

Oon. Sarrocchi (sempre rivolto al pubblico): Debbono essere questurini travestiti!

L'udienza è sospesa per qualche momento. Udiamo l'on. Sarrocchi, mentre passa dinanzi al pubblico per uscir dall'aula, esclamare eccitatissimo: Non ditemi che sono dei combattenti; quelli che fanno così sono dei teppisti. Ho sempre detto così, in tutte le cause: teppismo e niente altro!

I commenti si intrecciano ancora vivaci per qualche tempo, sino a che alle 18 la udienza è ripresa.

E' richiamata, dietro richiesta del P. M., la signora Buonamici, sulla circostanza relativa al binocolo, riferita dal commissario Bellesi. La signora afferma che dovette insistere presso il funzionario perchè non abbandonasse gli indizi che poteva fornire la scomparsa del binocolo e della macchina fotografica, al che il Bellesi rispose: O la faccia finita con questo binocolo! Manca da tanti giorni.... La signora rimase molto mortificata per questa risposta, che il commissario ora conferma, soggiungendo però che venne pronunziata in maniera cortese. La signora ripete che non aveva detto che il binocolo mancava, ma solo che non poteva dire da quanti giorni non l'aveva visto.

On. Sarrocchi: Domandiamo allora alla Focacci se si fecero delle ricerche per questo binocolo.

Imputata: Sissignore, quando la signora tornò dall'ospedale.

P. M.: Se la signora fosse stata sicura che mancava da vari giorni, non l'avrebbe più cercato, non è vero?

— E' naturale — risponde la signora Buonamici.

On. Targetti: In conclusione, per quali ragioni il cav. Bellesi fu portato ad escludere l'ipotesi del furto?

Cav. Bellesi: Non perchè ritenessi il Pavoni incapace di un delitto, ma anche se si fosse trattato di qualsiasi altra persona, avrei esclusa questa ipotesi, perchè la Focacci avrebbe potuto prendere da sè gli oggetti preziosi che erano in casa Buonamici e darli poi all'amante.

On. Targetti: Il padre dell'imputato è ancora alle dipendenze del cav. Bellesi?

Teste: Non c'è stato mai; ora è pensionato.

L'udienza ha termine con la lettura dei rapporti del commissario al giudice istruttore, durante la quale proseguono le osservazioni al cav. Bellesi. La seduta è rimessa a stamani.

Un principe del Siam ferroviere

MILANO, 20

Per due giorni è stato ospite nella nostra città il principe di Putachatre, fratello del Re del Siam. Egli si è interessato soprattutto, nella sua breve permanenza, delle industre milanesi e in ispecie nel campo delle macchine. Questa mattina il principe del Siam è partito per la Francia via Sempione. Avendo espresso il desiderio di vedere una locomotrice in marcia, la Direzione compartimentale delle ferrovie volle soddisfare la richiesta e al treno col quale il principe partì agganciò una locomotiva di recente costruzione del gruppo 635. Il principe, che è anche ingegnere ed alto commissario delle Ferrovie siamesi, gradì la cortesia e da Milano a Gallarate guidò egli stesso la motrice, assistito da due ingegneri delle ferrovie. Da Gallarate a Domodossola montò anche sulla macchina a vapore.

Autocarro travolto da un treno

ROMA, 20

Una tragica disgrazia è avvenuta stamane poco prima di mezzogiorno al passaggio al livello sulla via Colatina. Un autocarro, condotto dallo «chauffeur» Angelo Fiorentini, di 20 anni, il quale aveva al suo fianco il proprio nipotino Luigi Antinori, di 9 anni, è stato travolto dal treno merci proveniente dalla stazione di Termini e diretto a Sulmona. Il macchinista del treno ha subito fermato il convoglio, ma purtroppo ciò non è valso ad evitare la tragedia. Il conducente, scagliato lontano dall'urto, giaceva sulla scarpata destra, morto sul colpo. Il piccino Antinori era pure stato lanciato lontano, ferito non gravemente, e l'autocarro fu ridotto ad un'informe ammasso di rottami.

La tragica scena dell'uccisione del milite Gentile
nel racconto di un arrestato

UDINE, 20.

Nel pomeriggio, in città si è sparsa la voce che gli assassini del povero milite Giuseppe Gentile, freddamente ucciso l'altra notte nella frazione di Adegliacco, erano stati rintracciati dall'autorità. La notizia ha recato forte impressione in tutti gli ambienti cittadini ed è stato subito un domandare e un'ansia per avere i particolari. Benchè all'ufficio di Questura si mantenga un rigoroso riserbo, poichè l'operazione è appena iniziata, pure risulta che gli assassini del milite fascista sarebbero i comunisti Valentino Zenarola, ventitreenne, da Cavallicco, paesello vicino ad Adegliacco, Filippo Perisutti, da Adegliacco e Luigi Feruglio da Feletto Umberto.

Come abbiamo accennato, all'indomani del delitto si recavano ad Adegliacco numerose squadre di fascisti che insieme alle autorità procedevano a un rastrellamento di numerosi sovversivi. Tra questi venivano arrestati anche lo Zenarola e il Perissutti; anzi, particolare notevole, la casa del Perissutti, noto comunista del paese, veniva data alle fiamme. Lo Zenarola era il più indiziato in quanto che in un'osteria di Adegliacco, verso sera avrebbe pronunciato la seguente frase che fu dall'oste riportata alle autorità: «Questa sera vedremo sangue». Evidentemente alludeva a qualche cosa di losco che avrebbe dovuto accadere e che accadde infatti la sera stessa. Il Perissutti era inoltre indiziato perchè tempo addietro aveva esclamato, alludendo al Gentile, che prima apparteneva alle file comuniste e che era passato ad ingrossare le file fasciste: «Il primo giorno che indosserà la divisa del milite, sarà anche l'ultimo suo giorno». Con questi indizi l'autorità è riuscita a far confessare completamente lo Zenarola. Infatti il giovane, nel pomeriggio di oggi, fu tradotto dalle carceri in Questura e sottoposto ad uno stringente interrogatorio al quale assisteva anche il segretario politico del fascio locale. Lo Zenarola, dapprima negò ostinatamente. Poi gli furono promesse 2000 lire e il passaporto per la Francia ove egli avesse raccontato la verità. Il momento è stato assai drammatico. Il giovane cominciò ad essere scosso da un tremito convulso, quindi cominciò a fare delle ammissioni e dalle ammissioni passò alla completa confessione. Egli raccontò come nella domenica si trovasse assieme al Perissutti e al Feruglio in un'osteria del paese. Quivi si trovava anche il Gentile e uno dei tre disse che per le imminenti elezioni politiche, temendosi delle rappresaglie, era necessario che essi, comunisti, lasciassero la Patria per recarsi in Francia, al che il Perissutti avrebbe esclamato che non si doveva abbandonare il paese, anzi si sarebbe dovuto opporsi a tutti i costi alla vittoria del Fascio. Quindi egli avrebbe detto che bisognava non solo ricorrere alle armi della scheda ma anche a quelle più energiche e addirittura a quella della soppressione e avrebbero concertato fra loro la soppressione del Gentile che appunto domenica vestiva per la prima volta la divisa di milite fascista. Venne così la mezzanotte e il Gentile si congedò da un altro camerata della Milizia, davanti la chiesa del paese. Lo Zenarola, che d'accordo con gli altri due stava ad attenderlo al varco, lo avvicinò tosto e si accompagnò con lui verso la casa. Non appena però il milite fascista, compagno del Gentile, si fu allontanato in modo che non avesse potuto sentire le grida d'aiuto del compagno, lo Zenarola fu sopra il Gentile e afferratolo con una mano alla gola lo strinse forte forte, gettandolo a terra, mentre gli altri due compagni rimanevano — è sempre lo Zenarola che narra — nascosti all'ombra presso il campanile della chiesa. Il povero Gentile, che aveva bevuto un bicchiere di più, cadde a terra e lo Zenarola per tenerlo fermo gli appuntava le ginocchia sul ventre. In quel Feruglio i quali gli dissero: «Tu va a casa momento sopraggiunsero il Perissutti e il e non parlare a nessuno». Allora, dice lo Zenarola, scappai e l'indomani mattina seppi che il Gentile era stato trovato morto. Il giovane comunista afferma però di non averlo colpito nè con sassi nè con un triangolo, ferite queste che furono trovate alla testa della vittima.

Nel pomeriggio stesso venne arrestato il Feruglio e assieme al Perissutti fu condotto in Questura. Interrogati lungamente essi negarono però in modo assoluto di aver preso parte al misfatto. Vennero anche posti a confronto con lo Zenarola, confronto durato tre appassionate ore, durante le quali lo Zenarola accusò recisamente i due e questi recisamente negarono. A carico del Feruglio però sta la grave circostanza che nella sua abitazione di Feletto Umberto vennero rinvenuti una sciarpa che portava al collo la sera del delitto e altri indumenti che furono riscontrati macchiati di sangue. Disse però che aveva avuto un foruncolo al collo, di cui non fu trovata traccia.

I funerali della vittima

Ieri nel pomeriggio seguirono ad Adeliacco i solenni funerali del milite fascista Gentile, barbaramente assassinato.

In un'aula terrena del palazzo del Comune, parata di nero, sta la salma del povero milite, racchiusa in una cassa sormontata dal fascio littorio. Intorno ardono i ceri. Ai fianchi sei militi vegliano il camerata. Lungo le pareti sono poste le corone di fiori freschi, che la pietà degli amici e l'omaggio delle autorità offrono al compianto Gentile. Un continuo pellegrinaggio di popolo si porta nella camera ardente, davanti alla quale si forma il corteo imponentissimo.

Vengono prima le seguenti corone: del console Russo, Fascio di Feletto, Fascio e avang. femm. di Udine, Municipio di Udine, Federazione fascista friulana, Fascisti Udinesi, 63.a Legione, Fascio di Tavagnacco, Fascio di Adeliacco-Cavalicco, Popolazione di Adeliacco.

Segue un manipolo della Milizia di Pagnacco e la banda del 2.o fanteria. Poi il clero, dietro a cui viene il feretro portato a braccia dai commilitoni dello scomparso. I parenti seguono la bara piangendo. Dietro notiamo le autorità: Console Russo, il maggiore dei carabinieri Domini, Ravazzolo, il prof. D'Alessandro, comandante dei Balilla, Castelletti, ecc. ecc. Vengono poi le varie rappresentanze dei Fasci con gagliardetti. Sono presenti quelli di Udine, Artegna, Reana, Avang. Udinese, Pagnacco, Cassacco, Tricesimo, Avang. Pagnacco, Pozzuolo, Combattenti Udine, Combattenti Savorgnano del Torre, Feletto, Tubercolotici di guerra, bandiera di Tavagnacco accompagnata da una rappresentanza di popolo.

Tien dietro un largo stuolo di donne. Si avanza quindi la Milizia di Udine, comandata dal segretario politico Mizzan. Notiamo altre autorità, dietro a cui segue una lunga teoria di popolo commosso.

La salma è portata nella bella chiesetta di S. Clemente, parata con festoni neri. Il breve spazio è occupato dalle personalità e da amici dell'estinto. Fuori, silenziosi, stanno tutti gli altri pietosi. Dopo l'assoluzione della salma pronunciò un discorso il parroco don Giuseppe Colassi. Dopo la cerimonia, in chiusa, il corteo muove al camposanto. La milizia, le rappresentanze, il clero, formano un immenso quadrato in mezzo a cui vien deposta la bara. Il commissario Della Maestra, con appropriate e vibranti parole saluta l'amico, il fascista, il concittadino. Poscia il console Russo fa inginocchiare per alcuni istanti i presenti. Pronuncia un vibrante discorso don Mattia Michelizzi.

Uno scontro ferroviario in stazione

NAPOLI, 20

Giunge notizia di un investimento ferroviario avvenuto stamane alle 4.10 alla stazione di Capo Bonifacio presso Paola. Il diretto 84, proveniente da Reggio Calabria, entrando in stazione ha urtato violentemente contro un treno merci fermo. Vi sono numerosi contusi.

La ripresa del lavoro all'"Adria Soda,,

MONFALCONE, 20

Oggi, come annunciato, ha avuto luogo la ripresa del lavoro alla Società «Adria Soda», con l'intervento del prefetto della provincia di Trieste gr. uff. Crispo Moncada e del comm. Rizzo, del sottoprefetto di Monfalcone cav. Rossi, del sindaco avv. Bonavia, del prof. Masi, fiduciario del partito fascista, del segretario politico del Fascio, rag. Arlotta, del segretario di zona dei Sindacati nazionali fascisti, Pellegatti, dal consiglio della Società quasi al completo e della direzione di Trieste e Monfalcone, che facevano gli onori di casa.

Fatta la visita allo Stabilimento, furono scambiati i ringraziamenti e gli auguri, inneggiando soprattutto all'appoggio dato dal Governo nazionale e bene auspicando per la Società.

Il congresso nazionale d'idrologia e climatologia a Fiume

ABBAZIA, 20

S. E. il Governatore Giardino ha accettato insieme al sen. dott. Grossich di Fiume la presidenza onoraria del XV Congresso nazionale dell'Associazione italiana di idrologia e climatologia. Hanno inoltre aderito a far parte del comitato d'onore le più spiccate personalità del mondo medico del Regno, i senatori della Venezia Giulia e moltissime altre personalità.

Questi giorni venne diramato il programma ufficiale che comprende anche gli interessantissimi temi delle relazioni che verranno svolte. Il comitato del Congresso risiede alla Villa Angiolina d'Abbazia.

Bruno Braida sarà un temibile avversario
di Giuseppe Spalla

NAPOLI, 20.

Densa d'interesse si preannunzia la riunione che gli organizzatori napoletani faranno svolgere al Politeama Giacosa la fine del corrente mese. Giuseppe Spalla, il popolare ex campione d'Italia, il recente dominatore di Penwill, avrà un non facile compito contro il polese Braida, in gran forma e desioso di mettersi definitivamente in luce.

Braida, è giustamente ritenuto la giovane speranza della boxe nella difficile categoria dei massimi pesi. Specie in questi ultimi tempi il polese ha conseguito indubbi e grandi progressi. E' ancor vivo il ricordo della brillante prova conseguita sul tedesco Roesemann, costretto dai duri colpi dell'italiano per ben quattro volte al tappeto, quella su Glaintz, il campione austriaco nettamente battuto. Lo stesso Spalla oltre un anno fa, quando Braida non era nella forma attuale, non riusciva a piegarlo che di misura ai punti. Ora la partita si presenta più equilibrata e se la poderosità di Spalla metterà a dura prova il polese, questi dovrà guardarsi dai serrati attacchi del giovane comingman.

Uno studente si uccide
dopo aver ferito un professore

BERGAMO, 20

Lo studente Mario Riva, di 17 anni, della seconda classe di liceo, nel pomeriggio di oggi, avvicinatosi, in una via della città alta, al suo professore di storia naturale, Caterino Mariani, di 61 anni, chiedeva ragione di una punizione che gli era stata inflitta. Il professore rispondeva che il provvedimento era stato preso dal preside dietro un suo rapporto e che nulla aveva da aggiungere. Allora il Riva, estratta una rivoltella, esplodeva tre colpi contro il professore alla nuca, producendogli una leggera ferita. Mentre il professore veniva soccorso da alcuni passanti, lo studente, ricaricata l'arma, si esplodeva un colpo alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

17 fratelli che hanno insieme 1000 anni

BOLZANO, 19

(a.) A Monte S. Caterina in Valle di Senales (Alto Adige), c'è una famiglia certamente unica al mondo. I genitori, Matteo e Maria Kofler, contadini, ebbero diciannove figliuoli di cui diciassette sono vivi: nove maschi e otto femmine, che contano complessivamente la bella età di mille anni precisi.

Le assillanti questioni delle nostre classi impiegatizie
esaminate all'assemblea dei Sindacati fascisti

L'assemblea di tutti i sindacati aderenti alle corporazioni dell'impiego pubblico e privato, sanitaria e delle aziende E. S. A. ha dato iersera una prova senza precedenti della vasta efficienza e organizzazione delle corporazioni fasciste nel campo del lavoro a Trieste, e soprattutto ha dimostrato in modo assoluto come il partito fascista affronti i problemi di ogni categoria salariale, fedele ai principi della collaborazione di classe e ai fini della produzione intesa come ricchezza e patrimonio nazionale.

All'assemblea assistevano anche gli esponenti del partito fascista e dei gruppi di competenza, i segretari politici prof. Masi e prof. Coceancig, il segretario della Federazione dei sindacati, Luigi Ciardi, i quali avevano preso posto al banco presidenziale, dietro al quale eran schierati i vessilliferi coi gagliardetti dei vari sindacati.

La relazione del rag. Lupetina

Alle 20.30 precise, dinanzi all'assemblea che gremiva letteralmente la sala «Dante», il rag. Lupetina, convocatore, quale segretario delle corporazioni, ha fatto un'esposizione sull'attività esplicata durante un anno di brillante esperimento.

Il relatore, spiegati i motivi della convocazione, ha proseguito così:

La collaborazione col Municipio

«Il compito mio è oggi quello di illustrare l'opera delle corporazioni da me dirette in questi ultimi mesi e di fissare molto chiaramente il nostro programma per il prossimo avvenire.

La segreteria che io dirigo vanta a suo onore, checchè ne dicano gli avversari, di aver compiuto fra i suoi primi atti, un nuovo organico per il personale dipendente dal Municipio, il quale organico se non è proprio perfetto — niente è fatto a perfezione in questo mondo — certo valorizza le gerarchie, delimita molto bene le carriere e permette che i migliori possano essere riconosciuti. Fissa in ogni caso molto severamente i principi di disciplina. Quanto in esso vi è di difettoso verrà rimosso. La nostra segreteria è in costante contatto con la Commissione municipale degli organici e già da tempo studia tutte le possibilità di riforme che siano in armonia con le leggi dello Stato, senza togliere agli impiegati le loro prerogative derivanti dai diritti acquisiti per i precedenti regolamenti.

Mi sia permesso di rilevare che la collaborazione con il Municipio è in pieno sviluppo; noi dobbiamo cogliere l'occasione della presenza del nostro segretario generale sig. Ciardi e dei due segretari politici dott. Masi e dott. Coceancig, che ci sono stati valido potente aiuto nelle lunghe assillanti discussioni che tenemmo con il gruppo consigliare fascista, per mandare ad essi il nostro plauso e il nostro più sincero ringraziamento. *(Approvazioni).*

E poichè parlo di impiegati comunali voglio subito ricordare che in breve anche i dipendenti dalle aziende municipali, quelli cioè dell'acqua e del gas e della pubblica nettezza, avranno il nuovo contratto di lavoro. Per essi noi chiediamo l'applicazione dei concordati nazionali, ferme restando naturalmente tutte le speciali conquiste di queste categorie della nostra città che debbono costituire per loro l'intangibile riconoscimento dei diritti acquisiti. Su questo argomento noi avremo, come ne sono certo, l'appoggio del nostro partito. Non v'è dubbio allora che il Comune ed i suoi assessori non potranno decidere in senso opposto. Avremmo potuto definire tutti questi regolamenti entro il corrente mese; si sarebbe fatto un lavoro affrettato e quindi non completo e gli avversari avrebbero potuto malignare definendo i nuovi regolamenti lo zuccherino elettorale. Questo noi non volemmo. Il voto dei dipendenti comunali, nella loro maggioranza, sarà dato al partito nostro, per il riconoscimento delle alte benemerenze del partito verso la Patria, non soltanto in compenso di un immediato vantaggio.

La classe impiegatizia triestina solo perciò si dimostrerà matura e all'altezza del suo compito in quest'ora. Essa sa di lavorare e di poter continuare a lavorare anche nel futuro tranquillamente. Le migliorie verranno indubbiamente a riconoscimento di questa sua qualità.

Il programma per il 1924

L'anno 1923 è stato quello della rivoluzione che vuol dire confusione e disordine; il 1924 sarà quello dell'assestamento, quindi dell'ordine.

Le corporazioni s'impegnano di risolvere entro questo anno molti problemi che sono stati abbozzati sul finire dell'anno decorso. Quanto ho detto per gli impiegati del Comune vale anche per gli operai, due forti categorie dei quali sono passate alle nostre corporazioni negli ultimi mesi. Ad essi noi dedichiamo tutto il nostro lavoro, tutta la nostra attività, tutto il nostro entusiasmo. Dalla conclusione dei patti di lavoro che sono allo studio e che in breve saranno in atto, con la diretta partecipazione degli operai nelle commissioni di studio, essi avranno la dimostrazione tangibile della volontà nostra di elevare le classi al livello a cui accennavo all'inizio del mio dire.

E' nostro vanto aver trasportato a Fiume una cinquantina di gagliardetti tricolori per partecipare al tripudio del popolo per l'annessione della consorella all'Italia. Quei gagliardetti erano portati e sventolati in gran parte da operai, che al passaggio del Re soldato si sentirono inumidire gli occhi. Pensavo, in quel momento, che forse la loro commozione era la risultante del confronto che essi dovevano fare fra le feste, cui essi oggi partecipano, e quelle gazzarre di gente ubriaca cui assistevano negli anni che non si devono ricordare.

Gli impiegati dello Stato

E passo ad altre categorie e mi soffermerò anzitutto su quella degli impiegati dello Stato. Quanti dolori, quante pene, quanti paterni danni! E' la classe di queste provincie la più bistrattata! Esoneri, pensionamenti, trasferimenti. Questi sono purtroppo i risultati ottenuti. Ordini superiori, false interpretazioni di disposizioni, malvolere di chi dirige qualche amministrazione statale, hanno contribuito a maltrattare i nostri colleghi dello Stato. Cercammo di lenire almeno in parte scrivendo, telegrafando e protestando. Qualche ravvedimento si è ottenuto. Poco però — sono sincero nella mia esposizione — in confronto a quanto essi chiedevano. La causa risale ai precedenti Governi e forse a quell'Ufficio centrale delle nuove provincie di buona memoria. Ricorremmo a deputati, a senatori, al Prefetto per far frenare un'andazzo che minacciava la rovina delle famiglie degli impiegati dello Stato della nostra città. Anche ieri presentammo loro un memoriale per evitare ad una benemerita categoria di impiegati il dolore di dover abbandonare la città, nella quale essi hanno sofferto ed hanno gioito. Speriamo di essere più fortunati che nel passato. Ho detto benemerita categoria volutamente, poichè se il corpo degli impiegati statali non fosse stato nazionalmente ottimo, la città non avrebbe potuto inviare, durante la dominazione straniera, i suoi deputati italiani al parlamento austriaco ed il nostro Consiglio comunale non avrebbe potuto avere la sua rappresentanza liberale nazionale. Noi dobbiamo questo riconoscimento al corpo degli impiegati statali ed è bene — a far tacere certa gente che prima della guerra non conosceva neanche la posizione geografica di Trieste — che questa loro benemerenza sia rilevata da un impiegato ex combattente in un'assemblea di impiegati ed operai, presenti i rappresentanti politici del partito

Le questioni degli impiegati comunali

Anch'essi come gli impiegati comunali sono stati sempre i primi ad essere nazionalmente disciplinati ed anche in queste elezioni essi malgrado tutto daranno il loro voto entusiastico a quel partito che è il rigeneratore della Nazione e che ha approvato nella riforma della burocrazia un ordinamento gerarchico del personale per cui a tutti gli impiegati viene creata una posizione di favore in confronto del passato. Gli organici sono l'espressione dell'ordine ed i funzionari non possono che essere solidali con quel partito che ha avuto la forza di spazzare quanto vi era di anormale, di ingiusto, di demagogico nell'amministrazione dello Stato.

E dopo la tristezza da cui fummo presi riesaminando le condizioni degli impiegati statali, rallegriamoci un po' lo spirito con l'accennare ad un atto che ci ha data la soddisfazione provata di solito da un uomo dopo il lavoro compiuto. Alludo all'esito felice, che è di questi giorni, per la conclusione della vertenza sorta fra noi e la ditta appaltatrice dei dazi, esito che voi tutti conoscete. Hanno voglia gli avversari di blaterare che gli impiegati non sono contenti. Dimostrino essi di aver ottenuto quando avevano incontrastato potere in tutto il Paese, in un periodo così breve, senza sospensione di lavoro o atti di sabotaggio, un risultato così favorevole in una questione sindacale. Gli impiegati hanno riconosciuto pubblicamente il nostro tatto e ciò per noi è sufficiente.

Per gli assicuratori e gli impiegati della Cassa Ammalati

Ottimo è stato pure il risultato che ha definito le trattative fra il Sindacato assicuratori e la Riunione Adriatica di Sicurtà. Osiamo credere che anche le Assicurazioni Generali daranno ai propri impiegati la soddisfazione dei colleghi della Riunione e che in breve anche essi avranno il loro nuovo contratto di impiego. Ciò non dovrà essere difficile ottenere quando si rifletta ai cospicui guadagni, effettuati dalle Assicurazioni Generali negli ultimi anni, mercè l'ordine instaurato dall'azione del partito e dei Sindacati e per l'appoggio che il partito nostro ha dato alle Assicurazioni nella campagna contro il monopolio. *(Approvazioni).* Il consiglio direttivo del Sindacato assicuratori è arra sicura per la buona soluzione della vertenza attualmente iniziata.

Passando dalle Assicurazioni alle Previdenze sociali noi non possiamo fare a meno di rammentare la parte preponderante che la nostra corporazione ha avuto nelle elezioni della nuova rappresentanza della Cassa ammalati, la quale rappresentanza, accettando apertamente la collaborazione che noi abbiamo offerta, sta apportando all'Istituto, in leale intesa con i delegati del personale, quelle riforme che sono indispensabili perchè una lunga vita attiva sia consentita ad un ente che, pur nella sua nuova veste, deve essere di esempio alle città consorelle per la assicurazione di malattia degli operai di tutto il Regno.

Anche per gli impiegati di questa amministrazione è in cantiere un nuovo regolamento organico che, nel mentre dovrà garantire ai funzionari i diritti a loro assegnati dalla precedente prammatica, dovrà rinnovare lo spirito dello statuto e del regolamento per una maggiore autorità della rappresentanza di fronte ai suoi dipendenti. Su ciò i miei colleghi della Cassa ammalati, a salvaguardia di quella disciplina che è la base formidabile di ogni buon governo, sono in perfetto accordo con noi.

Del pari si stanno elaborando dei nuovi organici per l'Istituto pensioni e per l'Istituto infortuni. In questi istituti noi non abbiamo fatto ancora breccia, come al Comune, ai Dazi, alla Cassa ammalati e alle assicurazioni, ma siamo certi che quando le nostre discussioni, basate sempre sulla collaborazione che è il cardine di ogni nostra azione, verranno ristrette alle persone responsabili e dovranno dichiararsi per la accettazione o la ripulsa dei nostri postulati: i responsabili non potranno fare a meno di meditare sette volte prima di esprimersi in senso a noi sfavorevole.

Gli impiegati privati

Dovrò parlare — prosegue il rag. Lupetina — dei bancari e degli impiegati privati; i primi sono una potente organizzazione disciplinata e fattiva, che conta una certa considerazione anche presso le direzioni di certe banche con noi poco simpatizzanti, ma che ad ogni modo sono da noi tenute sotto una continua sorveglianza; i secondi, cioè gli impiegati privati, per varie ragioni, rappresentano una debole organizzazione che si va estendendo lentamente. Ne è causa principale la mancata estensione, a queste province, del contratto sull'impiego privato, per cui gli impiegati, in questa città, sono spesso in balia dei loro datori di lavoro. Noi sollecitammo costantemente la segreteria della Corporazione dell'impiego per un suo interessamento presso i Ministeri competenti ed anzi, proprio in data odierna, il segretario generale avv. Lusignoli mi comunica di aver fatto nuovi passi presso il Ministero dell'Economia Nazionale, per ricordargli la promessa di estendere a Trieste il decreto legge N. 112. Speriamo pertanto che detto provvedimento venga al più presto approvato, come speriamo che, subito dopo le elezioni, il Consiglio dei ministri sia chiamato a discutere il progetto per il nuovo contratto d'impiego, approvato in ottobre dal convegno nazionale della Corporazione dell'impiego. All'estensione del primo e con l'approvazione del secondo i colleghi delle categorie commerciali ne sentiranno indubbi vantaggi ed allora la loro adesione alle Corporazioni non potrà mancare. Vorremmo però che essi fossero convinti della bontà del nostro programma e che ci dessero, come le altre categorie, la loro preventiva fiducia.

Io avrei terminato. Permettetemi soltanto ancora due parole per i sanitari, organizzati in vari sindacati dai medici agli infermieri. Mancano soltanto ancora i farmacisti, che verranno a noi fra breve. Per ogni categoria di organizzati la segreteria ha avanzato parecchi memoriali. Il più importante lavoro è quello che si va attualmente svolgendo con la commissione municipale all'igiene, per il nuovo contratto di impiego per il personale di sanità. Gli studi sono a buon punto; in poche sedute verrà approvato un completo regolamento organico. Esso sarà la risultante di lunghi studi fatti in comune fra rappresentanti della Giunta municipale e delegati dei sanitari, non certo il risultato di un memoriale-protesta presentato dalla ancora esistente organizzazione rossa degli infermieri alle autorità superiori.

Assicurazioni ai pensionati

Non vorrei terminare senza dare l'assicurazione ai pensionati dello Stato e del Comune che la segreteria della Corporazione dell'impiego si è preoccupata di far risolvere in loro favore le domande che essi, da tempo, vanno presentando per una loro sistemazione. I pensionati dello Stato hanno di recente, mercè il buon volere del nostro Governo, ottenuto una piccola percentuale di aumento delle loro pensioni. Deputati, partito e corporazioni si battono da mesi per l'equiparazione dei pensionati delle nuove provincie a quelli delle vecchie provincie del Regno. Non escludo che quanto prima il Governo fascista, non più preoccupato, come per il passato, per le tristi condizioni del bilancio e conscio dell'opera di sano rendimento nazionale data dai nostri pensionati durante gli anni [illegible] servaggio, si indurrà ad accondiscendere [illegible] loro preghiere, mettendo questa [illegible] categoria di impiegati nella situazione di non dover morir di fame.

Altrettanto dicasi per i pensionati del Comune, della sorte dei quali si occuperà fra giorni la commissione del Municipio, nominata per questo speciale oggetto. Abbiamo ragione di credere, per le assicurazioni dateci dai fattori competenti, che le condizioni dei pensionati del Comune saranno in breve rese meno tristi. Anche per loro debbo richiamarmi alla dichiarazione da me fatta più sopra, essere meglio, cioè, attendere qualche mese di più, piuttosto che essere costretti ad accettare affrettatamente un provvedimento non definitivo e comunque poco soddisfacente.

La mia relazione — conclude il cap. Lupetina — è terminata. Le tre corporazioni che io rappresento sono forti di quasi quattromila aderenti, fra intellettuali ed operai, tutti però mossi da un solo pensiero: quello di impedire che falsi speculatori inquinino il regolare ritmo della nostra ascensione con promesse che non si possono mantenere e che, se attuate, porterebbero ancora una volta la nostra Nazione sull'orlo della rovina.

La disciplina nelle corporazioni è ferrea, il nostro amore verso la Patria, resa più grande e più rispettata di fronte al mondo che da un anno guarda l'Italia con sorpresa, è la nostra fede. Questa fede sia mantenuta viva dai nostri rappresentanti politici con la loro attività e con il loro interessamento alla causa delle categorie che lavorano e che, producendo con fervore e con umiltà, collaborano alla grandezza dell'Italia.

La relazione del rag. Lupetina, che è stata seguita attentamente, viene alla fine fragorosamente applaudita dall'assemblea.

Il prof. Masi
esalta lo spirito di sacrificio degl'impiegati

Ha quindi improvvisato un forte discorso il prof. Masi, segretario politico provinciale, il quale esordì mettendo in rilievo l'importanza straordinaria che il partito annette all'attività nel campo sindacale, soprattutto per la sua partecipazione nella soluzione pacifica dei rapporti fra capitale e lavoro. Le organizzazioni sindacali — disse — non sono fuori del partito, ma esse rappresentano uno strumento di disciplina, che ha dato per primo la prova dei grandi sacrifici. I sindacati si sono subordinati al concetto superiore del fascismo, il quale considera i mezzi di produzione della ricchezza in funzione della ricchezza nazionale e non privata. Questo concetto della disciplina si identifica con il sentimento dell'orgoglio, in quanto i lavoratori aderenti ai sindacati sono i primi a sopportare i sacrifici che impone il Governo; e vi dichiaro — dice — che il Governo tiene in alta considerazione questo spirito di esemplare sacrificio. Voi comprenderete che il sindacalismo fascista ha superato il concetto della lotta di classe, perchè subordina alla disciplina nazionale tutte le aziende industriali, le quali, appunto perciò, non possono tendere al rendimento egoistico.

Ma — soggiunge il prof. Masi — è leale attendere da voi la domanda di fino a quando debbano durare i vostri sacrifici e di pretendere che codesti sacrifici abbiano un meritato compenso. Conviene tener presente questo: che assumendo il potere, il partito fascista si è imposta una tremenda disciplina. Era necessario che ne dessero una prova d'obbedienza per primi i gregari, e più aspramente gli aderenti ai sindacati. Per la difesa delle grandi industrie, gravemente minacciate fino al 1922, abbiamo domandato sacrifici agli industriali, agli impiegati e agli operai. Certo, nel campo del lavoro intellettuale giova distinguere la misura di sacrificio imposta agli impiegati dello Stato e a quelli privati. Si trattava innanzi tutto di riorganizzare le amministrazioni statali e quelle comunali secondo un criterio di sveltimento e di rigida economia. Si è proposto, anche nella nostra amministrazione comunale, di non imporre sacrifici unicamente alla categoria degli impiegati, ma perchè si aveva di mira un provvedimento drastico, si adottò il principio di imporre il sacrificio a voi, per un fine superiore e generale, questo cioè: che elevando di quotazione le azioni dello Stato e dei Comuni si accelerava la crisi della ricostruzione e si raggiungeva il periodo della normalità. E in tal maniera il prestigio dello Stato all'interno e all'estero dava solidità alle aziende e le poneva in condizione di superare il pericolo del fallimento e di affrontare la crisi della disoccupazione.

I sacrifici imposti non si protrarranno all'infinito. La dottrina fascista, dottrina eminentemente di Stato, avrà benefici risultati pratici, e, raggiunto il pareggio del bilancio, le classi degli impiegati otterranno le migliorie di cui son meritevoli per aver saputo inquadrarsi alla disciplina nazionale della rigida economia.

A questo punto l'oratore ha un efficace accenno polemico sul concetto della libertà. Coloro che non vogliono subordinarsi alla disciplina imposta dal Governo, lamentano la mancanza della libertà, perchè pretendono di agire fuori dell'orbita degli interessi nazionali. Noi — dichiara il prof. Masi — neghiamo questa libertà, perchè vogliamo, al comando del Duce, libera la marcia della nostra nazione proletaria verso i nuovi destini di grandezza.

Il discorso del prof. Masi è stato accolto da prolungati e scroscianti applausi:

Ha parlato quindi il segretario politico dott. Coceancig.

La teoria sindacalista del fascismo
esposta dal segretario politico dott. Coceancig

A nessuno può sfuggire — esordisce il segretario politico del Fascio di Trieste — l'importanza e l'utilità degli scambi di idee fra corporazioni e partito onde chiarire eventuali equivoci od errate interpretazioni sorte in qualcuno o per meglio far risaltare i rapporti che corrono tra fascismo e sindacalismo. La necessità di questi rapporti è derivata nettamente dalla parentela spirituale che esiste fra questi due enti germinati e sviluppatisi dalla stessa vicenda storica e creati dalla medesima volontà della Nazione. Come il fascismo afferma soprattutto il principio nazionale nella sua funzione politica tanto all'interno fra i cittadini, quanto all'estero tra gli Stati, così il sindacalismo fascista è rigido affermatore nazionale nel processo economico e nei rapporti tra capitale e lavoro. Nel travaglio da cui sono sorte le grandi correnti politiche di questi ultimi anni, tanto in Italia che nel resto dell'Europa, la parola sindacalismo ha acquistato per cert'uni un carattere ambiguo. Ma con l'avvento del fascismo, la funzione e la natura stessa del sindacalismo hanno anche chiarificato, senza possibilità di premeditate sofisticherie, il principio informatore di questo ente.

Anche per il sindacalismo noi assistiamo ad un processo di trasformazione e di evoluzione per cui dal ristretto e dal limitato concetto di classe e di categoria a cui esso doveva servire, come arma di offesa e di difesa dei suoi interessi materiali, è salito allargandosi e identificandosi col concetto stesso di nazione, servendo ad una collettività nazionale e unanimizzandosi in una opera di equilibrio e di conciliazione tra le varie classi sociali che hanno interessi antitetici.

L'evoluzione fascista

Per comprendere questa evoluzione portata dal fascismo nel campo sindacalista occorre prima di tutto comprendere storicamente le origini dei contrasti scoppiati, sulla fine del secolo XIX fra capitale e lavoro. La collisione degli interessi tra maestranze e datori di lavoro determinatasi con l'avvento della grande industria prima in Inghilterra e poi negli altri Stati d'Europa, aveva creato dei conflitti che parvero insanabili e mettevano da una parte i sindacati degli operai e dall'altra le federazioni industriali, che si accanirono in aspre competizioni economiche rese irreducibili e inconciliabili anche perchè il movimento operaio diventò un pretesto a maggiori imbrogli politici. La lotta che aveva avuto origine da motivi puramente economici assunse in seguito una fisonomia nettamente politica per opera soprattutto dei partiti estremi, i quali ritenendo premeditatamente il dissidio insolubile e insanabile, si fecero assertori di dottrine rivoluzionarie col fine di abbattere e sconvolgere il vecchio e tradizionale ordinamento sociale e passarono così in aperta lotta contro lo Stato, dichiarato nemico delle classi lavoratrici.

Nel movimento di rivolta capeggiato da minoranze faziose e audaci, vennero per forza d'inerzia coinvolte anche quelle masse neutre che dall'esperimento fallace trassero la consapevolezza della cattiva fede dei condottieri e della falsità delle loro dottrine. Ma disorientato dal loro momentaneo successo, e quasi per un misterioso smarrimento della coscienza della propria funzione, lo Stato, debole e pavido, parve piegare alle pretese di queste repentine coalizioni che si stringevano in maniera offensiva contro le sue istituzioni. Nel dopoguerra le organizzazioni rosse proteggevano con ogni sorta di aiuti i dissolvitori della vita pubblica, e quelli che andavano contro gli ordini dello Stato, organizzando scioperi, occupando arbitrariamente le terre e le fabbriche, costituendo tribunali improvvisati in cui imperava una nuova giustizia di classe, e costituendo un nuovo Stato che violava i diritti, le leggi e la potestà del vecchio Stato nazionale, che si dimostrava debole e incapace di ogni reazione adattandosi alle nuove imposizioni e rinunziando così al suo dovere d'impero e di disciplina.

L'Italia camminava fatalmente verso la fine delle sue istituzioni e delle gerarchie, e vedeva cadere in rovina quelle libertà e quel prestigio morale, politico e sociale a cui sessanta anni di lotta contro lo straniero e la vittoria sui campi di battaglia le davano diritto. Il dissolvimento degli organi più delicati della vita statale e la decadenza aggiunta alle aberrazioni del costume politico non ebbero i freni e le salutari reazioni del Governo liberale impersonato e difeso nel recente discorso di Dronero dall'on. Giolitti, troppo premuroso di far apparire efficaci, sistemi di Governo che non facevano che accelerare la crisi di prostrazione della vita italiana.

Contro questi eccessi di violenze sovversive e contro la piovra rossa che aveva avvelenato con i suoi tentacoli multiformi il movimento e il respiro della vita nazionale, sorse benefico ed energico il fascismo, che intraprese l'opera di reazione epurando lo spirito italiano da tutte le tossine dell'internazionalismo e ripristinando l'autorità dello Stato in tutte le attività sociali. Mentre le vecchie dottrine socialiste, nella lotta tra capitalisti e salariati affermava la molteplicità degli interessi e la divergenza delle idee, perpetuando così all'infinito la lotta delle classi entro l'ambito dello Stato incapace di funzionare da reggitore ed equilibratore degli egoismi nelle gare del lavoro e dei profitti, il fascismo sorse trionfante ad affermare l'unità degli interessi morali e storici della Nazione, contro l'internazionalismo plutocratico e contro le ribellioni economiche delle classi.

Nazionalismo economico

Il fascismo non poteva non essere nazionale anche in economia. Esso infatti si propose di superare gli interessi di tutte le classi, coordinandoli e assimilandoli per trasformarli in unità di potenza. Nella Nazione, la molteplicità delle categorie sociali genera necessariamente i contrasti d'interesse fra loro. Da questi contrasti nasce il moto delle classi, il quale anzichè esprimersi in forma centrifuga, ledendo la compatezza della Nazione e il potere dello Stato, deve essere contenuto da una legge di conservazione che si manifesta nella forza di unità è di stabilità esercitata dallo Stato, e lo Stato anzichè divenire l'oggetto di assalto e di competizione tra le varie classi che si disputano interessi, afferma la sua forza unitaria, e dinanzi alle contese fra capitale e lavoro sanziona la ragione e bandisce la necessità della produzione. Stabilendo la massima del principio universale che davanti alla legge di produzione, che è aumento di lavoro, di benessere, di progresso e quindi di ricchezza e di potenza, sono sottoposti e subordinati tutti gli interessi particolari dei produttori e dei datori di lavoro, lo Stato stabilisce anche in maniera incontrovertibile che la lotta di classe e le vicende tra capitale e lavoro non possono svolgersi se non in un regime in cui la sopraddetta legge di produzione deve venire rispettata.

A questa legge, nè il capitale, nè il lavoro possono sottrarsi se non a patto di arrivare ad una vicendevole distruzione. Tale regime non può costituirsi se non con la formazione dei sindacati, i quali per gli stessi principi che informano la dottrina fascista si armonizzano all'osservanza delle leggi generali della produzione, e trovano così attraverso l'unità degli interessi particolari la coesistenza dell'interesse generale. In altre parole questo si chiama collaborazionismo di classe che temprandosi attraverso la lotta e la chiarificazione delle idee e l'unità del programma, si rende organico, unitario, integrale e ritrova per virtù della propria forza l'equilibrio e la bontà dei fini.

La collaborazione

Restituiti l'ordine e la disciplina nella vita sociale italiana, si delineò nei sindacati una tendenza rinnovatrice creata dallo stesso spirito vivificatore e rinnovatore portato dal fascismo. Ai rigidi concetti dei sindacati, intesi come organizzazione di interessi esclusivisti che ebbero espressione tangibile nel superato contrasto fra fornitori di lavoro e capitalisti, il fascismo ha sostituito l'idea delle corporazioni che tende ad accogliere in una stessa compagine, a seconda delle svariate branche della produzione, tutti quei lavoratori che a cotesta produzione sono interessati. Talchè ogni corporazione assume la difesa degli interessi della produzione che gli è particolare, e quindi di quelle categorie di lavoratori che ad essa corporazione sono congiunte. Su tutte le corporazioni si aderge l'autorità dello Stato.

Come si vede, le idee e i metodi che intercorrono tra sindacato fascista e sindacato socialista sono agli antipodi. Mentre il defunto socialismo concepiva i sindacati come organizzazioni distinte e separate, in eterna lotta senza possibilità di conciliare i conflitti d'interesse tra l'operaio e l'industriale, il sindacalismo fascista cerca di superare questo contrasto mettendo in evidenza e valutando, secondo severi principi di economia, il momento reale della produzione, cioè il momento in cui si prospettano ed entrano in attività tutti i fattori che determinano i rapporti per chi lavora e chi dà da lavorare. Questo momento che sintetizza il quadro della vita economica sociale di fronte al quale sono subordinati capitalisti e lavoratori, è stato messo in valore dal concetto economico fascista il quale tende di agevolare, semplificare e armonizzare una lotta che altrimenti sarebbe dannosa non solo ai fini della produzione, ma anche agli interessi della collettività nazionale. In altre parole, la valutazione del momento economico ai fini di una benefica produzione elimina il contrasto tra il capitalista che difende il suo guadagno e il lavoratore che strappa quanto più è possibile al proprio profitto, unendo e plasmando negli stessi intenti capitalisti e lavoratori, interessati a dare il maggiore slancio possibile alla loro attività produttrice. Così eliminato nei suoi contrasti essenziali il dissidio fra queste due classi, lo sviluppo nella produzione ridonda a vantaggio di entrambi, e si allarga nell'interesse superiore della Nazione.

La necessità di una feconda collaborazione appare tanto più utile all'Italia sprovvista di ricchezze naturali, povera di materie prime, per molte cose tributaria dell'estero e per di più sovrabbondante di popolazione, talchè la naturale proporzione tra il lavoro e la richiesta di mano d'opera induce ancor più all'opportunità di eliminare la lotta tra le classi che tanto danneggia la produzione. Contro il marxismo che con finalità politiche ha esasperato i contrasti economici, abbinandoli sul terreno politico per attuare così attraverso i sindacati il regime socialista; il sindacalismo fascista nega la lotta di classe sostenendo che l'accordo e la collaborazione per una migliore giustizia sociale costituiscano la migliore difesa degli interessi della produzione e della prosperità nazionale. Solo così il lavoratore avrà la certezza di lavorare per la Patria preparando l'Italia alla ascensione economica.

Nè padroni nè servi

La collaborazione stabilirà anche rapporti morali e sentimentali che contribuiranno all'efficacia nella produzione. E così vedremmo che nella regolazione di questi rapporti gli operai non avranno da odiare i datori di lavoro, e questi a loro volta avranno tutti i motivi di un sincero amore e di un'alta stima verso gli operai. Le due classi saranno fuse così senza distinzione, e non si avranno più nè padroni nè servitori, ma solamente dei cooperatori per gli interessi comuni e per la prosperità di una Patria grande e rispettata. Un tempo fu credenza erronea che i lavoratori non si potessero organizzare che guidati da sentimenti sovvertitori e antinazionali. Ora si comprende che la collaborazione dev'essere reciproca perchè implica tanto da parte degli operai che da parte dei datori di lavoro il sentimento del dovere civile verso la Nazione.

Tanto è vero che questa consapevolezza ha portato le maestranze a ricostituire la loro dottrina economica, che è la difesa dei loro interessi, senza disgiungerla dalla pregiudiziale della Patria. Le classi un tempo avverse hanno compreso che non si può rinvigorire e sistemare l'economia italiana senza un sincero spirito di collaborazione. Datori di lavoro sanno che non si può ricostruire la fortuna nazionale senza l'aiuto delle classi lavoratrici, senza il concorso del lavoro manuale e dello sforzo intellettuale che generano la capacità tecnica della produzione.

Voi che fate parte delle corporazioni fasciste non potete, oggi che il fascismo si rivolge al popolo per l'approvazione del suo programma di governo negargli il voto. Avemmo in questi giorni già una splendida affermazione in quel Comitato cittadino che fiancheggia la lista nazionale. La gente che non è inclusa nelle file del partito ha compreso di dover sostenere il Governo nella sua opera illuminata di restaurazione. Ho già affermato la spontaneità delle innumerevoli adesioni pervenuteci finora. Quindi agli avversari di tutti i colori mi degno di rispondere così: Sfidiamo a portarci un solo nome che non abbia aderito spontaneamente. La prova sarà dimostrata nella votazione del 6 aprile in cui nutro fermissima fede. Ciascuno di voi faccia il suo dovere d'italiano.

Il discorso del prof. Coceancig ha suscitato un applauso generale.

Un rilievo di Luigi Ciardi

Prima di chiudere l'assemblea, Luigi Ciardi dichiara di associarsi pienamente ai discorsi pronunciati dai precedenti oratori. Invita gli intervenuti a considerare che il Governo fascista ha compiuto una grande opera e che ha un vasto programma da attuare. In considerazione di ciò, il vostro dovere — dice — è quello di dar prova di disciplina sindacalista, dando pieno voto di fiducia al Governo votando per la lista nazionale.

Dopo questa breve dichiarazioni del segretario di federazione, l'assemblea si è sciolta tra un fervore di consensi.

«L'igiene e il cosmetico nell'antichità». E' questo il tema che oggi, alle 19, il dott. Andrea Pollitzer auspice la Società di scienze naturali, svolgerà nell'aula del Museo di Storia Naturale (piazza degli Studi n. 4), presenti i soci della Società di scienze naturali, del Sindacato dei chimici laureati, dell'Associazione medica triestina e della Società d'igiene.

Le condizioni della Giustizia a Trieste
prospettate dall'on. Suvich al Guardasigilli

Abbiamo da Roma, 20:

Il ministro della Giustizia ha ricevuto questa mattina l'on. Suvich che gli ha esposto le condizioni gravissime dell'amministrazione della Giustizia a Trieste e nella Regione Giulia, le cui cause vanno ricercate soprattutto nella deficienza di personale in modo assoluto inferiore ai bisogni.

Il ministro che aveva inteso dettagliatamente sullo stesso argomento nella mattinata il primo presidente della Corte d'Appello di Trieste e che si rende perfetto conto della situazione, ha assicurato che provvederà nei limiti del possibile, deciso a porre riparo alle più gravi defcienze, essendo sua ferma intenzione di ricondurre l'amministrazione della Giustizia a Trieste e nella regione, entro il più breve tempo, alla normalità. Il Guardasigilli ha confermato all'on. Suvich la sua decisione di venire a Trieste nel mese di aprile per rendersi conto personalmente delle condizioni che gli vengono prospettate e per decidere i provvedimenti che, dopo quelli che verranno adottati d'urgenza, fossero indispensabili.

Il rinvio degli esami all'Università commerciale. La sessione degli esami di laurea in scienze economiche e commerciali già fissata dal Rettorato del R. Istituto superiore di Trieste nei giorni 1, 2 e 3 aprile p. v., su proposta del Rettore, è stata prorogata da S. E. Corbino, ministro dell'Economia Nazionale, al mese di maggio p. v. in giorni che verranno resi noti.

Le domande d'ammissione dei laureandi, corredate da tre copie della tesi di laurea, dovranno essere presentate al Rettorato del R. Istituto superiore entro il 30 p. v.

Università Popolare. Stasera, alle 20.15, in via Gatteri 3, il chiarissimo prof. Ferruccio Borri terrà una conferenza su Molière, continuando così la sua applaudita serie di lezioni sui grandi poeti e scrittori di Francia. Ecco la trama: L'inclinazione del Molière per il teatro; La vita di provincia e l'influsso che esercitò sullo sviluppo artistico; Spirito d'osservazione della natura e del vero; Creazione di tipi; Breve esame del Tartufe; Satira e morale; L'elogio del Molière fatto dal Sainte-Beuve.

La film scientifica della Croce Rossa verrà rappresentata due volte, domani, alle 18 e alle 21, al cinematografo di Tolmino. Si tratta della nota film «La turbecolosi» che si dà a scopo di beneficenza pro Croce Rossa e che sarà illustrata, domani, dal dott. Edoardo Imperato. Chiuderà lo spettacolo una film comica di Max Linder, durante la quale suonerà l'orchestra di Tolmino diretta dal maestro Zambuto.

Forniture alla Pia Casa dei Poveri. La Congregazione di carità ci comunica che all'albo pretorio (loggia municipale) ed all'albo dell'istituzione (atrio della Pia Casa) sono pubblicati gli avvisi d'asta per la fornitura di farina, vino, carne e pasta nel secondo trimestre 1924.

Giubileo di lavoro. Ieri si sono compiuti 25 anni da che il signor Emilio Canarutto si trova al servizio della ditta cittadina M. Weiss. La Società di Mutuo soccorso cooperatrice dei commessi in manifatture e affini ha voluto festeggiare il suo socio che si prodigò in ogni occasione a favore della vecchia istituzione, riunendo in sede sociale il Consiglio direttivo e il Comitato feste. Al signor Canarutto rivolse parole di compiacimento per l'opera prestata il presidente, signor Scocciai, che infine gli presentò un dono in segno di collegiale gratitudine. Il festeggiato rispose, visibilmente commosso, ringraziando i colleghi tutti per l'affettuoso ricordo.

Decesso. E' morto ieri il fotografo signor Rodolfo Martinelli. Valentissimo nell'arte sua e sempre studioso dei più moderni metodi di riproduzione, il defunto, parecchi anni prima della guerra, si era stabilito a Graz, dove aveva tra la sua clientela tutta la studentesca italiana. Uomo di fervente sentimento nazionale, durante la guerra il suo studio di Graz era divenuto il centro di convegni e di speranze, non solo degli studenti universitari delle nostre province, ma di tutti gli italiani confinati, di tutti gli impiegati che per sospetto politico il Governo austriaco aveva trasportato in quella città tedesca. Appena avvenuta la redenzione, il Martinelli aveva lasciato la città dove esercitava la professione da tanti anni, sentendo di dover vivere a Trieste italiana: e qui aveva trasferito il suo studio. Era un uomo intelligente e di cuore, la cui perdita lascia un vivo rimpianto. Alla vedova, ai figli e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Funerali. Alle 15 di ieri, movendo da via Carlo Stuparich, s'incamminò il mesto corteo che scortava il feretro del compianto nostro dott. Giuseppe Delconte. Molte e belle corone coprivano il carro funebre: tra queste una del «Piccolo» e una dell'Associazione della Stampa. Nella lunga fila di cittadini, numerosissimi erano i colleghi dell'estinto nei vari uffici di Finanza, e molti i rappresentanti della nostra redazione, della nostra amministrazione e del nostro stabilimento tipografico. All'imboccatura della galleria gran numero dei presenti salirono nelle carrozze per accompagnare al cimitero la salma.

Inscrizione nell'Albo dei ragionieri. Il r. consigliere contabile Oreste Miraz è stato inscritto nel primo Albo dei ragionieri di Trieste.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto Ferrari al Verdi

Con un programma di grande importanza, perchè comprendente varie composizioni nuove per Trieste, la violinista Albertina Ferrari si ripresentò a pochi giorni di distanza dal primo concerto, dinanzi al pubblico del nostro Massimo. Non ripeteremo, per dimostrare il valore di questa artista, quali e quante sieno le sue qualità artistiche che non tarderanno di conquistarle una posizione segnalata fra i concertisti di violino. Ci piace solamente ricordare, prima d'inoltrarci nella disamina dei brani nuovi, che la Ferrari fu anche ieri l'interprete e l'esecutrice dalle magnifiche virtù e dalle molteplici risorse riconosciutele e ammirate con il più fervido interesse già al primo concerto.

La novità più importante era costituita dal «Concerto romantico» di Riccardo Zandonai che noi stimiamo altamente soprattutto quale autore della «Francesca da Rimini». Per formarsi un giudizio veramente esatto di questo lavoro, sarebbe necessario udirlo con l'accompagnamento orchestrale che necessariamente, impallidisce nella modesta trascrizione per pianoforte. Tuttavia anche se la vivezza pittorica della partitura perde così del suo colorito, non sfugge quanto nella concezione può essere sostanza musicale e plastica di pensiero. Di questi elementi il «Concerto romantico» non pare troppo ricco; l'invenzione è poco peregrina e procede quasi sempre ad un modesto livello d'ispirazione, non riuscendo a mascherare la falsariga sfruttata dei concerti tipo Beriot e Wienawsky. Nel primo tempo riuscì evidente l'infelice supplire del pianoforte alla tavolozza orchestrale, che nella policroma distribuzione delle parti attenuerebbe quelle durezze armoniche, stridenti sulla tastiera. Il «Molto adagio» invece, ove il canto del solista ha un assoluto predominio, può essere ascoltato con dilettevole interesse. Questo tempo è forse il migliore dell'opera. Pur senza elevarsi ad una luminosa plasticità melodica, esso non perde il fiato durante tutto il suo svolgimento in una bella continuità di linea. Nell'«Allegro deciso» l'autore concesse la massima possibilità di brillare al virtuosismo dell'esecutore, in un susseguirsi vivacissimo di figurazioni ritmiche.

Nuovi erano pure il «Sogno nel crepuscolo» di Strauss-Hubay e le «Libellule» di Zsolt. Il primo racchiude un piacevole slancio lirico in una elaborazione squisitamente violinistica come può averla fatta un conoscitore profondo dell'istrumento quale il Hubay; il secondo trae dal violino sordinato suoni sommessamente mormoranti, stendentisi in un ricamo di sonorità vaporose, assai suggestive.

Il programma era completato dalla «Sonata in la maggiore» del Haendl, che aperse il concerto, da un «Minuetto» del Mozart e dal paganiniano «Mosè». In tutti i brani del faticoso programma, convinsero e avvinsero le superbe qualità di Albertina Ferrari che fu fatta segno durante tutta la serata a calorosissime manifestazioni di plauso. Alla fine i battimani incessanti e le richieste di bis (che la concertista accontentò con l'esecuzione di due altri brani) suggellarono questo nuovo e grande successo che sarà buon viatico alla Ferrari nelle sue future peregrinazioni artistiche.

Eusebio Curellich che siedeva al piano fu quell'impareggiabile accompagnatore che tutti ammirano.

L. L.

La cavalchina al Verdi

Domani sera il carnevale, che si credeva morto e sepolto da martedì grasso, rivivrà per una notte intera sullo sfondo gaio e fantastico del nostro «Verdi» che per l'occasione sarà decorato, infiorato e illuminato lussuosamente per accogliere le innumerevoli maschere ed i ferventi ballerini che promisero il loro intervento. Del resto, la prova che nella nostra città vi è una gran voglia di divertirsi è segnata dalle numerose prenotazioni di palchi per questa cavalchina di mezza quaresima che promette di riuscire, secondo le belle consuetudini instaurate in tutte le maggiori città italiane e straniere, assai brillante e signorile. Come prescrive il manifesto, le mascherine dovranno recarsi al teatro in carozza chiusa.

Politeama. Arrise anche iersera assai lieto successo all'operetta del maestro Ranzato «Il paese dei campanelli» che nell'esecuzione briosa e brillante della Lidelba, di Alfredo Orsini, della Braccony, del Gravina e degli altri tutti ottenne il solito fervido consenso di applausi che si rinnovarono più spontanei e calorosi alla fine d'ogni atto. Giova ricordare anche che il maestro Canepa diresse l'orchestra con slancio, precisione e colorito collaborando così al pieno successo del piacevole lavoro.

Nazionale. Esaurito ormai il ciclo delle riviste satiriche su soggetti di vita triestina, la compagnia della signora Nella D'Amelio ha presentato ieri al giudizio del pubblico un nuovo saggio di satira, che per il modo dello svolgimento arieggia il «Vaudeville», ma per il tono pungente del dialogo e il contrasto fra il contenuto del soggetto e la forma burlesca dell'espressione rientra di nuovo in quel genere che ondeggia tra la rivista e l'operetta comica. Con spiritoso capriccio, l'autore ha riportato sulla scena lo spunto romantico della «Partita a scacchi» e lo ha svolto briosamente, sostituendo al linguaggio poetico e idilliaco un dialogo arguto e prosaico per quanto verseggiato, in cui i personaggi si prendono tutte le libertà, compresa quella di usare una terminologia tutta moderna: talchè il contrasto tra la gentilezza leggiadra della favola e il tono scherzoso e lepido con cui l'autore l'ha deformata, creano talora un saporito umorismo abbastanza garbato ed elegante. Il pubblico accolse la novità con applausi, e apprezzò molto la vivace recitazione e il canto spigliato della signorina Luciana Cora assai bene assecondata dal Catalan, che ieri rientrava in scena dopo una breve indisposizione, e che diede colorito risalto alla sua parte. Il Romigioli cantò con sentimento e disse bene la sua parte; così pure il Giordani e la Duban. Ottimo e di effetto l'allestimento scenico.

La nuova proiezione d'avventure «Potenza malefica infranta» apparve assai avvincente ed emozionante e si svolse in una serie di splendidi quadri che il pubblico seguì col più vivo interesse.

Oggi dalle 17 lo spettacolo si ripete. Prossimamente «I promessi sposi».

Fenice. Continuano con grande successo le proiezioni della brillantissima commedia in quattro atti «Le sorprese del divorzio» che anche ieri ebbe la virtù di far gremire il teatro durante tutte le rappresentazioni. Il pubblico si divertì immensamente per le vicende esilaranti, che i protagonisti Leonie Laporte e Oreste Bilancia, interpretano con brio e spigliatezza.

Alla cinecommedia fece seguito lo spettacolo di varietà con il «Duo Faraboni» accolti da calorosi applausi per le loro danze classiche eseguite in stile e col prestigiatore e illusionista «Eperny» che suscitò molto interesse per i suoi molteplici giuochi.

Quest'oggi dalle 17 in poi lo spettacolo si ripete. Prossimamente «Maria Tudor», dramma storico interpretato da Ellen Richter.

Eden. Teatro bene frequentato alla film «In quarta velocità». Wilko ed il comico Gigolo furono applauditissimi.

Oggi l'attesa film «Marco senza paura», interprete il più forte uomo del mondo.

Prima rappresentazione alle 17.

Alfieri. Pubblico numeroso accorso ieri per la serata d'onore della signora Mary Marcelli, prima attrice della compagnia Mauro, che venne assai festeggiata per la efficace interpretazione data nel bozzetto drammatico «Un bacio nella notte». Molto applauditi i bravi duettisti «Vena d'oro» e tutti gli altri saggi di varietà. Oggi dalle 17 in poi spettacoli continuati. In chiusa una brillantissima commedia in un atto.

La grande serata al Rossetti pro Associazione della Stampa

Stasera alle 20.30 si svolgerà sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Giuliana al Politeama Rossetti l'annunziato grande spettacolo che avrà la sua attrattiva maggiore nell'«Intermezzo brillante» sostenuto nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto da quella simpatica coppia di valorosi artisti che da anni ormai il nostro pubblico non si stanca di prediligere e acclamare: Ines Lidelba-Fronticelli e Alfredo Orsini. Con gentilezza squisita i due artisti hanno aderito a offrire ai loro ammiratori triestini alcune canzoni e un duetto scelto tra i loro «cavalli di battaglia». Ines Lidelba si presenterà quale suggestiva «Violettera», dispensatrice seducente e gaia — come s'è detto — di violette e di sorrisi. Alfredo Orsini dal canto suo canterà le strofette moderne «Lei e lui», riservando poi al pubblico la primizia d'una sua gustosa trovata. Infine eseguiranno insieme il brillante duetto.

Completerà l'attraente spettacolo la piacevolissima operetta «Il paese dei campanelli» del maestro Ranzato, che la compagnia Lombardo ha messo in scena con tanto sfarzo e che da varie sere è accolta con tanti applausi e tanta ilarità. Vi prenderanno parte, oltre agli altri ottimi elementi, Ines Lidelba, Anita Colobri, Maria Braccony, Alfredo Orsini, Guido Agnoletti, Roberto Braccony e Italo Gravina. Dirigerà lo spettacolo l'egregio maestro cav. Canepa che così meritatamente si è fatto apprezzare per le sue doti di guida e di animatore della orchestra.

Il teatro — che già ieri era quasi tutto venduto — avrà certamente l'aspetto delle grandi occasioni.

Associazione della Stampa giuliana. I soci professionisti (effettivi) disoccupati sono invitati a presentarsi alla sede sociale sabato 22 corrente, dalle 18 alle 19.

CINEMA E VARIETÀ

Modernissimo. Oggi la grande «première» della superfilm dell'epoca «Le femmine folli», dramma monumentale in 8 atti, dal costo documentato di trenta milioni di lire, protagonista il celebre Stroheim.

«Femmine folli» è spettacolo unico, non a episodi; durata dello spettacolo due ore circa. Le rappresentazioni si susseguono continuate e col seguente orario: ore 16, 18, 20, ultima alle 22.

Prezzi d'ingresso: primi posti lire 4; ragazzi lire 2.60; secondi posti lire 2.60; ragazzi lire 1.50. Sono escluse tutte le entrate di favore e tutte le tessere, meno quelle rilasciate alle autorità.

Clamorose risate risuonarono ieri al Gran Cinema Italia alle rappresentazioni dell'allegra e divertentissima commedia «Tre persone per bene» con Fernanda Negri Pouget e Camillo De Riso. Serata allegra quella di ieri. Una risata continua, dal primo all'ultimo quadro della divertente commedia «Tre persone per bene». Il pubblico affollatissimo trascorse oltre un'ora della più schietta e sana allegria, divertendosi un mondo. Le situazioni comicissime - che abbondano in questo lavoro - danno un vero godimento anche per la simpatica recitazione, piena di «verve», della simpatica Fernanda Negri Pouget e del popolare attore brillante Camillo De Riso. Oggi naturalmente si iniziano le repliche di questo bel lavoro. Prima rappresentazione alle 16.

«La vie de Bohème» con Maria Jacobini furoreggia al Novo Cine. Il grande interesse ed il vivo entusiasmo dei più apatici del cinematografo, è pienamente giustificato, dato che «La vie de Bohème» è un vero capolavoro d'arte, interpretato con umana verità dalla beniamina del nostro pubblico, Maria Jacobini, coadiuvata da Elena Lunda e Gigi Serventi. Oggi altre repliche dalle 16 in poi.

Quanto prima il commovente romanzo d'amore «Notte di nozze», protagonista la celebre Lydia Quaranta. Novità assoluta.

Cinema Edison. Folla enorme accorse ieri a tutte le rappresentazioni del grandioso lavoro storico «Anna Bolena», che interpretato dalla bellissima Henny Porten e da Emilio Jannings, ottenne come si prevedeva uno strepitoso successo. A completare il trionfo di questa film, è la sontuosa messa in scena. Oggi secondo giorno di «Anna Bolena» dalle 16 in poi; ultima alle ore 21.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1, più bollo.

Ultimo giorno di «Lady Hamilton» con Corrado Wiedt al Cine Savoia. Anche ieri grande concorso di pubblico a questo eccezionale spettacolo. I signori ritardatari non manchino di vedere un vero gioiello cinematografico.

I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Serata dell'Associazione della stampa giuliana. Ore 20.30: «Il paese dei campanelli», 3 atti di Virgilio Ranzato.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «Potenza malefica infranta» e la compagnia delle riviste D'Amelio.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le sorprese del divorzio».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Marco senza paura».

Teatro Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Dalle 17 in poi spettacoli famigliari continuati di prosa e varietà con la compagnia Mauro.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Tre persone per bene» con Fernanda Negri Pouget.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi «Femmine folli», interprete l'artista Stroheim.

Cine Edison. Dalle 15 in poi: «Anna Bolena» con Henny Porten.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 15 in poi: «La Bohème» con Maria Jacobini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Don Ramiro», tragedia medioevale in 4 atti.

Maxim Varietà-Tabarin (via C. Battisti). Alle 21.30 grandi spettacoli di Varietà con artisti internazionali. Dalle 23.30 in poi, tutti al «Pavillon Rouge». Dancing.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 14 in poi: «La Bohème» con Maria Jacobini.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Hockey. L'emozionante e nuovo giuoco, fino ora pressochè sconosciuto a Trieste, comincia ad interessare il pubblico, tanto da attirare al Pattinaggio di Barcola un buon numero di ammiratori per assistere agli allenamenti che parecchi cultori appassionati persistono a fare.

In molte città sorgono squadre di giovani «hockeysti», forti promesse che sicuramente si avviano verso lusinghiere affermazioni. L'ondata di entusiasmo suscitata a Milano dai recenti campionati europei di «hockey» è la prova più convincente che ormai questo sport avrà un sicuro e glorioso avvenire anche in Italia.

Una gara di «hockey» l'avremo domenica prossima, alle 15.30, nella magnifica «patinoire» di Barcola fra la prima squadra dell'Unione sportiva triestina e la prima squadra del Cantiere navale di Monfalcone.

Ombre notturne: Quelli delle galline

L'altra notte due carabinieri della stazione di Guardiella perlustrando nei pressi del Frenocomio, a Brandesia, notarono due individui in attitudine sospetta vicino a un negozio. Arrestati e condotti al comando i due si qualificarono per Giovanni Borich di 39 anni, abitante in Guardiella Scoglietto N. 8 e Antonio Scherl di 52 anni, abitante pure colà al N. 14. Perquisiti furono trovati in possesso di ordigni ladreschi e perciò vennero trattenuti. Assunte informazioni sul loro conto, i carabinieri poterono sapere che i due arrestati non dovevano essere estranei ai frequenti furti di pollame che avvenivano da qualche tempo in quella località. Continuate le indagini furono assodate prove concrete tanto che gli arrestati, interrogati, finirono per confessarsi colpevoli dei numerosi furti. Furono passati al Coroneo.

Cervelli sconvolti. Da domenica scorsa Giovanna Treven, di 44 anni, domestica presso la famiglia Ianovich, in Corso Cesare Battisti n. 20, dava segni evidenti di squilibrio mentale. Poichè le sue condizioni mentali anzichè accennare a un miglioramento peggioravano di giorno in giorno, ieri, alle 17, fu avvertita la Croce Verde. Sul posto si recò il dott. Dose, il quale convinse la Treven a seguirlo. Fu trasportata all'Ospedale ed accolta in osservazione nell'ottavo reparto.

Contro una nuova forma di parassitismo

Un comunicato della Questura

La R. Questura ci comunica: Da qualche tempo si va esercitando una nuova forma di sfruttamento della generosità dei cittadini, sia col richiedere l'adesione a pubblicazioni di carattere patriottico, sia con l'offerta di abbonamenti a riviste o giornali di vita effimera che sorgono a scopo esclusivo di speculazione.

Si è constatato che tra i promotori e sedicenti redattori di dette pubblicazioni sono anche persone pregiudicate o minorenni che non danno alcun affidamento di serietà e di correttezza e vanno in giro sorprendendo la buona fede del pubblico. Taluni sono stati arrestati anche in altre città, quali responsabili di truffe commesse appunto con l'offrire abbonamenti alle predette pubblicazioni e riviste e convertendo in proprio profitto l'importo ricavato; altri sono stati qui fermati e rimpatriati.

La Questura, che or non è molto ebbe a stroncare un parassitismo analogo ad opera di coloro che speculavano sullo spirito di filantropia della cittadinanza offrendo in vendita biglietti per vere o presunte feste di beneficenza, si propone di conseguire lo stesso risultato in confronto dei cosidetti acquisitori di abbonamenti e proseguirà energicamente nell'azione già iniziata.

Se ne rende edotta la cittadinanza perchè stia in guardia da simili individui (i quali potrebbero anche aver carpite adesioni o commendatizie di autorità ed enti) e perchè coadiuvi l'autorità di P. S. denunziando tutti coloro la cui azione apparisse sospetta.

Il turpe commercio - Due arresti

Come è noto, la Questura continua attivamente le indagini per liberare la città dagli spacciatori di cocaina che oltre a trarre dal loro commercio un illecito guadagno, alimentano, specialmente nei bassifondi, il terribile vizio tanto funesto a chi ne è preso. L'ispettore Turus, della squadra mobile, ispezionando i ritrovi più equivoci di cittavecchia ebbe dei sospetti su certo Giuseppe Raimondi di 25 anni, il quale frequentava un bar di via Riborgo e ieri l'altro nel pomeriggio praticò una perquisizione in casa del Raimondi, che abitava con la propria amante Giovanna Scarpa di Giuseppe, di 41 anni. Mentre si stava praticando la perquisizione, la Scarpa tentò di gettare nel fuoco un pacchetto, ma gli agenti lo sequestrarono e, apertolo, vi trovarono 16 cartine di cocaina del peso di circa 10 grammi. Tanto la donna che il suo amante furono passati al Coroneo.

Per l'epurazione dei bassifondi. Durante una perlustrazione fatta l'altra notte da due pattuglioni di agenti della squadra mobile, furono arrestati, in piazza Garibaldi e in Cittavecchia, sedici individui sospetti e quattro farfalline. Poichè erano quasi tutti sprovvisti di documenti e senza stabile dimora, furono passati al Coroneo in attesa di chiarire la posizione di ognuno.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri 3 il prof. F. Borri terrà una conferenza su Molière. Domani il prof. A. Polacco parlerà de «L'arte della fotografia a Trieste».

Sede di S. Giacomo. Oggi alle 20.30 il prof. A. Abbà farà lezione d'Algebra. Domani lezione dell'ing. A. Brusini su «Le turbine a vapore».

Società Ginnastica. Oggi alle 21 riunione in palestra di tutti i calcisti.

Gruppo femminile fascista. Il Direttorio invita tutte le fasciste che non sono in corrente con i canoni a passare in segreteria (via Gabriele d'Annunzio 1, I, dalle 19 alle 20, per rinnovare le tessere, perchè col 31 corrente le tessere del 1923 perdono ogni validità. E' indispensabile la fotografia.

Unione Magistrale Triestina. Domani alle 18.30 assemblea straordinaria col seguente ordine di pertrattazione: 1) Lettura e approvazione dell'ultimo protocollo verbale; 2) Comunicazioni della presidenza; 3) Memoriale dell'U. M. N.; 4) Situazione sindacale (relatore Tamburlini); 5) Trattamento economico dei maestri; 6) Tutela della moralità giovanile (relazione signorina Provini); 7) Eventuali.

Società Alpina delle Giulie. Domenica prossima avrà luogo un'escursione sciatoria e turistica alla Selva di Piro. Partenza alle 6, con automezzi, dai Portici di Chiozza. Ritorno dopo le 20. Colazione dal sacco. Iscrizioni fino alle 20 di domani. L'escursione è adatta anche per non sciatori. Oltre a quest'a si terrà un'altra escursione a Noviscoglio.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. Domani alle 19 il secondo gruppo del VI reparto si trovi, in divisa, alla Scuola d'equitazione. Domenica mattina alle 9 gli esploratori del VI reparto sono convocati in sede per istruzione e lavori.

Coloro che intendono far parte della sezione speleologica e chimica del reparto s'iscrivano presso i due rispettivi incaricati.

L'Associazione Nazionale Alpini, comunica che le medaglie commemorative del cinquantenario degli Alpini possono essere ritirate seralmente dalle 20 alle 21 in sede sociale (Società Alpina delle Giulie, Portici di Chiozza 1).

S. U. C. A. I. Domani alle 20 si chiudono le iscrizioni per la settima gita del gruppo sciatori a Lazna di Tarnova (metri 950). Quota lire 26. Inoltre è indetta un'escursione alle Rovine di Poverio e Monte Murato (metri 575). Le iscrizioni gratuite si chiudono pure alle 20 di domani. La partenza avrà luogo alle 7 dai Portici di Chiozza.

U. O. E. I. Per domenica prossima è indetta un'escursione col seguente percorso: Basovizza, Lipizza, Conca d'Orleg, Trebiciano. Ritrovo alle 7.30 in piazza Garibaldi. Il secondo gruppo raggiungerà il primo a Trebiciano partendo dalla sede sociale alle 13.45.

Questa sera serata di conversazione.

Loggia Teosofica. Oggi prosecuzione del corso elementare di teosofia, alle 19.15, in sede, via Dante 1. Ingresso cent. 50.

Lega Studenti Commerciali. La Lega Studenti Commerciali indice per domenica prossima una gita alla quale sono invitati, oltre ai soci, tutti gli altri studenti e le loro famiglie. Partenza alle 7 dal monumento Rossetti; percorso: Cacciatore, Chiusa, S. Giuseppe, Borst, Bagnoli, Dolina. A Dolina festino di danza. Ritorno verso le 20.

Associazione Sportiva Edera. Tutti i giuocatori di foot-ball devono trovarsi questa sera alle 21 nei locali del Caffè Milano per comunicazioni importanti.

Circolo Letizia. Stasera alle 20.30 assemblea generale straordinaria in sede sociale (Caffè XX Settembre) per importantissime deliberazioni.

Domenica prossima, tempo permettendo, si terrà una grande gita alla volta di Lipizza. Ritrovo alle 8 in piazza Goldoni; ritorno alle 19. Pranzo dal sacco.

Club Ciclistico Liberi-Forti. Domani alle 20.30 seduta in sede sociale.

Circolo Sportivo Internazionale. Domenica escursione alla volta di Erpelle. Ritrovo in sede sociale alle 5.30; partenza alle 6. Ritorno in città circa alle 21. Pranzo dal sacco.

Sport Club Espero. Tutti i calcisti sono invitati in sede sociale alle 19.30 per l'allenamento. Alle 20.30 prenderanno visione della formazione delle squadre che giocheranno domenica.

Bollettino dello Stato Civile

del 19 marzo 1924

Nascite: maschi 2, femmine 2; totale 4.

Decessi: Gerzina in Mazzalore Anna, anni 68, privata; Lozar Felicita, anni 1; Stoka Liubimiro, giorni 18; Lampe Giovanni, anni 57, privato; Del Conte dott. Giuseppe, anni 47, pensionato statale; Opassich Maria, anni 2; Merlak Giuseppe, anni 70, muratore; Favento Addo, anni 3 e mezzo; Scoda Giacomo, anni 64, bracciante; Maslic in Drozina Maria, anni 49, casalinga; Da Re Clara, mesi 10; Bobek Pietro, anni 60, bracciante; Adametz Giuseppe, anni 76, marittimo.

BORSA DI MILANO

20 marzo 1924

Rendita 81.60; Consolidato 96.35; Banca d'Italia 1656; Commerciale 1344; Credito It. 927; Banco Roma 165.50; Mediterranee 340; Meridionali 531; Rubattino 670; Libera Triestina 593; Snia 251; Terni 695; Miani e Silvestri 143; Breda 375; Ansaldo 23.50; Montecatini 273; Metallurgica It. 163; Fiat 431; Isotta 10.10; Ilva 275; Elba 100; Cascami Seta 1120; Lanificio Naz. 914; Lanificio Rossi 3600; Cotonificio Cantoni 2280; Cot. Veneziano 390; Cot. Meridionale 115; Rossari Varzi 740; Pirelli 778; Industrie Zuccheri 620; Raffineria Lig. Lomb. 738; Distillerie Italiane 253; Molini Alta Italia 675; Eridania 538; Gulinelli 211; Edison 776; Adriatica di Elettricità 175; Marconi 174; Vizzola 1324; Centi 340; Negri 145; Lig. Tosc. di Elettricità 304; Esercizi Elettrici 112; Esportaz. Italo-Am. 750; Costruzioni Venete 215; Beni Stabili 1150; Grandi Alberghi 182.

CAMBI: Francia 116.50; Svizzera 402.25; Londra 99.60; New York 23.20; Vienna 0.0335; Bucarest 12.35; Belgio 92.75; Spagna 300; Praga 67.15; Budapest 0.035.

BORSA DI TRIESTE

20 marzo 1924

Rendita 3½%	81.75	Nav. Martinolich	165
Consolidato 5%	95.60	» Merc. S. A.	110
Banca d'Italia	1650	Strade ferr. med.	332
Banca Adriatica	255	» » mer.	529
Commerciale Ital.	1340	Oceania	140
Commerciale Triest.	745	G. L. Premuda	593
Credito Italiano	921	Società Tramway	180
Banco di Roma	166	Tripcovich	469
Credito Popolare	262	Ampelea	490
Zivnostenska	297	Beni Stabili	1130
C. gen. risp. ungh.	440	Cant. Nav. Triest.	250
Assic. Generali	5535	Cem. Dalmazia	418
Assic. Ital. (1923)	1875	» Isonzo	129
Infortuni Milano	2550	» Spalato	400
Grandine Merid.	780	Edison	—
Riun. Adriatica	3450	Kerka	461
Nav. Adria	652	Gas Roma	893
» Cosulich	533	Ilva	260
» Dalmatia	280	Montecatini	266
» Gerolimich	1460	Off. Nav. Triest.	169
» Gener. Ital.	666	Pastificio Triestino	253
» Libera Triest.	570	Pilatura Riso	610
» Istria-Trieste	310	Stab. Tecnico	725
» Lloyd Triest.	2300	Terni	672
» Lussino	780		

CAMBI: Amsterdam da 850.— a 870.—; Belgio da 95.— a 97.—; Francia da 115.50 a 117.50; Londra da 99.60 a 100.—; Nuova York da 23.10 a 23.30; Svizzera da 402.— a 407.—; Bucarest da 11.50 a 12.—; Praga da 67.— a 67.50; Ungheria da 0.03 a 0.04; Vienna da 0.0325 a 0.0335; Zagabria da 28.60 a 28.85.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0325 a 0.0335; dinari da 28.60 a 28.90; dollari da 23.10 a 23.30; pezzi da 20 franchi da 89.75 a 90.50; lire sterline b. n. da 99.40 a 99.80.

Cambio ufficiale dell'oro. 19-III-24: lire 457.76.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 20 corrente: Corso medio 80.90; singole: Trieste 81.15, Milano 81; Roma 81.15.

CORRISPONDENZA APERTA

Studente fascista. 1) Non pretenderete mica che per incoraggiare allo spessissimo inutile mestiere di scrivere, un giornale accetti della collaborazione quando non ne ha bisogno per il solo fatto che l'offerente è... giovane? Offrite di meglio e tutte le porte vi si apriranno; capirete che a parità di condizioni ognuno mantiene i propri fornitori (diciamo così in linguaggio pratico). 2) Sia che voi vogliate diventare giornalista di professione, sia che vi limitiate a combattere tutte le nobili tenzoni che il vostro animo generoso vi suggerisce, è fatale che l'articolo vostro sia meno peggiore dei troppi che insistono per veder stampate le proprie fatiche. *Venezia 1904.* Gli arruolamenti volontari sono aperti anche adesso. La ferma è di tre anni riducibile a due al momento della nomina a sergente. Chi si arruola volontario per fare il corso allievi ufficiali può farlo prima che si inizi il corso. — *L'abbadessa.* 1) Da Trieste a Genova ci sono vetture dirette in cinque treni. 2) Si pagano lire 83.70 in terza classe o 143.80 in seconda. 3) Partendo da Trieste alle 5.35, si arriva a Genova alle 19.05. Per chi vuol viaggiare solo di giorno, questa è la corsa più consigliabile. 4) Da Trieste si arriva a Bologna in 8-9 ore, a seconda del treno. 5) Da Trieste si arriva a Ferrara in 7 ore. 6) La spesa in terza classe per Bologna è di lire 52.50 e per Ferrara di 45.60. *Karlo 1924.* Abbiamo offerto il primo giorno della quaresima 1924 gli indirizzi dei miliardari e desideriamo non ripeterci prima del 1925. — *Pulizia.* Ci sono molte ricette: una abbastanza semplice è l'inaffiatura con una miscella di venti parti di benzina, una di coloquintide, una di piretro in polvere. — *Dama.* Stiamo ripetendoci troppo spesso! Leggete la «Corrispondenza aperta» del 18 corrente, data della vostra cartolina. — *Touring Club.* La quota annua per i soci del Touring Club ammonta a lire dieci. Ci si fa presentare da un socio. *Povero inquilino.* Coloro ai quali la Commissione arbitrale ha concesso l'anno scorso la proroga di un anno alla disdetta, debbono andarsene a proroga finita a meno che non riescano in un nuovo tentativo di ricorso presso la Commissione arbitrale spiegando come e qualmente non sieno riusciti a procurarsi altro alloggio. Il padrone intanto non aveva alcun motivo di rinnovare la disdetta. — *Contrastoni.* 1) Derna è in Cirenaica. 2) L'estrazione della lotteria pro Croce Verde è rimandata a fine giugno. — *G. Floris.* Una guida e qualche quotidiano inglese accontenteranno i vostri giusti desideri di fare ancora l'artista cinematografico e di trovare per moglie una ricca ereditiera. — *Jolanda.* Prima maritatevi e poi vi risponderemo sottovoce.

FALSO DIMINUTIVO

Città di Spagna se mai piccoletta si fa pericolosa e appuntita già diventerà.

Soluzione del giuoco precedente:

PANAMA - OR — PANORAMA

MARINA E NAVIGAZIONE

Il "Salvore,, della Navigazione Libera varato felicemente

Ieri mattina si svolse, con l'austerità degna di una festa del lavoro, la cerimonia per il varo del piroscafo «Salvore», costruito al cantiere S. Marco per conto della Navigazione Libera Triestina. Alle 8.30, ora del varo, c'era intorno alla bella nave che troneggiava maestosamente con lo scafo dipinto a minio, tra una selva di impalcature e di sostegni, un fervore febbrile di lavoro di operai e ingegneri per gli ultimi preparativi. Ordini e segnali si incrociano, tra il vociare dei lavoratori, lieti per l'opera felicemente compiuta. Colpi di mazza e rotolii di travature rimbombano nei pressi dello scalo, segno che si è iniziata la demolizione dei «careggoni» che sostengono lateralmente il fondo della nave. Ad una ad una le tozze impalcature vengono rapidamente demolite fino a che il piroscafo si trova quasi completamente libero. Lo trattengono ancora pochi sostegni che cadendo lo lascieranno scivolare liberamente in mare. Dirige i lavori del varo, personalmente, il direttore del cantiere, ingegnere Cossuta.

Alle 8.30 molti invitati sono radunati nel grande spiazzato davanti allo scalo N. 2. Nel recinto riservato alle autorità vediamo il prefetto gr. uff. Crispo Moncada; il comm. Pollich, consigliere delegato della Libera, in rappresentanza del presidente conte Salvatore Segrè, indisposto; il comm. dott. Guido Segre, presidente, e il comm. ing. Sacerdoti, amministratore delegato dello Stabilimento Tecnico; il comm. Zago, direttore della Banca d'Italia; il gr. uff. Giulio Ucelli, direttore del Lloyd Triestino; il marchese Vicuna; il ten. col. del Genio, ing. Modugno; il ten. col. Lombardini, in rappresentanza del generale Vaccari; il maggiore Tonnini e il cap. Messina, per il Comando della Divisione; l'ispettore nautico cap. Manincor e il cap. Buttoraz della Capitaneria di porto; l'ing. De Mai, direttore della fabbrica macchine; l'ing. Versa, direttore del Cantiere S. Rocco; il console d'Austria, Wersbach; il magg. cav. Nosati; il rag. Rubino; gli ispettori della «Libera», cap. Antonio Sarianovich, cap. Arturo Fantini e ing. cav. Pietro Bugliovazzi; il rappresentante del Registro italiano, ing. Carlo Doerfles; il signor Common per il Lloyd Register; il signor Lovrinovich, in rappresentanza del prof. Masi; l'ispettore Sussich, molti ingegneri e alcuni altri invitati.

Con gentilissimo pensiero, la direzione della «Libera» ha chiamato a fungere da madrina al piroscafo «Salvore» la signorina Anita Sauro, figlia del martire. La madrina giunge in automobile, accompagnata dalla sorella dell'eroe e dal magg. Nosati. Fervono gli ultimi preparativi. Su una impalcatura, eretta davanti alla prora del «Salvore», sta un ingegnere che, al momento opportuno, darà il segnale del «via»; ha davanti a sè un apparecchio elettrico e quattro lampadine accese, che corrispondono ai quattro sostegni che trattengono lo scafo. Quando le lampade si spegneranno il piroscafo scenderà in mare. Alla madrina viene presentato intanto un magnifico mazzo di fiori e un ricco dono, omaggio della società armatrice. Terminati i preparativi, la signorina Anita Sauro, con voce commossa, dice: «Grata del grande onore che mi fu fatto chiamandomi, non per merito mio, ma in virtù del nome illustre che porto, a fungere da madrina in questo varo, auguro dal più profondo del cuore che tu, o nave possente, destinata a portare l'operosa intraprendenza e l'incontaminata bandiera d'Italia nei mari più lontani e perigliosi, sii sempre degna del tuo gran nome istriano, nome di vittoria sopra il barbaro, nome di luce sopra la notte del mare. Va tra le onde, bellissima nave, che impazienti ti attendono; va e la fortuna sia sempre con te». Alla fine del discorso, che viene salutato da molti applausi, la madrina preme il bottone e la bottiglia di «Champagne», rotti i sostegni, si spezza sul tamierino di prora, bagnandolo di bianca spuma. Il rito è compiuto. L'ingegnere addetto abbassa le leve; le quattro lampadine si spengono quasi contemporaneamente. Il «Salvore» è libero e le slitte, ingrassate di sego, sdrucciolano sui vasi. E' un momento di ansia viva: tutti gli sguardi sono rivolti allo scafo vermiglio che sembra scosso da un fremito di vita. Dapprima il movimento di discesa è insensibile; poi si accelera sempre più e lo scafo scende rapido e leggero al bacio del mare fra un candido e fragoroso spumeggiare d'onde, mentre echeggia fra le maestranze un coro di evviva per la felice riuscita del varo. L'ing. Cossuta e gli altri ingegneri del cantiere sono vivamente felicitati.

Durante la cerimonia l'ing. Antonsich, segretario del Sindacato degli impiegati metallurgici, si recò dal Prefetto a porgere le congratulazioni degli impiegati per la nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia. Il Prefetto gradì il gentile pensiero e ringraziò calorosamente l'ing. Antonsich.

Dopo una breve sosta sullo specchio d'acqua dinanzi allo scalo, il piroscafo venne rimorchiato al molo di allestimento per essere completato.

Le caratteristiche della nave

Il piroscafo «Salvore», del tipo shelterdeck (coperta da tenda), costruito per la massima classe del Registro Italiano e del British Lloyd's Register, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza totale m. 123.41; lunghezza tra le perpendicolari m. 118.87; larghezza fuori ossatura m. 16.88; altezza in fianco alla coperta da tenda m. 9.75; lunghezza del cassero centrale m. 38.10; altezza del cassero centrale m. 2.44; lunghezza del castello m. 20; altezza del castello m. 2.15; immersione massima m. 7.75; tonnellaggio lordo 5850; netto 3630.

Il «Salvore», a differenza degli ultimi piroscafi della «Libera», è dotato di due ponti, ha sei magazzini per carico, 13 verricelli, 14 falconi, tra i quali 8 per 10 tonnellate e gli altri da tre, è munito di radiogonometro e di radiotelegrafia Marconi per un raggio di azione di 300 miglia.

Vi sono sul piroscafo quattro cabine da passeggeri, a due letti. Gli alloggi per gli ufficiali sono sul castello nell'immediata vicinanza delle cabine di comando e quelli per i sottufficiali e per i marinai sono sul ponte. Il piroscafo è illuminato elettricamente in tutti gli alloggi, nei magazzini, sulla coperta, nel riparto macchine e caldaie; ha inoltre telefoni di servizio dal ponte a poppa, alle macchine e alla cucina; è provvisto inoltre di una macchina a vapore per il servizio del timone e di una macchina a vapore per il salpaggio delle ancore.

L'apparato motore, a triplice espansione, con vapore surriscaldato sistema Schmidt, è stato costruito dalla fabbrica macchine dello Stabilimento Tecnico Triestino di S. Andrea. I cilindri hanno il diametro di pollici 27 per 42 per 68 per 48. Le tre caldaie cilindriche, tipo marina, tubolari, con tiraggio forzato sistema Howden, hanno il diametro di 15 piedi, la lunghezza di 11 piedi e 9 pollici, e ciascuna ha tre forni tipo Morrison. La pressione di esercizio è di 180 libbre. La velocità d'esercizio di miglia 11.50.

Il piroscafo è provvisto anche di un condensatore principale, tipo «Uniflux», refrigerato da una pompa centrifuga, di un condensatore ausiliare di servizio per tutte le macchine ausiliari e di pompe d'alimento sistema Weir.

La zavorra d'acqua è sistemata nel doppio fondo in otto compartimenti cellulari e nei due gavoni della capacità di 1665 tonnellate d'acqua, nonchè di un «dee-tank» della capacità di 900 tonnellate.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Monte Maggiore» naz. da Venezia; «S. Giorgio» naz., da Zara; «Jonio» naz. da Rodi, con 332 tonn. di merci; «Rossini» naz. da Barcellona con 814 tonn. di merci; «Kossovo» jugosl., da Gravosa con 31 pass. e 9 tonn. di merci; «Cherso» naz. da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi: «Nad» jugosl. per Gravosa; «Ariadne» ol. per Amsterdam; «Duch. d'Aosta» naz. per Moy.

L'equipaggio del "Pelotas,, è giunto alle Bermude

La Società di navigazione «Cosulich» ha ricevuto il seguente radiotelegramma spedito da Bermuda il giorno 19, alle 11, dal comandante del piroscafo «Pelotas» naufragato nell'Atlantico:

«Equipaggio è giunto a Bermuda, procede per New York sabato. Cap. Gaisberger.»

Si crede che i naufraghi si rechino a New York per imbarcarsi su qualche piroscafo della società e ritornare in patria.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 20 per il 21 marzo

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme 10; carpentieri: 236; nostromi: 260; marinai: 3272; giovani di coperta in I: 1250; giov. coperta II: 7931 mozzi coperta: 786; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4806; carbonai: 2616; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 137; mozzi cucina 262; camerieri in I: 343; giovani camera: 169; mozzi camera: 295; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1.

Richiamati: giovani coperta: 1226; fuochisti: 4597; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; mozzi camera: 292, 238; carbonai 2331, 2458; mozzi coperta: 732; mozzi cucina: 260; marinai: 3216, 2254, 2962.

Turno Lloyd: marinai: 844; giovani in I: 289; giovani in II: 304; mozzi coperta: 28; fuochisti: 1065; carbonai: 544; operai meccanici: 74; elettricisti: 83; mozzi macchina: 30.

Richiamati: operai meccanici: 63; marinai: 231; mozzi di coperta: 14; fuochisti: 1046; giov. cop. 239; carbonai: 534; mozzi macchina 26, 22.

Turno Cosulich: capi d'arme: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 81; in II: 58; nostromi in I: 14; II: 17; III: 63; marinai: 592; giovani di coperta in II: 296; mozzi coperta: 203; capi fuochisti in I: 20; in II: 54; fuochisti: 988; carbonai: 472; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da pass. 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 280; I camerieri da carico: 48; II camerieri da carico: 18; I cuochi da pass.: 4; da equipaggio: 9; da carico: 12; da emigrazione 4; II cuochi da passeggeri: 15; da equipaggio: 30; da emigrazione: 7; III cuochi da pass.: 39; I cambusieri da passeggeri: 23; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; III cambusieri: 34; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 27; II infermieri: 20; I infermiere: 41; II infermiere: 17; barbieri: 27; cameriere: 13; giovani di camera: 191; mozzi di camera: 91; giovani di cucina: 164; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 2; pistori: 61; macellai: 28.

Richiamati: capi stiva: 199; nostromi in II: 14; giovani di coperta in I: 288 mut.; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 54; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 958; mozzi coperta mut. 246; carbonai: 443; marinai: 581.

Turno Libera Triestina: marinai: 145; giovani coperta in I: 43; mozzi di coperta: 37; fuochisti: 179; carbonai: 77: operai meccanici: 1; chisti: 176; carbonai: 77; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 15; giovani di camera: 26; mozzi camera: 27.

Richiamati: marinai: 112, 105, 104; fuochisti: 163.

Turno Tripcovich: nostromi: 28; marinai: 108; giovani coperta: 53; mozzi coperta: 44; capi fuochisti: 17; fuochisti: 130; carbonai: 60; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 41; camerieri in I: 26; giov. di camera: 45; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: nostromi: 10; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 10; fuochisti: 44; carbonai: 28; cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 11; mozzi camera: 7.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 30; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 20; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 6.

Richiamati: carbonai: 7.

Istria-Trieste: nocchieri coperta: 3; marinai: 18; mozzi coperta: 2.

Posizione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: R. I, H. 25: «Cypria»; H. 24: «Jonio»; M. I, H. 23: «S. Giuseppe»; H. 22: «Krasny Profintern»; R. II, H. 17: «Islandia»; H. 14: «Emilia»; R. III, H. 9: «Georgia»; H. 6: «Carnaro»; M. III, H. a: «Palacky»; R. IV, H. 3: «Lucia»; M. IV, tr.: «Asia»; test.: «Kossovo»; R. IV, H. 1 b: «Rossini»; rada: «Plitvize».

Porto Doganale: M. Audace: «Roma»; M. Bersaglieri: «Budapest», «Ines», «Duino»; M. Venezia: «Cyclops», «Belrorie», «Cherso»; Sacchetta: «Venezia T.», «Metcovich», «Friuli», «Indeficenter», «Palatino», «Lovrjenac».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Fedora»; M. V, tr. «Srgy», «Eschersheim»; R. VI, H. 55: «Nomikos», «Destro»; H. 58: «Carlton»; M. V, tr.: «Candiano»; ost.: «Arimatea», «Monte Maggiore»; R. VI, H. 69: «Albistan», «Esperienza»; H. 71: «Cracovia».

Molo Servola: «Britannia», «Mercurio».

Arsenale Lloyd: «Helouan», «Brioni», «Semiramis», «Trento», «Remo», «Praga», «Africa», «Tevere», «Trieste».

Riva Ferriera: «Cherca».

Cantiere S. Rocco: «Caria», «Dan».

Situazione isobarica europea. Depressione Atlantico 749, Estonio 745. Faroer spinge seccatura Mediterraneo. Alta pressione 762 Danimarca.

Prevedesi vento alto Adriatico, venti deboli, cielo alquanto nuvoloso, qualche nebbia, leggere precipitazioni, mare calmo. Tempo instabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

(Partenze)

Venezia: 0.15 A.; 5.— O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 5.35 D.; 8.— O. (soltanto fino Monfalcone coincidenza per Udine); 10.10 A.; 14.— T. P. (Parigi); 15.16 A.; 18.— O. (fino Portogruaro); 19.05 D. D.

Udine: 6.05 A.; 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20 O.

Postumia: 0.40 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.15 A. (Lubiana-Vienna); 7.— D. D. (Vienna-Praga-Dresda-Berlino); 9.30 (St. Croce-S. Pietro del Carso); 10.40 D.; 13.50 A.; 16.10 A. (Vienna); 19.45 D. D. (Vienna-Budapest).

Fiume: 5.15 A.; 9.30 D.; 13.30 A.; 19.45 D. D.

(Arrivi)

Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 10.— D. D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 18.50 O. (Monfalcone); 19.25 A.; 23.15 S. O. (da Calais-Losanna-Milano).

Udine: 7.30 O.; 10.46 A.; 13.40 D.; 16.50 A.; 19.50 O. (da Monfalcone); 22.45 A.

Postumia: 3.30 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D. D. (Belgrado); 12.20 A. (Vienna); 17.30 D. (Bucarest); 18.30 D. (da S. Pietro); 20.30 A.; 21.20 D. D. (Berlino-Praga-Vienna); 23.45 O.

Fiume: 9.25 D. D.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

(Partenze)

Parenzo: 5.08 M.; 9.— M. (soltanto fino Buie); 14.— M.; 18.30 M. (fino Buie).

Cosina-Pola: 5.25 O., 12.55 D.; 18.25 A.

Gorizia-Piedicolle: 6.35 D.; (Monaco); 6.10 O.; 11.06 A.; 17.25 O.

(Arrivi)

Parenzo: 7.50 M. (Buie); 12.16 M.; 17.55 M. (Buie); 21.17 M.

Cosina-Pola: 7.35 M. (Erpelle); 10.05 O.; 15.50 D.; 21.32 A.

Gorizia-Piedicolle 7.45 O. (Gorizia); 15.45 A.; 21.15 O.; 22.45 D. (da Monaco).

NUOVO ORARIO delle AUTOCORRIERE per BARCOLA e MIRAMARE (GRIGNANO)

Giorni feriali e festivi: Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola e Miramare: 14, 15, 16, 17. Partenze da Miramare per Barcola e Trieste: 14.30, 15.30, 16.30, 18.—. Giorni festivi (tempo permettendo): Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramare e ritorno: ore 10, e dalle 14 alle 19 ogni dieci minuti.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste». Redattore responsabile Augusto Rocco. Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE brave massaie, cameriere parlano più lingue, cuoche perfette, bambinaie italiane, tedesche, prestaservizi, ottimo personale, con referenze, per famiglie signorili e locali, offronsi prontamente per Trieste ed altre città. Autorizzato «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 39274 A

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie prestaservizi, ottimo personale di servitù, con lunghi attestati, per distinte famiglie, Hotels, restaurants, pensioni, bars, offre con sollecitudine Agenzia Nazionale, Valdirivo 23. 39276 A

CAMERIERA brava sarta offresi. Viale Venti Settembre 31, IV piano 38031 A

CUOCHE, bambinaie, cameriere, domestiche, sanno lavare, cucinare, tutto fare, vestite modestamente, rispettose, oneste, miti pretese, per privati, trattori, Trieste fuori offronsi prontamente. Valdirivo 21, II. 0697 A

DONNA di casa offresi aiuto. Via Piccardi 64 A porta 10. 39244 A

DONNA anziana, con buone referenze offresi per servizio. Via Roma N. 24, quarto. 37685 A

RAGAZZA 17enne, friulana, offresi per piccola famiglia. Scrivere «L» al Piccolo. 38167 A

RAGAZZINA dabbene, onestissima, brava lavori domestici, offresi famiglia adulti. Offerte «Fidatissima» Piccolo. 38085 A

SIGNORINA per bene, cerca occupazione presso piccola, distinta famiglia, cambio vitto e alloggio. Offerte «Anna» Piccolo. 38155 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie cercansi di urgenza per famiglie private e locali, per Trieste ed altre città, alti mensili. Via Valdirivo 23. 39276 B

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche per famiglie private, restaurants, pensioni, in Trieste, Grado, Abbazia, Portorose, Milano, Torino, cercansi d'urgenza. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 39274 B

CUOCA cercasi trattoria. Via S. Michele 3. 37999 B

CUOCA, cameriera privata, domestiche sappiano cucinare, lavapiatti, cameriera restaurant, cerca Merio. Ginnastica 12. 38131 B

CUOCA capace e tutti lavori domestici cercasi buona paga. Indirizzo Piccolo. 29051 B

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche, 28 servizi pronti, cercansi. Valdirivo 21. 0697 B

DOMESTICA buoni attestati cercano coniugi soli Presentarsi dopo le nove, Piazza S. Giovanni 4, terzo, porta 17. 37983 B

DOMESTICA sappia cucinare da sola, pratica tutti lavori casa, con buoni attestati, cercata da piccola famiglia. Presentarsi fra le 15-18, via Milano 13, quarto, destra. 39238 B

DOMESTICA cercasi prontamente per Restaurant Montebello, Galaia, Rozzol 373. 39236 B

DOMESTICA brava di buoni costumi, trova posto buono e trattamento famigliare presso Stepansig, Piazza Libertà 6, primo. 39216 B

DOMESTICA tutto servizio, buoni certificati, cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Via Scussa 5, primo piano, porta 5. 33141 B

DOMESTICA capace cercasi. Via Giorgio Galatti 7, terzo piano. 38103 B

DOMESTICA capace cercasi. Via Valdirivo N. 2 II piano, sinistra. 38031 B

DOMESTICA brava cercasi. Foscolo N. 15, II, Shoh. 39005 B

DONNA cercasi per tutti lavori. Via Lazzaretto vecchio 14, II, destra. 33105 B

DONNA servizio brava, cercasi dalle 7 alle 14. Presentarsi dalle 10 in poi. Carducci 39, II, porta 6. 38029 B

PRESTASERVIZI giovane con attestati cercasi. Via Rossetti 4, quarto, porta 18. 38125 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore alla mattina. Ginnastica 62. 39106 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina. Via Rossetti 6, terzo, destra. 70290 B

PRESTASERVIZI giovane, abile, buone referenze, cercasi per intera mattina. Presentarsi dalle 15 alle 17, via S. Nicolò 21, quarto, destra. 38009 B

RAGAZZA prestaservizi brava, cercasi prontamente. Via Madonnina 11, porta 14. 39292 B

RAGAZZA friulana con attestati per tutti i lavori domestici e cucinare cercasi. Via Amerigo Vespucci 11 B. 38053 B

RAGAZZETTA capace tutti lavori cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 37977 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. A. A. DISTINTA giovane signora divorziata, sola, occuperebbesi governo casa presso seria persona sola. Offerte «Divorziata» al Piccolo. 38137 C

A. A. A. PERFETTA dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Indirizzare «Dattilografa» al Piccolo. 38135 C

AMMINISTRAZIONE stabili assume ragioniere con cauzione, 2 percento provvigione. Offerte al Piccolo «Cauzione». 37927 C

CONTADINO pratico alberi, vigne, orto, offresi. Androna S. Silvestro 5, I. 37748 C

CZECOSLOVACCO 27enne, lunga pratica commerciale, perfetto czecoslovacco, tedesco, italiano, cerca cambiare posizione come viaggiatore, piazzista di importante ditta. Offerte Piccolo «Posta». 38111 C

DATTILOGRAFA veloce perfetta conoscenza lingua italiana, con conoscenza del tedesco, pratica ufficio avvocatile, cerca occupazione anche per ore. Offerte «Impiegata» al Piccolo. 38001 C

DISTINTO 25enne, assolte scuole medie, occuperebbesi qualunque lavoro ufficio, anche singole ore. Miti pretese. Scrivere «C. R.» Piccolo. 39180 C

DOTTORE scienze commerciali, diplomato, capitano marittimo, buona pratica, offresi a compagnia di navigazione o ditta commerciale. Scrivere «Politecnica», Casella postale 167, Piazza della Borsa. 38422 C

DONNA civile porterebbe bambino passeggio. Indirizzo al Piccolo. 37957 C

GIOVANE 18enne, bella presenza, serio, buona famiglia, con due anni pratica, offresi quale commesso negozio commestibili. Offerte Piccolo «Volonteroso». 39112 C

IMPIEGATA pratica contabile offresi mezza giornata. Chiozza 49, porta 1. 39318 C

IMPIEGATO triestino, ventenne, congedato militare, cerca posto principiante presso ditta commerciale, desideroso formarsi posizione, sarebbe disposto entrare anche senza stipendio, primarie garanzie e referenze. Offerte «Persona fiduciaria» Piccolo. 11929 C

INFERMIERA capace offresi per assistenza paziente oppure ambulatorio medico. Scrivere «Coscienziosa» al Piccolo. 39050 C

LAUREATO giurisprudenza, **apprezzatissimo collaboratore primaria ditta Trieste, colltissimo, intelligente, viaggiato, profondo conoscitore cinque lingue (francese, inglese), stenografia, cerca posizione più rispondente sue capacità. Offerte «Nullo secundus» Piccolo.** 38976 C

MARITO e moglie senza figli offronsi come portinai. Piazza dell'Unità 3, quarto, presso Borghesi. 38069 C

PERFETTISSIMO corrispondente concetto, italiano, inglese, francese, primarie referenze, offresi. Indirizzare «Clever» al Piccolo. 38159 C

SIGNORA giovane, avendo bisogno, cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Abbazia» Piccolo. 37301 C

SIGNORINA intelligente cerca posto praticante ufficio. Offerte «Italiano-tedesco» Piccolo. 38144 C

SIGNORINA con studi commerciali offresi quale praticante. Offerte «Studi» Piccolo. 37967 C

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza lingua italiana, pratica lavori ufficio, offresi. Offerte «Coscienziosa» Piccolo. 39142 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. COPIATURA a macchina, perfetta, assume copisteria. Via Tigor 13, II. 7750 CC

A. RICAMI macchina catenella, spagna, ajour, bottoni punto inglese, eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, II. 38119 CC

ASSUMONSI lavori copisteria italiana, tedesca, francese, slovena macchina Underwood, massima discrezione ed esattezza, prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 29176 CC

AUTORIZZATO elettricista assume impianti, manutenzioni, riparazioni meccaniche acqua gas prezzi pura giornata. Offerte «Autorizzato» al Piccolo. 37959 CC

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie, lucidare mobili. Recapito Battisti 13, presso lavaguanti. 39326 CC

SARTA diplomata, specialità tailleur, mantelli, assume ordinazioni. Valcini, Ireneo Croce 10. 39334 CC

SARTA diplomata, maestra taglio, confeziona vestiti, taglia, prova, lire 15; modelli carta 5. S. Lazzaro 23, I sinistra. 37643 CC

SARTA confeziona vestiti e mantelli, tailleurs a prezzi miti. Ferriera N 31, pianoterra, porta 3. 38404 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito vestiti, tailleurs ultima moda lire 60 in poi; rimoderna vestiti, mantelli riducendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, primo. 39104 CC

SARTA confeziona, ripara accuratamente qualsiasi modello signore, bambini, mitissima. Stoppani 5, Stor. 39144 CC

SARTA offresi giornata, vestiti signora, bambini, biancheria uomo, donna, bambini, rammenda. Toro 14, IV, Bolognese. 39132 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli tailleurs. Corso 45, terzo. 39116 CC

SARTA abilissima, accetta qualsiasi lavoro anche riparazioni vestiti uomo. Gelsi 12, primo. 39?25 CC

STIRATRICE lucido, prezzi convenienti, offresi. Via Fabbri 4, primo, destra. 39164 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. INFERMIERE (donne), anche non pratiche, grandi, robuste, cercansi. Paga settecentocinquanta mensili. Offerte «Stabili» Piccolo. 7754 D

A. SIGNORINA bella presenza, quale banconiera bar, cerco d'urgenza. Provveditorio, S. Lazzaro 23. 39169 D

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, indipendente, aiuto contabile, cercasi; preferibile dattilografo. Indispensabile referenze; studi, pretese. Offerte Ditta Enrico Rupi. Milano (13), via Corridoni 21. 3000 D

DITTA primaria in spedizioni cerca per pronta entrata perfetta stenodattilografo tedesco. Offerte con pretese stipendio sub «Stenografia» Piccolo. 39172 D

DONNA giovane, forte, con attestati, cercasi per lavori magazzino e casa. Via Ginnastica N. 13. 37963 D

GARZONA sarta donna cercasi. Stuparich 15, II. 38121 D

GARZONA modista cercasi prontamente. Slataper 10, porta 16. 39254 D

GARZONA sarta donna, pratica, cercasi. Via Sapone N. 5, III destra. 39262 D

GILETTANTE cercasi. Non presentarsi se non perfettamente idonea. Donadoni 1, primo. 0698 D

GIOVANE, da 19 anni, di buona famiglia triestina, con pratica commerciale, bella calligrafia trova impiego da primaria ditta. Indirizzo Piccolo. 39266 D

GIOVANE intelligente cercasi quale praticante con paga iniziale per casa di spedizioni. Richiedesi conoscenza italiano e tedesco. Indirizzare offerte scritte in tutte due lingue sub «Spedizioniere» al Piccolo. 38043 D

GIUDICE in pensione cercasi per posto segretario. Offerte «B. C. D.» al Piccolo. 39438 D

IMPIEGATA pratica corrispondenza italiana, versata tutti lavori ufficio, con primarie referenze, cerca seria ditta Offerte dettagliate indicando pretese e posti occupati sub «Attivissima» al Piccolo. 39170 D

MEZZO lavorante sarto uomo cercasi. Via Mazzini N. 5, II. 38147 D

OPERAIO cementista per quadri e tubi, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 39228 D

RAGAZZO apprendista falegname cercasi. Tomaso Luciani 12, corte. 39188 D

RAGAZZO per drogheria, onesto, cercasi. Indirizzo Piccolo. 38087 D

SARTA bravissima rimodernare, confezionare, cercasi subito, giornata. De Amicis 17, II, porta 7. 38067 D

SARTA bianco bravissima, cucito mano, rammendare, cercasi. Presentarsi mattina. Indirizzo Piccolo. 39138 D

SIGNORINA di buona famiglia tedesca, con conoscenza della lingua italiana, stenografia, dattilografia, cercasi: lire duecento mensili. Offerte scritte di propria mano nelle due lingue indirizzare: «Casa di Spedizioni» Piccolo. 39435 D

SIGNORINA pratica banconiera cercasi. Indirizzo Piccolo. 39248 D

SIGNORINA dattilografa cerca ditta. Indicare età, posti coperti, pretese. Offerte «Pretese» al Piccolo. 37941 D

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, conoscenza tedesco, cercasi. Riflettesi soltanto su persona capace. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Offerte sub «Serietà» Piccolo. 38049 D

TELEFERISTA meccanico perfetto cercasi. Offerte «Teleferista» al Piccolo. 39278 D

VENDITRICE possibilmente pratica bazar cerca negozio Helvetia, Corso Garibaldi 5. 38153 D

Camere ammobiliate e pensioni private — Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA pulitissima possibilmente centro cercasi. Offerte «Solo» al Piccolo. 39226 E

AMMOBILIATA, ingresso libero, cerca impiegato stabile, serio, preferibilmente centro. Offerte «Sergno» Piccolo. 0695 E

CAMERA vuota, grande eventualmente con camerino, comodo cucina, cercano coniugi senza figli. Offerte al Piccolo sub «Bologna». 37975 E

CAMERA bene ammobiliata, molto soleggiata, pulitissima, centro, unico subinquilino, presso distinta famiglia, cerca distintissimo giovane straniero. Offerte con prezzo modesto «Fine mese» Piccolo. 39198 E

CAMERA vuota, cucina, cercano coniugi soli per fine marzo. Offerte «Serietà» al Piccolo. 39168 E

CAMERA con focolaio o vuota e comodo cucina, cercano coniugi senza figli. Esclusi mediatori. Via Parini 16, latteria 38039 E

CAMERETTA ammobiliata, ariosa, con vitto, possibilmente centro, cerca distinta impiegata. Offerte sub «Prezzo mite» Piccolo. 37937 E

CAMERINO vuoto cerca donna sola. Offerte «Pensionata» al Piccolo. 39136 E

CAMERINO pulito, paraggi Madonna Mare, cerca assente tutto il giorno. Offerte «A. G.» al Piccolo. 38045 E

MATRIMONIALE, comodo cucina, se possibile anche salotto, cerca impiegato presso famiglia non mestierante. Indirizzo «31 marzo» Piccolo. 39190 E

STANZA ammobiliata, presso persona sola, cerca distinto giovane. Offerte «Giovane» Piccolo. 39184 E

STANZA ammobiliata, presso piccola famiglia, cerca signorina. Offerte «Speranza» Piccolo. 38055 E

STANZE vuote 3-4, ingresso libero, centro, cercansi prontamente per uso ufficio. Consolato ogiziano. Offerte «C. E.» Piccolo 38440 E

STANZE, una o due, bene ammobiliate, luce elettrica, possibilmente ingresso libero, vicinanze stazione centrale, per due amici cercansi. Offerte «Aprile» al Piccolo. 39204 E

Camere ammobiliate e pensioni private — Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATA, ingresso libero; altra 2 letti o 2 intercomunicanti, scrupolosa pulizia, affittansi, bambini esclusi. Valdirivo 32, porta 7. 38151 F

A. A. AMMOBILIATA bene, pulitissima, affittasi Cecilia 13, terzo, sinistra. 38035 F

A. A. STANZA vuota, grande, bella, chiara, affittasi uso ufficio. Corso Garibaldi 29, II, destra. 33171 F

A. AMMOBILIATA affittasi signora dabbene. Corso Garibaldi 29, II, destra. 33171 F

AMMOBILIATA, soleggiata, luce, affitto distinto impiegato. Battisti 7, III, sinistra 39174 F

AMMOBILIATA, massima pulizia, affittasi aprile. R. Manna 12, porta 2. 39146 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi. V. E. 21, terzo, sinistra. 39150 F

AMMOBILIATA ariosa, luce elettrica, vitto, affittasi. S. Lazzaro 8, IV 39214 F

AMMOBILIATA con salotto, luce elettrica, telefono, scrupolosa pulizia, centralissima, appigionasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 37983 F

AMMOBILIATA affittasi distinto signore. Chiozza 17, I, destra. 38015 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente. Via Ginnastica 42, I p. 37997 F

BAMBINO prenderebbe a costo famiglia distinta. Via Piccardi 24-A, porta 10. 37929 F

CAMERA ammobiliata affittasi, massima pulizia. Via S. Michele 7, II. 7756 F

CAMERA d'affittare con due letti, per operai. Via della Bora 9. 39290 F

CAMERA ammobiliata affittasi a signora o signorina. Via San Michele N. 11, piano II 39280 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Kandler 7, II, destra. 38107 F

CAMERA bene ammobiliata affittasi a uno o due amici. Via del Bosco 22, porta 8. 38023 F

CAMERINO un letto o vitto affittasi onesta persona. Via Muda Vecchia 4 IV, porta 5. 37981 F

CAMERINO vuoto, chiaro, affittasi, escluso comodo cucina. Foscolo 31, mezzanino, destra. 39304 F

MATRIMONIALE, uso cucina, presso signora sola, affittasi a coniugi senza figli. Tigor 8, porta 4. 38071 F

STANZA ingresso libero, massima pulizia, paraggi Goldoni, affittasi. Indirizzo Piccolo. 38173 F

STANZA due letti affittasi; escluse donne. Giulia N. 19, secondo, porta 8. 37987 F

STANZA vuota, con poco comodo cucina, affittasi a coniugi senza figli. Bosco 8, III, interno. 39196 F

STANZA grande, vuota, senza cucina, ingresso scale, affittasi. Ronco 7, II. 39178 F

STANZA bene ammobiliata, gas, massima pulizia, affittasi a distinti coniugi oppure due amici. Via S. Michele 11, II, porta 10. 39162 F

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

STANZA ammobiliata affittasi. Via Montfort 6, quarto. 39158 F

STANZA ammobiliata, luce, attiguo salotto, affittansi, pel 1.o aprile, a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 39150 F

STANZA ammobiliata, anche per giorni o mese, affittasi. Informazioni: Fabbri 4, I, Pertotti. 39114 F

STANZA splendida, ammobiliata, centro, luce, affittasi. Indirizzo Piccolo. 39224 F

STANZA ammobiliata, grande, vista mare, con salotto, comodo cucina, eventualmente pensione, affittansi a due persone senza prole. Lazzaretto vecchio 35, II, scala seconda. 39242 F

STANZA ammobiliata, davanti, ariosa, pressi Posta centrale, affittasi ad ufficiale. Indirizzo Piccolo. 38117 F

STANZA ammobiliata affittasi Via Carlo Stuparich N. 14, porta 16. 28041 F

STANZE due, vuote, soleggiate, eventualmente comodo cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 38163 F

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. Via S. Daniele 3, I. 7752 F

Istruzione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca 21, nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati d'italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21 237 G

MAESTRA germanica, diplomata, insegna tedesco, francese, inglese, a perfezione; metodo pratico, celere. Lezioni singole, riunite. Corrispondenza commerciale. Assume traduzioni. Prezzo modico. Via Slataper 28, I. 39057 G

MODISTA autorizzata assume signorine per corsi regolari e serali. Mazzini 51, I. 38113 G

PITTORE capacissimo qualsiasi lavoro, ritratti naturale, ingrandimenti, istruirebbe domicilio; pretese mitissime. Scrivere «Artista» Piccolo. 39108 G

SIGNORE insegnerebbe lingua italiana, in cambio inglese. Offerte «Gentiluomo» Piccolo. 39140 G

SIGNORINA insegna tedesco, italiano, metodo celerissimo «Berlitz». Offerte «3 lire l'ora» al Piccolo. 7745 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

CANE piccolo, pelo lungo, rossiccio, risponde nome «Bobi», pregasi portarlo, verso mancia, Via Mazzini 43, oreficeria. 39322 H

CATENA uomo, con matita oro, smarrita. Generosissima mancia portandola Lazzaretto vecchio N. 33, scala seconda, II, destra. 37953 H

ORECCHINO pendente, bianco, smarrito in Corso. Rinvenitore riceverà mancia portandolo Ferriera 7, porta 10. 37925 H

PACCHETTO vestitino celeste, dimenticato giovedì tram Settefontane. Mancia portandolo Settefontane 272, Scarlavai. 38063 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. APPARTAMENTI vuoti, semiammobiliati, ammobiliati, pure subaffitto, scambia Provveditorio, S. Lazzaro 23 37289 I

ABITAZIONE, due stanze, cucina, al mare, protetta vento, in Istria, comodità comunicazioni, cerco affitto annuo Offerte «Istria» al Piccolo. 32416 I

APPARTAMENTO camera, cucina, acqua, gas, cedesi: visitare dalle 10 alle 14. Indirizzo al Piccolo. 37971 I

APPARTAMENTO pressi Piazza Unità, 6 stanze, bagno, telefono, luce, accessori, disponibile. Offerte «Lussuoso quindicimila» Piccolo. 38161 I

APPARTAMENTO centralissimo, I, semiammobiliato, parchettato, 4 camere, camerino bagno, ripostiglio, cucina, luce, acqua, gas, cedesi, mediatori esclusi. Offerte «Diciottomila» Piccolo. 0704 I

APPARTAMENTO vuoto, sei camere, accessori, affittasi oppure scambiasi con quattro stanze, accessori. Michelesi, Commerciale 343. 37740 I

APPARTAMENTO sei stanze Trieste scambiasi altro tre stanze Graz Scrivere «Ubaldo» Piccolo. 38452 I

APPARTAMENTO sei stanze centro cedesi con mobili. Scrivere «Edvino» Piccolo. 38450 I

APPARTAMENTO signorile, sette stanze, accessori, scambiasi con altro quattro stanze, accessori. Indirizzo Piccolo 39034 I

APPARTAMENTO 7 camere, cucina, giardino in villa città, semiammobiliato, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 31835 I

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, cucina, luce, soleggiato, II piano, centralissimo, adatto anche ufficio scambiasi con più piccolo. Offerte «Centralissimo» Piccolo. 37751 I

APPARTAMENTO ammobiliato, piazza Borsa, 5 camere, luce, telefono, cedesi oppure scambiasi con più piccolo. Scrivere «Quarantamila» Piccolo. 37726 I

APPARTAMENTO bellissimo, centrale, otto stanze, comfort, adatto abitazione, ufficio, cederei per cinque stanze, ascensore, oppure primo piano. Scrivere «Scambio vantaggioso» Piccolo. 39098 I

BARCOLA: appartamento vuoto 3, eventualmente 4 stanze, cucina, comfort, giardino, fermata tram, vista al mare, affitterebbesi a coniugi soli, distinta piccola famiglia. Offerte immediate «Distintissima» Piccolo. 0705 I

CAMERA, cucina, acqua, luce, Ponziana, scambiansi con due camere, cucina, S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 39186 I

CAMERA grande ammobiliata, con focolaio, cedesi, Rivolgersi Settefontane N. 34, latteria. 37679 I

CAMERA, cucina, pronta entrata: altri grandi affittansi. Torrebianca 34, latteria. 37869 I

CAMERA, cucina grande, in campagna, 10 minuti dal tram, scambiasi con eguale o più grande in città. Indirizzo al Piccolo. 39048 I

LOCALE 60 mq. uso fabbrica, con cortile, affittasi prontamente. Rivolgersi via Pietà 21. 36806 I

LOCALE in via Sanità, per uso cantina o deposito, con impianto luce, acqua e studio, affittasi. Rivolgersi Camerino, via F. Venezian 6. 39178 I

LOCALE 5-6 stanze, a Fiume, nel centro, affittasi per banca o altra importante ditta. Offerte: Paolo Pieskovich, posta restante. 38047 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, telefono 1738, orario: 11-12, 17-18. 37647 I

MAGAZZINI, interno, esterno, affittansi prontamente. Rivolgersi: Via Massimo d'Azeglio 4, 1, sinistra. 38091 I

MAGAZZINO con ufficio arredato, telefono, centro, affittasi. Geppa 8 38432 I

MAGAZZINO vastissimo, adiacenze piazza Garibaldi, adatto qualunque industria, offresi. XX Settembre 5, portinaia. 39012 I

MAGAZZINO centrico affittasi prontamente senza buona uscita. Scarpa, Vasari 14. 39282 I

MAGAZZINO vuoto, qualsiasi commercio, affittasi, paraggi piazza Garibaldi. Caffè Reclame, Vittorio, 10-12. 39004 I

MAGAZZINO, metri quadrati 420, chiarissimo, asciutto, adatto laboratorio, affittasi Scrivere Pessi, casella 33, Trieste 3. 38984 I

QUARTIERE due camere, cucina, ammobiliato, comfort, paraggi Scorcola, cedesi giornata. Piazza Goldoni 3, trattoria. 0703 I

QUARTIERE camera ammobiliata e cucina affittasi. Indirizzo al Piccolo. 38296 I

QUARTIERE soleggiato tre stanze, camerino, cucina, luce, offresi. Indirizzo Piccolo 38410 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, con acqua, semiammobiliato, cedesi paraggi Cavana. Indirizzo Piccolo. 39016 I

QUARTIERE, camera, cucina, adatto sposi, affittasi. Via Donota 7 (barbiere) 37825 I

QUARTIERE, via Gatteri: due stanze, camerino, cucina, messo a nuovo, scambiasi con più grande, stessi paraggi. Offerte al Piccolo «Pronto». 37729 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, ammobiliato, cedesi. Via Alessandro Vittoria 4, II, dalle 12 alle 15. 39182 I

QUARTIERE grande, centrico, tutti i comfort, scambiasi con villa oppure quartiere in villa. Scrivere sub «Eventualmente pronto» al Piccolo. 39316 I

QUARTIERE vuoto, di 2 stanze, camerino, cucina, paraggi via Conti, affittasi. Rivolgersi: Toro 8, II, 10-12. 39206 I

QUARTIERE signorile, 4 stanze, 2 camerini, dispensa, scambiasi con 5 stanze, posizione centrica. Offerte dettagliate «Secondo piano» al Piccolo. 380095 I

QUARTIERE ammobiliato, camera, cucina, soleggiato, acqua e gas, cedesi prontamente. Visitare dalle 14 alle 16, Via Piccardi 15, porta 10. 39003 I

QUARTIERE 3 camere, cucina, scambierebbesi con camera, camerino, cucina Offerte sub «Migliore offerente» Piccolo 39062 I

QUARTIERE due stanze, camerino, cucina, acqua, gas, luce, paragg via Conti scambierebbesi con eguale eventualmente più piccolo, paraggi giardino pubblico, via Udine o SS. Martiri. Offerte «Prontamente» Piccolo 37707 I

QUARTIERI 2-3 stanze, vuoti; altri ammobiliati, affittansi. «Caffè Adriatico», Müllner. 39302 I

QUARTIERINO ammobiliato cedesi causa partenza. Via de Fin 4. 39200 I

QUARTIERINO camera, cucina, ammobiliato, acqua, gas, adatto per sposi, cedesi causa partenza, posizione fra Ospitale e Giunastica. Indirizzo Piccolo 39149 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato 5-6 stanze, cercasi immediatamente in subaffitto. Offerte Piccolo «Console». 37918 L

APPARTAMENTO due o tre stanze, vuoto, cercasi mediante buonissima ricompensa. Scrivere «Ricompensa» Piccolo. 37943 L

APPARTAMENTO vuoto, centrale, 3 stanze, stanzino, comfort, 3000 affitto, cercasi; regalansi 2000. Scrivere «Lina» Piccolo. 37939 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, vuoto o semiammobiliato, centro, comfort, cercasi offrendo adeguato compenso. Offerte «Adeguato compenso» Piccolo. 37994 L

QUARTIERE camera, camerino, cucina, vuoto, cercasi; offronsi lire 1000 purchè buona posizione. Offerte «Virgilio» Piccolo. 37991 L

QUARTIERE 3 stanze, cucina, possibilmente bagno, paraggi Piazza Goldoni, cerca ufficiale. Offerte «Goldoni» Piccolo. 39110 L

QUARTIERE 4-5 stanze, in villa pressi città, cercasi. Offerte dettagliate sub «Elegante» al Piccolo. 39314 L

QUARTIERE 2-3 stanze cercasi. Offerte «Pronto pagamento 2-3000» Piccolo. 39300 L

QUARTIERE 3-4 stanze, Scorcola, cercasi pagando spese. Offerte «Germano» Piccolo. 39318 L

QUARTIERINO camera e cucina cercasi pagando spese. Offerte «Ferroviere» al Piccolo. 38165 L

5000 lire offro per appartamento due stanze, stanzino, cucina, luce, arioso Offrire «Centrale» Piccolo 37733 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. TAILLEUR, mantello, primaverili, vestito seta, tutto nuovissimo, massima eleganza, convenienza, vendonsi. Via M. R. Imbriani 7, scala seconda, porta 14. 39224 M

ALCUNI materassi 45, alcune suste 60, brando 45, due ottomane, vendonsi occasione. Corso Garibaldi 14, I, 9. 0700 M

A. CAMERA matrimoniale, massiccia, extraforte, psiche tre specchi, 2000; altra porte piene, splendida lavorazione, specchi fino terra, vendonsi. Türk, S. Lazzaro 10. Prezasi confrontare prezzi e qualità. 300 M

A. DA Punzo, Via Filzi 15, vendonsi: camera letto matrimonio, rovere incidato, 1400; altra mogano, acero, frassino, prezzi bassissimi; anche camera pranzo, cucina, sedie, attaccapanni; ottima occasione. 1093 M

A PREZZO d'occasione vendonsi: ottomana, divano, tappeto. Via Luciani 13, porta 5. 39059 M

ARMADIO tre porte, con specchio cristallo; vetrina; cucina bianca, vendonsi. Rismondo 12, secondo. 38065 M

ARMADIO 4 cassetti, lavamano, lettino, vendonsi. Fabio Filzi 15, portinaio. 39037 M

BICICLETTA seminuova vendesi. Pondares 3, corte. 38986 M

BICICLETTA mezza corsa buonissima, vendesi qualunque prezzo. Bosco 50, terzo. 0701 M

BICICLETTA nuova, quadri antichi, disegni, vendonsi. Piazza Cavana 3, III, 7. 7758 M

BICICLETTA «Bianchi», quasi nuova; forno a gas; fonografo; bagno semicupo, vendonsi. Battisti 11, IV. 39166 M

BICICLETTA ottimo stato vendesi causa bisogno. Calzoleria, Commerciale 15. 38011 M

CAMERA matrimoniale, porte piene 1800, altra mogano, vendonsi. Chiozza 51, pianoterra. 37974 M

CAMERA matrimoniale, magnifica lavorazione, costruzione rotonda, psiche con specchi fino terra, vendesi, rara occasione. Türk, S. Lazzaro N. 10. 300 M

CAMERA matrimoniale, solidissima, con psiche, lavabo, vendesi d'occasione. Falegnameria, Istituto 29. 38129 M

CAMERA noce, 1200; altra mogano lucido, lavorazione friulana, nuovissima, vendonsi. Fonderia N. 12, primo, destra. 38133 M

CAMERA matrimoniale, stanza pranzo, cucina, vendonsi. Foscolo 37, porta 9. 39294 M

CAMERA chiara e scura, per una persona, vendesi, occasione. Via Geppa 17. 2468 M

CARROZZELLA lettino, pieghevole, buonissimo stato, vendesi, occasione. Visibile: 15-17, Torrebianca 27, I. 38083 M

CASSA Controllo National, seminuova, occasione, vende Müller. Ireneo 6, visitare pomeriggio. 0699 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 383 M

CASSAFORTE vendesi. Avv. Rismondo, Via Valdirivo 29, mezzanino. 37993 M

CASSE vuote, ottimo stato, partita settanta o ottanta, vendonsi da Carlo Erba, Piazza Borsa 8, prezzo minimo. 38157 M

CASSE quattro, con lucchetti, differenti grandezze; gabbie uccelli, vendonsi. Alfieri N. 4, interno, 9. 37949 M

CASSEFORTI tedesche, numeri 0, 1, 2, vendonsi, prezzi bassissimi. Negozio Beccherie 23. 38929 M

CREDENZA-armadio grande, lussuosa, e tavolo cucina, tutto nuovo, vendonsi; esclusi rivenditori. Lavoratori 213, Ponziana, Pacor. 39120 M

CUCINA lussuosa, modello recentissimo, laccata, marmi, vendesi. Caprin 8, II. 38033 M

CUCINA signorile, rara bellezza, marmi, vendesi, straoccasione. Donadoni 12, pianoterra. 38077 M

CUCINA finissima, ultimo modello, con marmi, lavorazione solida, vendesi, prezzo occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 2468 M

DIVANO, lavamano, macchina, pupa sarta, lampade, vendonsi causa partenza, buon prezzo. Cristoforo Cancellieri 98, porta 9. 37961 M

FRESATRICE, trapano, tornio, piallatrice, mola, limatrice vendonsi. Valdirivo 27, Epstein. 37642 M

LETTI uguali nuovi, suste, letto piazza mezza vendonsi causa partenza. Massimo d'Azeglio 3, primo. 38175 M

LETTI con suste, due armadi e un sgabello da vendere. R. Nazario Sauro 2, I. 38079 M

LETTI due, suste, materassi, 400 materassi lanetta 65, sgabelli, chiffonniere vendo. Fonderia 12 primo, destra. 38133 M

LETTI 2 quasi nuovi con suste vendonsi. Via del Prato 17, III, p. 16. 39218 M

LETTINO completo lire 120, stivali uomo n. 41, lira gas vendonsi. Rossetti 23, porta 8. 38127 M

LETTINO bambini con rete metallica, solamente 195; altro galleria ottone, occasione. Punzo Filzi 15. 1097 M

LETTO pieghevole viennese, qualità extraforte, due grandezze, bianco, bruno, occasione. Via Geppa 17 pt. 2468 M

LETTO ferro solidissimo con rete, solamente 160. Punzo, Folzi 15. 1101 M

LETTO nuovo 1 persona 180 lire, sgabello 60. Indirizzo Piccolo. 37913 M

LETTO pieghevole vendesi lire 30. Tigor 13, II, dalle 13-14. 7751 M

LETTO susta ottimo stato vendesi. Via Milano 16, destra. 39324 M

LOCOMOBILE Wolf Lanz, 60 HP effettivi, ottimo stato, occasione cercasi. Offerte Locomobile» Piccolo. 37953 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, 350 Cervellini, Carducci 27. 35695 M

MACCHINA cucire, spoletta rotonda originale vendesi. Molino Vapore 3, IV. 7759 M

MACCHINA da cucire germanica, lussuosa; altra famiglia, garantita 5 anni, vendonsi occasione, pagando anche 50 lire mensili. Punzo, Fabio Filzi 15. 1099 M

MACCHINA scrivere impegnata Monte vendo biglietto 100 lire. Indirizzo Piccolo. 39212 M

MACCHINA fotografica 13-18 accessori vendesi 250. Indirizzo Piccolo. 38109 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, salotto, splendido scrittoio sette cassetti, occasione vendonsi. Giulio 29, III, porta di mezzo. 38089 M

MACCHINARIO diverso, vasche di ferro e damigiane impagliate, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 37515 M

MOBILI camera e cucina vendo causa partenza. Valle di Rozzol N. 565, presso Nichetto. 38430 M

MOBILIO vendesi causa partenza: matrimoniale salottino, stanza pranzo, cucina, ottimo stato. Pendice Scorcola 479, campagna Germonig (lungo tramvia Opicina), dalle 9 alle 16. 37569 M

MOTORINO elettrico KP. 1, adatto gelateria vendesi. Pietà 3, tel. 29-37. 38101 M

MOTRICE a vapore, Wanieck-Werke, 20 HP, con pompa d'alimento e relativo riscaldatore, in buonissimo stato, adatta per ogni uso, da vendere. Rivolgersi all'Economato, Istituto 39 pt. 39202 M

OROLOGIO International Schaffhausen, originale, oro, cassa ugnola, perfettissimo vendo irriducibili 800. Indirizzo Piccolo. 39212 M

PIANINO Kochkorselt, modernissimo, splendido vendesi occasione. Corso 1, terzo, sinistra. 0691M

PIANINO nero, quasi nuovo, perfetto, vendesi, lire 2900. Via Sanità 16, primo. 38460 M

PIANINO nero, germanico, perfetto, vendesi, lire 2800. Piazza Borsa 8, terzo, sartoria. 37711 M

PIANINO straordinaria occasione, incrociato, moderatore vendesi. Solitario 25, III. 39268 M

PIANO mezzacoda da concerto «Schmidt e Kunz» (Boesendorfer) piastra metallica vendesi L. 3630. Via Sanità 16, primo. 30460 M

PIANOFORTE perfettissimo vendesi causa partenza. Gaspara Stampa 5, porta 16. 39152 M

RETI due da pesca vendonsi prezzo irrisorio, in giornata. Androna S. Tecla 6, II. 39286 M

SACCA per portare bambini passeggio, novità vendesi. Indirizzo al Piccolo. 38109 M

SALOTTO mogano completo vendesi lire 4000, occasione. Visitare dalle 11-14. Indirizzo Piccolo. 37935 M

SCALINI sessanta 135 x 32 x 16 pianerottoli vendonsi. Fabio Severo 73, Vidali. 39145 M

SCIALLE turco, bollitore unito forno, vestiti usati, vasi vetro, quadri, altri oggetti vendo. Chiozza 41, III, sinistra. 39155 M

SCRIVANIA nonchè cassaforte vendonsi. Indirizzo Piccolo. 39224 M

SPARHERD (focolaio economico) 70 x 55 vendesi. Ghega 8, porta 12. 37995 M

STANZA pranzo mogano, palissandro, rovere, noce, sedie vera pelle, prezzo occasione. Via Geppa 17. 2468 M

STANZA matrimoniale faggio-pero mogano, con psiche a tre specchi, occasione. Via Geppa 17, pt. 2468 M

STANZA pranzo ottimo stato vendesi. Indirizzo Piccolo. 38021 M

STUDIO in quercia compreso guarnitura club, in pelle vendesi occasione. Via Geppa 17. 2463 M

TAILLEUR bleu ricamato, finissimo, vestito bleu rosso, mantello charmeuse nero, foderato damasco, nuovo, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo 39160 M

TAPPETI persiani 2 vendonsi. Via Risorta 5, II piano, porta 12. 39330 M

TAPPETI due piccoli persiani vendo lire 200. Indirizzo Piccolo. 37965 M

TAPPETO Afgan-Buhara 220 x 160, altro 310 x 160 vendo. Mazzini 49, II. 39328 M

TOILLETTES argento vendonsi occasione. Via S. Michele 7, II. 7755 M

TRAVI di ferro e legno, tavole legno, armadi negozio, scaffali magazzino, 2 tabelle lamiera, cassaforte, libri, scrivania e cartelliera americane ecc., il tutto in ottimo stato, vendonsi prontamente dalla disciolta ditta Ditmar, in Piazza Ponterosso 1, dalle ore 11-12 e dalle 16-18. 0696 M

VESTAGLIA giapponese finissima, quasi nuova vendesi. Via Gatteri 32, I p., destra. 37951 M

VESTAGLIE da donna, corredino neonato vendonsi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 38109 M

VESTITI signora, modelli, vendonsi causa lutto. Corso 1, terzo, sinistra. 0691 M

VETRIATE divisorie con sportelli adatti per ufficio, banca, vendo. Piazza Ponte Rosso 5, I, dalle 13-15. 38412 M

VIOLINO studio buonissimo vendesi. Via S. Silvestro 4. 37985 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. A. ACQUISTO camere complete, mobili singoli, tappeti, macchine cucire, porcellane, vasellame giapponese, vestiti. Regina. Beccherie 13 (dirimpetto Portizza. 38929 N

A prezzo d'occasione compero camera matrimoniale ottimo stato. Offerte «Spezia» al Piccolo. 39240 N

FORNIMENTO club, torte, semplicissimo, per ufficio, cercasi. Offerte prezzo «Occasione» Piccolo. 39222 N

LETTINO d'ottone per bambino cercasi. Indirizzo «Loris» Piccolo. 39073 N

MACCHINE affettatrici per salumi cercansi. Offerte sub «Salumiere» al Piccolo. 39000 N

MACCHINA braccio da calzolaio, Singer, perfettissima, cercasi. Pozzo Bianco 7, pellami. 39194 N

MANDOLONCELLO se buona occasione acquistasi. Offerte con prezzo «Umbra» Piccolo. 37931 N

PIANINO oppure pianoforte anche usato, acquistasi. Offerte prezzo, marca, sub «Occasione» al Piccolo. 37709 N

PIANINO eventualmente pianoforte comperasi. Bar Oberdan, Piazza Oberdan N. 1. 39017 N

VETRIATA scritorio, legname pavimento, scansie, cercansi. Telefono 30-29. 38007 N

VETTURA «pagnè» usata, ottimo stato, ruote gomma, acquistasi. Offerte sub «Creta» al Piccolo. 37989 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A. A. A. A A. ORO, argento, platino, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando prezzi altissimi. Orficreia Stermin, via Mazzini 43. 39329 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti Oreficeria Alberto Povh. Via Mazzini 46 792 O

A. A. A. ACQUISTO argento rottami oro, gioie, perle, orologi. Corso Garibaldi 14, primo piano 37387 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE lire 1.88, fiorini 5.05, corone 9.80. Pondares 6, primo. 13538 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Portici Ponte Fobbra. 39298 O

A. A. A. IL nuovo Banco Metalli Preziosi pagherà corone, fiorini, argento, sempre un centesimo più dei prezzi pubblicati da altri concorrenti. Via Borsa 2, telefono 12-97. 11931 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda Corso Garibaldi 35 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi prezzo massimo. Licher, S. Lazzaro 11, I 1456 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere; acquistansi. Banco preziosi. Via Borsa 2. 31138 O

ABBISOGNANDOVI betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici macchinario piastrelle; asfalto, impianti completi fabbricazione cemento calce e gesso ecc., rivolgetevi sempre alla prima fabbrica italiana del genere, «Officine Vender», Milano, via Domodossola. 5229 O

ANEMIA. Il ferro ha un'azione rigeneratrice del sangue, migliora la nutrizione, stimola l'appetito: perciò è indicato agli anemici. Tutti lo tollerano nella forma di «Arsoferril» preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, in vendita ovunque. 324 O

ANTIREUMATICO e antigottoso è il liquore Godina come pure i Cachets Godina. Usato da più di 30 anni come profilattico e curativo del reumatismo, sia acuto che cronico, ottenne sempre i migliori risultati. In commercio in forma liquida e secca. Preferibile l'uso dei cachets. In vendita in tutte le farmacie.

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi e vetro spezzato, comperansi e vendonsi. Coen, Via Pane 2. 392 O

MODISTERIA Zanier, corso Garibaldi 11. Straordinaria scelta cappelli primaverili lire 50. 39254 O

NOBILTA', stemmi, pratiche riconoscimento, controversie nobiliari. Ufficio Araldico. Roma, Solferino 9. 5300 O

OLIVE nere, bianche, vendonsi stralcio lire 3.50. Via Trento 5. 39246 O

PRESERVATIVI superiori, garantiti «Sanitas», trasparenti, unicamente Steindler, XX Settembre 12. 39210 O

PRIMA di vendere oro, argento, chiedete prezzi offerti dalla grande oreficeria via Gallina, dirimpetto Moncenisio. Ricca scelta orologi. Riparazioni. Prezzi miti. 39296 O

UNA bella carnagione esercita sempre un fascino particolare, mentre chi ha la pelle del viso deturpata da acne, foruncoli, lentiggini, efelidi, macchie, bitorzoli, appare brutto e si sente inferiore. L'Acqua Antifelidica» preparata dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, rende la pelle morbida e esente da impurità. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— P

FABBRICA estratti pomidoro cerca rappresentante per Trieste. Scrivere Pezzioi Giuseppe C., Padova. 5502 P

PIAZZISTA abile, disponga piccola cauzione, verso buona provvigione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 39282 P

PIAZZISTA-viaggiatore offresi a primaria casa articoli per droghieri. Offerte «Scrupoloso» Piccolo. 39230 P

PIAZZISTA-viaggiatore serio, provetto, attivissimo, offresi a casa primissimo ordine generi alimentari, dolciumi, biscotti, liquori. Offerte «Esclusivo produttore» Piccolo. 39232 P

PIAZZISTA giovane, attivo, cerco prontamente ramo carta impacco. Offerte «Tripoli» Piccolo. 39272 P

RENAULT cerca per Trieste, Udine seri sub. agenti. Referenze ineccepibili. Scrivere Agenzia generale via S. Biagio N. 6, Padova 5796 P

SERIA rappresentanza generi prima necessità cerco collocare merci Trieste, Friuli, sola provvigione. Dispongo cauzione, referenze ottime. Offerte «Praticissimo» Piccolo. 38466 P

SOCIETA' assicurazioni importante, già introdotto, cerca produttori Offerte «Fidato» al Piccolo. 37630 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

ADDI' 24 marzo 1924, ore 3 pomeridiane, verrà venduta vettura «Puck». Informazioni «Garage Sardegna, Emo Tarabochia 7. 39148 Q

AUTOCARRI 18 P. rimessi nuovo, vendonsi oppure scambiansi. Pietà 3, telef. 29-37. 38101 Q

AUTOMOBILISTI! Fate eseguire i vostri impianti di luce ed avviamento «Bosch» presso la specializzata officina C. Lorenzi, S. Francesco 50. 32006 Q

AUTOVETTURA 20 HP vendo causa partenza lire 8000. Rimessa automobili, Molin Grande 16. 37803 Q

AUTOVETTURA nazionale, consumo minimo, acquisto scambiando bellissima stanza pranzo noce, marmi. Eventuale differenza pago contanti. Scrivere Casella postale 5, Fiume. 7738 Q

MOTOCICLETTA Puch, HP 3.5, vendesi occasione. Abbate, via Giotto n. 10, visitare ore 18-19. 3771 Q

YACHT, lunghezza m 15.90, vendesi. Informazioni: via dei Porta 2, porta 3, dalle 11-13: esclusi mediatori. 38418 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTEGHINO bene avviato da vendere. Via Piccolomini 9 39250 R

CAPITALISTA per sovvenzionare importante, lucrosi utili, cercasi. Scrivere «Commercio» Piccolo. 39310 R

CAPITALISTA disponga 30 mila, con quartiere primo piano, per commercio lucrosissimo, cercasi. Offerte «Sincerità» Piccolo. 39252 R

CAUSA partenza vendesi bottega commestibili, erbaggi. Conti 4, trattoria, Droes. 38097 R

CESSIONI quinto stipendio, ufficiali, impiegati cessata amministrazione, dipendenti Ministeri Interno ,Grazia Giustizia. Istituto Credito Cessioni. Piazza Caterina 4. 37955 R

GELATERIA avviatissima, rione di grande transito, messa completamente a nuovo, vendesi. Rivolgersi Caffè Nuovo, piazza Garibaldi. 7748 R

GIOVANE ragioniere attivissimo, cerca azienda già bene avviata, contribuendo con prestazione personale e versamento 5000 contanti. Scrivere «Garanzia» Piccolo. 37601 R

HOTEL-ristorante circondario cura Portorose, affittasi, eventualmente vendesi. Trattative dirette Santellani, banco Caffè Dante, dalle 11-12, 5-6. 37945 R

IMPORTANTE centro commerciale cedesi bar primissimo ordine, posizione centrale con piazza tavolini stagione estiva massimo rendimento. Zani, Casella 43, Udine 5289 R

LATTERIA bene avviata vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 37969 R

LATTERIA avviatissima vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 37947 R

LATTERIA in buona posizione vendesi causa partenza, prezzo lire 1500. Indirizzo Piccolo. 39122 R

LATTERIA, vendita erbaggi, bene avviata, ricco inventario, vendesi. Rivolgersi Dreossi, trattoria via Conti 4, dalle ore 14 alle 18. 39128 R

LIBRERIA-cartoleria (musica) avviata, sita luogo di cura Laurana inventario completo, vendesi prontamente. Occasione. Offerte alla Libreria Schmid, Abbazia. 11826 R

LIQUORERIA, posizione splendida, guadagno assicurato, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 39068 R

LIQUORERIA ben avviata vendesi causa partenza Indirizzo Piccolo. 39192 R

LOCALE viale XX Settembre, arredato, adatto gelateria, 12.000. Indirizzo Piccolo. 39258 R

MAGAZZINO carbone e petrolio, avviatissimo, vendesi causa malattia. Informazioni: Dreos, via Conti 4, trattoria, ore 2-5. 38027 R

NEGOZIETTO bene avviato vendesi con o senza merce. Indirizzo Piccolo. 39134 R

NEGOZIO centro, da sfruttarsi in qualsiasi genere, vendesi. Corso Garibaldi 27, Arrotino. 39312 R

NEGOZIO centro, lunghezza metri 8 per metri 4 larghezza, contratto affitto per 4 anni, diritto subaffitto, cedo causa malattia. Scrivere Creatini» Piccolo. 38019 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, generi diversi, posizione centrica, da sfruttarsi in qualsiasi genere, vendesi. Indirizzo Piccolo. 38099 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, generi diversi, vendesi causa morte del proprietario. Indirizzo al Piccolo. 39208 R

PER esclusiva importantissimo Mulino farine cercasi capitalista. Offerte «Guadagno» Piccolo. 39308 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA tre piani, città, vendesi o permutasi. Offerte «Occasione» Piccolo. 39154 S

CASA valore 35.000 vendesi. Offerte «Saldo 20.000» Piccolo. 38284 S

CASETTA adatta piccola industria, eventuale fondo, vicino tram, vendesi, scambiasi villetta a mare, Istria, Grignano. Indirizzo Piccolo. 39256 S

CASETTA nuova, 3 locali, giardino, paraggi Boschetto, pronta, vendesi 18.000. Indirizzo Piccolo. 37973 S

VILLA Riviera Barcola vendesi. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 38115 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. MASCHERE: occasione veglione mezza Quaresima, noleggiansi qualunque prezzo. San Nicolò 31. 0702 U

A. RATE da lire 5 a lire 100 mensili: vestiario, telerie, calzature, orologi, regolatori, quadri, ecc. Primaria ditta A. Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. 11600 U

ABITI maschere bellissimi, noleggiansi prezzi bassissimi. Valerio, piazza Cavana 3. 7757 U

AMICO Fritz. Impossibile venerdì. Parto lontano cinque giorni. Scrivete. 38075 U

AVENDO da fare dei regali ricordate l'orologeria-oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro 15. 33824 U

GLI ipofosfiti combattono tutti i malanni del sistema nervoso. Vi rendono forti e sani. Per tutti gli esaurimenti, debolezza, nevrastenia, non v'ha di meglio che una cura col «Sirofosfit» della farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo». 324 U

LEO. Attenda oggi, posto designato. Sarò puntuale. Favorisca attenersi contrassegno. 37979 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente; massima segretezza. Corso Garibaldi 23, I. 37613 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata). Telefono 20-64. Villa propria. 38139 U

MASCHERE, domino, costumi seta nuovi, prezzi concorrenza. Toro 12, I. 37781 U

MASCHERE, costumi elegantissimi, noleggiansi. Sartoria Valcini, Ireneo della Croce 10. 39086 U

MASCHERE, costumi nuovi, seta, noleggiansi. Fontana 4, porta 5, dirimpetto Fabio Severo 6. 39270 U

MASCHERE, grandioso elegantissimo assortimento, noleggiansi, prezzi miti. Chiozza 9-I. 39260 U

MASCHERE, costumi splendidi, noleggiansi. Via Carducci 24, porta 6. 39238 U

MASCHERE, assortimento nuovo, lire 10 e 15. scelta. Raffineria 9-III. 38123 U

NOLEGGIANSI eleganti costumi maschera: domino, pierrot Premiato salone, S. Sebastiano 6-I. 7753 U

RAUCEDINI, laringiti, raffreddori, catarri bronchiali, tutte insomma le forme catarrali trovano un rimedio efficace nello sciroppo pettorale «Pertinax» (marca registrata), preparato e venduto solamente dalla farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Gicomo. (Per bambini L. 5 e per adulti L. 6) 324 U

SCABBIA viene eliminata in pochi giorni con lo «Scabbiotal» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S Giacomo. 324 U

SCALINO, mi scriva quando e dove posso incontrarla per parlarle. 38051 U

73-35. Va bene, attenderò. Nessuna novità? 38013 U

A soli 31 mesi spegnevasi oggi alle ore 16 il caro angioletto

DANTE LUIS

Con l'animo straziato dal più profondo dolore i desolati genitori **EMMA** e **SISTO**, unitamente agli altri congiunti, danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali in forma civile avranno luogo sabato 22 corr. a ore 14.30, partendo dalla via Sette fontane 24.

Trieste, 20 marzo 1924.

La dolente consorte **ELISA**, i figli dott. **MARIO** e **BRUNO**, le sorelle **ANITA ved. APPOLLONIO** e **INA** ed i nipoti danno la triste notizia della morte del loro amatissimo

RODOLFO MARTINELLI

avvenuta stamane.

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente, ad ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena direttamente al Cimitero.

Trieste, 20 marzo 1924.

Ieri sera, spirava munito dei conforti religiosi

Cesare Cuccagna

che la sorte avversa strappò all'affetto dei suoi cari. Ne danno la triste notizia ai parenti e conoscenti la moglie **CAROLINA**, i figli **EMILIO, ALBERTA mar. DA VANZO, MARIA, IRMA** e **BRUNO**.

I funerali seguiranno venerdì 21 corr., alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'ospedale Regina Elena, direttamente per il camposanto.

Trieste, 20 marzo 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Cavetlan Corso V. E. III N. 15

SINDACATO COMUNALE FRA PROPRIETARI FOTOGRAFI

La sottoscritta compie il penoso dovere di annunziare il decesso dell'egregio collega

R. Martinelli

e prega di intervenire ai funerali che avranno luogo sabato mattina 22 corr. alle 15.

Il corteo funebre moverà dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 21 marzo 1924.

LA DIREZIONE

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per la partecipazione presa al suo gravissimo lutto, porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle buone e gentili persone che, con l'invio di fiori, con l'accompagnare la salma del caro estinto al camposanto o in altra guisa, vollero onorare la memoria del suo amatissimo

Capo

Trieste, 20 marzo 1924.

Famiglia LAMPE

RINGRAZIAMENTO

A quanti vollero onorare in vario modo la cara memoria del nostro

GIUSEPPE

e particolarmente alla Direzione e alla famiglia del «Piccolo», all'Associazione della Stampa, ai funzionari della Finanza e delle Poste, agli amici tutti, vadano le espressioni della più viva riconoscenza.

Gratitudine perenne serberemo al primario dott. Gortan, al dott. A. Finzi e al dott. E. Levi che ne lenirono le sofferenze, e a fedeli nostri signori Renato Colonello, dott. U. Di Bin e A. Missigoi che con fraterno animo lo confortarono fino all'ultimo.

Le famiglie: DELCONTE, FERLUGA e ROSSI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse, le sottoscritte ringraziano di tutto cuore tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della loro adorata.

Rosa Doria in Doria

Trieste-Pola, 21 marzo 1924.

Le famiglie DORIA e MIONI

Giacomo Brienne 87

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Forse prima di morire il Rosso potrebbe parlare.

Curvato verso il moribondo, il fidanzato di Clara sillabò:

— Io vi salverò... se parlate!

Un'angoscia immensa passò nello sguardo di Blénac, mentre l'ultimo barlume d'intelligenza rimasto in lui, gli diceva che il parlare in quel momento era terribile, quasi quanto il morire!

— Io non so nulla, rantolò egli.

Carlo aveva tirato fuori l'astuccio dei suoi ferri; e fece brillare agli occhi del morente i suoi strumenti di brillante acciaio.

Maurizio fu scosso da un brivido di gioia selvaggia.

Finalmente si stava per soccorrerlo, per arrestare il sangue che sgorgava ininterrottamente dalle sue vene...

Ansimando pesantemente disse:

— Ah! sì... voi siete buono... lo so!

Ma, di nuovo, colla sua voce implacabile Marsault ordinò:

— Volete parlare?

— Curatemi, prima! disse stentatamente il moribondo.

Questo cinico ricatto esasperò Carlo, che gridò:

— Miserabile! deciditi, o io ti lascio morire!

La tragica minaccia sconvolse l'agonizzante.

— Grazia... mormorò egli. Che cosa volete sapere?

— Quello che hai fatto del figlio di Lucina. Sei tu che l'hai rapito... Perchè, di, perchè?

Il Rosso ripetè con voce strana, già sepolcrale.

— Perchè? Voi volete sapere il perchè?

Ansimante, con le mani tremanti, tutto teso verso la parola liberatrice, il medico ordinò:

— Presto... parla... Tu l'hai trascinato qui. Questo balocco ne è la prova... Dove l'hai cacciato?

Il Rosso sembrava non avesse inteso le ultime parole del medico.

Egli non ricordava che la sua prima domanda e balbettò:

— Perchè ho rubato il bambino?

La febbre lo agitava. Lo assalivano degli incubi, gli uscivano dalla bocca parole senza senso, in questo momento supremo nel quale tutto stava per finire per lui.

— E' per i milioni ch'egli mi avrebbe preso... Io li voglio tutti i milioni dei Montpierre... Mi occorrono. Sono miei!

E come per non lasciarsi scappare tutto quell'oro, per il quale aveva commesso tanti delitti, Blénac si raddrizzò e con un ultimo gesto di avarizia, spazzando il vuoto con le mani contratte tirava a sè lo spazio, come se a piene mani il miserabile ammucchiasse biglietti di banca e l'oro.

Ma questo sforzo aveva senza dubbio aggravato il suo stato, perchè un'indicibile sofferenza si dipinse sul suo volto pallidissimo.

Le tenebre eterne a poco a poco la avvolgevano.

Un grido di disperazione uscì dalle labbra di Marsault.

Egli tentò invano di rianimare il sofferente, e gridò con rabbia:

— Parlate! parlate! dove avete nascosto Rirì?

Ma ohimè! il medico non poteva essersi ingannato.

La morte si avvicinò rapidamente e ben presto il miserabile esalò l'ultimo respiro.

— E' finito, dichiarò allora il dottor Marsault con una voce raddolcita suo malgrado.

E dentro di sè aggiunse:

— Il delinquente è morto, ma la sua opera nefasta sussiste. Come ritrovare il povero Rirì?

Nel medesimo istante un gran movimento si produsse nella folla.

I curiosi si fecero da parte rispettosamente dinanzi ad un uomo che cercava di entrare nel caffè, scortato da due agenti.

— Che cosa c'è Langlois? — interrogò il nuovo venuto, rivolgendosi al brigadiere.

— Signor commissario, rispose questi, si tratta di un delitto; hanno ucciso l'uomo che vedete qui a colpi di coltello.

L'agente si fermò un momento e poi aggiunse, accennando a Carlo:

— Il signore che è medico e che gli ha prestato le sue cure, potrà senza dubbio darvi spiegazioni più precise su di lui: perchè egli aveva l'aria di conoscerlo... da quel che mi è parso di capire.

Perplesso davanti a questa frase ambigua, il magistrato domandò al medico:

— E' vero che voi conoscete la vittima?

— Sì, replicò tranquillamente Carlo; noi siamo del medesimo paese.

Chinatosi a sua volta sul cadavere il magistrato domandò, non senza sorpresa:

— A quale categoria di cittadini apparteneva quest'uomo? Il suo modo di vestire è ... molto elegante. Che diavolo poteva fare a quest'ora in questa stamberga?

— Egli stava preparando un ratto orribile!

Il commissario ebbe un sussulto; e replicò attonito:

— Voi mi sembrate molto al corrente di quello che è accaduto! Volete dirmi signore quello che sapete?

In poche parole Marsault fece conoscere al magistrato lo stato civile di Blénac, e i sospetti ch'egli aveva.

E concluse:

— Io sono quasi sicuro che questo miserabile è venuto in questa orribile bettola per nascondervi un bambino rubato.

Gli occhi del commissario brillavano di piacere.

Il caso faceva bene le cose. Egli stava per essere finalmente immischiato in una causa che avrebbe fatto rumore.

Domandò:

— Ma quale sarebbe il movente di questo ratto?

Marsault si passò la mano sulla fronte.

— Io lo ignoro ancora. Forse per fare un ricatto alla famiglia...

— Ah! ah! interruppe il commissario, il bambino senza dubbio apparteneva ad una famiglia ricca?

— Avete indovinato.

— In questo caso, comincio a capire. Quest'uomo per compiere il suo ignobile misfatto ha dovuto rivolgersi a individui della peggiore specie.

— E come il domatore che una bella sera è divorato dalle sue fiere, egli è stato assassinato dai mascalzoni assoldati da lui.

— Probabilmente da teppisti di questo quartiere e che noi potremo ben presto ritrovare.

— Quello che preme di più, dichiarò Marsault è di frugare l'albergo. L'infelice bambino che ha fatto rapire questo individuo deve trovarsi in questa casa.

— Come potrebbe essere qui il bambino?

— Questo balocco ne è la prova.

In poche frasi rotte Carlo Marsault spiegò il misterioso rapimento di Rirì.

Quando egli ebbe finito il commissario si alzò e gridò forte:

— Perquisite immediatamente la casa. Fate scendere in questa sala tutti quelli che vi si trovano: uomini, donne e bambini. I bambini soprattutto.

Subito dopo quest'ordine, nella sordida dimora vi fu una ricerca minuziosissima.

Infine si intesero per le scale i gemiti e le grida degli inquilini della casa che gli agenti avevano strappato dal letto.

Ben presto una dozzina di individui furono fatti avanzare nella sala.

C'era un po' di tutto: uno o due malandrini dallo sguardo sornione; due o tre donne, dall'aspetto sfiorito e dal sorriso cinico; ma neppure un bambino.

Il dottore ebbe un gesto di scoraggiamento.

— Mio Dio!... dov'è il povero piccolo Rirì? non potè trattenersi dal gemere.

Con voce imperiosa il commissario di polizia domandò ai suoi agenti:

— Siete ben sicuri che nessun bambino sia nascosto in qualche angolo?

Assolutamente sicuri, replicò il brigadiere, noi abbiamo perquisito tutto: perfino gli armadi!

Il commissario si morse i baffi.

— Vedete, signore, fece egli rivolgendosi al medico.

— E' impossibile, esclamò Marsault. Se questo balocco è qui, è segno che Rirì è venuto fin qui, condotto senza dubbio da Blénac.

Il magistrato restò un istante perplesso. Tutto a un tratto chiese:

— Dove è il padrone della casa?

Vi fu un mormorio nell'uditorio.

E' vero! Dove era dunque il nuovo oste, il successore di Philippon?

— Può darsi che non ci tenga a mostrarsi, sogghignò il proprietario del caffè dell'angolo della strada, quasi in faccia.

— Tacete replicò aspramente il lattaio. E' sua moglie che ha dato l'allarme e ha chiesto soccorso.

— D'altronde eccolo, disse un'altro.

La gente si volse, e Couppot sorgendo dal fondo della sala, salutò il rappresentante della legge chiedendo:

— Desiderate parlarmi signor commissario?

Tutti gli sguardi si rivolsero in quel momento verso l'amante di Rosina, che, a dire il vero era pallido come un morto.

— Se Marsault mi riconosce, pensava egli, io sarò messo in gattabuia all'istante, e domani la giustizia scruterà la mia vita e forse arriverà a ricostruire i drammi oscuri nascosti nel mio passato...

Come alla luce di un lampo egli vide in un succedersi di visioni tragiche le tappe orribili... la prigione... la corte di Assise... Poi, apoteosi infame, il patibolo drizzante le sue braccia rigide in un'alba sinistra. Tuttavia per un miracolo di volontà, egli riuscì a contenersi bene ed a restare in apparenza impassibile e freddo.

Il dottor Marsault lo fissò in viso, ma nessuna sorpresa si manifestò sul volto del medico.

Couppot, simile ad una bestia selvaggia che viveva sempre nei boschi non era stato visto che raramente dal dottore, e, tanto più col suo nuovo aspetto di cittadino, la sua figura non risvegliava alcun ricordo nella memoria di Carlo.

Un'immensa allegria gonfiò il cuore del bandito quando si accorse che il fidanzato di Clara non lo aveva riconosciuto.

— Io sono salvo, per il momento almeno, diss'egli.

Questa tragica scena non era durata che qualche secondo.

Il commissario interpellò l'oste:

— Che cosa è venuto a fare da voi quest'uomo? fece egli accennando al morto.